L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 · Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 119 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 26,50 TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'Interno

Domenica 24 Maggio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-380. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141

Omaggio

L'ATTESA GRANDE ENCICLICA DI PIO XI "QUADRAGESIMO ANNO,,

I nuovi problemi dell'assetto economico e sociale dei popoli

alla luce risolutiva del pensiero e del magistero tradizionale cristiano

Quarant'anni sono passati dalla pubblicazione della magistrale Enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII, Nostro Predecessore di s. m., e tutto il mondo cattolico, mosso da un impeto di calda riconoscenza ha preso a celebrarne la commemorazione con uno splendore degno del memorabile documento.

Vero è che a quell'insigne testimonianza di sollecitudine pastorale il Nostro Predecessore aveva già in certo modo spianata la via con altre Encicliche, come quella sui fondamenti della Società umana, la famiglia cioè ed il venerando Sacramento del matrimonio; (1) sull'origine del potere civile; (2) sull'ordine delle relazioni con la Chiesa; (3) sui principali doveri del cittadino cristiano; (4) contro gli errori del socialismo; (5) e la prava dottrina intorno all'umana libertà, (6) ed altre di simil genere, dove Leone XIII aveva espresso ampiamente il suo pensiero. Ma l'Enciclica «Rerum novarum», rispetto alle altre, ebbe questo di proprio che allora appunto quando ciò era sommamente opportuno ed anzi necessario, diede a tutto il genere umano norme sicurissime per la debita soluzione degli ardui problemi della società umana che vanno sotto il nome di «Questione Sociale».

Occasione

Veramente, verso la fine del secolo XIX, il nuovo sistema economico da poco introdotto e i nuovi incrementi dell'industria erano giunti a tal che la società in quasi tutte le nazioni apparisse sempre più recisamente divisa in due classi: l'una, esigua di numero, che godeva di quasi tutte le comodità in sì grande abbondanza apportate dalle invenzioni moderne; l'altra, composta da una immensa moltitudine di operai i quali, oppressi da rovinosa penuria, invano s'affannavano per uscire dalle loro strettezze.

Tale condizione di cose non trovava certo difficoltà ad adattarsi coloro che, ben forniti di ricchezze, la ritenevano effetto necessario delle leggi economiche e perciò volevano lasciare soltanto alla carità la cura di sovvenire agl'indigenti, come se la carità corresse l'obbligo di stendere un velo sulla violazione manifesta della giustizia, sebbene tollerata non solo, ma talvolta sancita dai legislatori. Ma di tale condizione di cose erano più che mai insofferenti gli operai oppressi dall'ingiusta sorte, e perciò ricusavano di restare più a lungo sotto quel giogo troppo grave. Alcuni perciò abbandonandosi all'impeto di malvagi consigli, andavano ad una totale rivoluzione della società, mentre altri trattenuti da una solida educazione cristiana dal trascorrere in così insani propositi, persistevano tuttavia nel credere che molte cose in questa materia fossero da riformare interamente e al più presto.

E altrimenti opinavano quei molti cattolici, sacerdoti e laici, i quali, spinti da un sentimento di una carità veramente ammirabile si sentivano già da lungo tempo sospinti a sollevare l'immeritata indigenza dei proletarii, nè riuscivano in alcun modo a persuadersi come un così grande e ingiusto divario nella distribuzione dei beni temporali potesse davvero corrispondere ai disegni del sapientissimo Creatore.

Ma in tale disordine lacrimevole della società essi cercavano bensì con sincerità un pronto rimedio e una salda difesa contro i pericoli peggiori; ma per la fiacchezza della mente umana anche nei migliori, vedendosi respinti da una parte quasi perniciosi novatori, dall'altra intralciati dagli stessi compagni di opere buone, seguaci di altre idee esitando fra le varie opinioni non sapevano dove rivolgersi.

In così grande urto e dissenso di animi, mentre dall'una parte e dall'altra si dibatteva, e non sempre pacificamente, la controversia, gli occhi di tutti, come in tante altre occasioni, si volgevano alla Cattedra di Pietro, deposito sacro di ogni verità, da cui si diffondono parole di salute in tutto il mondo; e accorrendo con insolita frequenza ai piedi del Vicario di Cristo in terra, sì gli studiosi di cose sociali, come i datori di lavoro e gli stessi operai, andavano supplichevoli unanimi perchè fosse loro finalmente additata una via sicura.

Tutto ciò il prudentissimo Pontefice ponderò a lungo tra di sè e al cospetto di Dio, richiese di consiglio i più esperti, vagliò attentamente gli argomenti che si portavano da una parte e dall'altra, e da ultimo, ascoltando la voce «della coscienza dell'ufficio Apostolico» (7), per non sembrare, tacendo, di mancare al proprio dovere (8), deliberò in virtù del divino Magistero a Lui affidato, di rivolgere la parola a tutta la Chiesa, anzi a tutta l'umana società. Risonò dunque, il 15 maggio 1891, quella tanto desiderata voce, la quale non atterrita dalla difficoltà dello argomento nè affievolita dalla vecchiaia, ma anzi da ridestato vigore rafforzata ammaestrò l'umana famiglia a mettersi per nuove vie in punto di dottrina sociale.

Punti fondamentali

Voi conoscete, Venerabili Fratelli e diletti Figli, anzi avete famigliare la mirabile dottrina, onde la Enciclica «Rerum novarum» resterà gloriosa nei ricordi dei secoli.

In essa l'ottimo Pastore lamentando che una sì grande parte degli uomini «si trovina ingiustamente in uno stato misero e calamitoso», con animo invitto prende a tutelare egli stesso in persona la causa degli operai che «le circostanze hanno consegnati soli ed indifesi alla inumanità dei padroni e alla sfrenata cupidigia della concorrenza (9), senza chiedere aiuto alcuno nè al liberalismo, nè al socialismo, dei quali l'uno s'era mostrato affatto incapace di dare soluzione legittima alla questione sociale, l'altro proponeva un rimedio che, di gran lunga peggior del male, avrebbe gettato in maggiori pericoli la società umana.

Il Pontefice dunque nel pieno esercizio del suo diritto e quale buon custode della Religione e dispensatore di quanto con essa in istretto vincolo si connette, trattandosi di un problema «del quale nessuna soluzione plausibile si potrebbe dare, senza richiamarsi alla Religione e alla Chiesa» (10), movendo unicamente dagli immutabili principii attinti dal tesoro della retta ragione e della divina rivelazione, con tutta sicurezza e «come avente autorità» (11), indicò e proclamò «i diritti e i doveri dai quali conviene che vicendevolmente si sentano vincolati e ricchi e proletari, e capitalisti e prestatori d'opera« (12), come pure le parti rispettive della Chiesa, dei poteri pubblici e anche di coloro che più vi si trovano interessati.

Nè quella voce apostolica risonò indarno; che anzi l'udirono con istupore e l'accolsero con il più grande favore non solo i figli obbedienti della Chiesa, ma anche buon numero di uomini lontani dalla verità e dall'unità della fede, e quasi tutti coloro che indi in poi s'occuparono della questione sociale ed economica, sia come studiosi privati, sia come pubblici legislatori.

Ma più di tutti accolsero con giubilo quell'Enciclica gli operai cristiani, i quali si sentirono patrocinati e difesi dalla più alta Autorità della terra, e tutti quei generosi, i quali già da lungo tempo solleciti di recare sollievo alla condizione degli operai, sino allora non avevano trovato quasi altro che la noncuranza degli uni, e persino gli odiosi sospetti, per non dire l'aperta ostilità di molti altri. Meritamente dunque tutti costoro d'allora in poi tennero sempre in tanto onore quell'Enciclica che è venuto in uso di commemorarla ogni anno nei vari paesi con varie manifestazioni di gratitudine.

Tuttavia la dottrina di Leone XIII, così nobile, così profonda e così inaudita al mondo, non poteva non produrre anche in alcuni cattolici una certa impressione di sgomento, anzi di molestia e per taluno anche di scandalo. Essa infatti affrontava coraggiosamente gli idoli del liberalismo e li rovesciava, non teneva in nessun conto pregiudizi inveterati, preveniva i tempi oltre ogni aspettazione; ond'è che i troppo tenaci dell'antico disdegnavano questa nuova filosofia sociale, e i pusillanimi paventavano di ascendere a tanta altezza; taluno anche vi fu, che pure ammirando questa luce, la riputava come un ideale chimerico di perfezione più desiderabile che attuabile.

Scopo della presente Enciclica

Per queste ragioni, Venerabili Fratelli e diletti Figli, mentre con tanto ardore da tutto il mondo, e specialmente dagli operai cattolici, che d'ogni parte convengono in quest'Alma città si va solennemente celebrando la commemorazione del quarantesimo anniversario dell'Enciclica «Rerum novarum», stimiamo opportuno di servirci di questa ricorrenza, per ricordare i grandi beni che da quell'Enciclica ridondarono alla Chiesa, anzi a tutta la umana società; per rivendicare la dottrina di tanto Maestro sulla questione sociale ed economica contro alcuni dubbi sorti in tempi recenti e per isvolgerla con maggior ampiezza in questo o in quel punto; e in fine, dopo una accurata disamina dell'economia moderna e del socialismo, per discoprire la radice del presente disagio sociale, e insieme additare la via di una salutare restaurazione, cioè la cristiana riforma dei costumi.

Queste cose, che ci proponiamo di trattare, costituiranno i tre punti, nell'esposizione dei quali si svolgerà tutta intera la presente Enciclica.

I - La "Rerum Novarum,, in un quarantennio di esperienza e di legislazione

Il gagliardo impulso agli studi e alle opere - I frutti sociali dell'attività organizzativa

E anzitutto, per cominciare di là donde avevamo appunto in animo di esordire, seguendo l'avvertimento di S. Ambrogio che diceva «non esservi nessun dovere maggiore del ringraziare» (13), non possiamo trattenerCi dal rendere amplissime grazie a Dio Onnipotente per gli insigni beneficii dall'Enciclica Leoniana provenuti alla Chiesa e alla umana società. I quali beneficii se volessimo anche di volo accennare, dovremmo richiamare alla memoria tutta quasi la storia dell'ultimo quarantennio per quanto riguarda la questione sociale. Ma li possiamo tutti ridurre a tre capi principali, secondo le tre classi di aiuti che il Nostro Antecessore desiderava per il compimento della sua grande opera ristauratrice.

1 - L'opera della Chiesa

In primo luogo lo stesso Leone XIII aveva splendidamente dichiarato che cosa si dovesse aspettare dalla Chiesa: «Difatti la Chiesa è quella che trae dal Vangelo dottrine atte a comporre o certo a rendere assai meno aspro il conflitto; essa procura con gl'insegnamenti suoi, non pur di illuminare la mente, ma d'informare la vita e i costumi di ognuno: essa con un gran numero di benefiche istituzioni migliora le condizioni medesime del proletario (14).

In materia dottrinale

Ora la Chiesa non lasciò stagnare nell'inerzia queste preziose fonti, ma ad esse attinse copiosamente per il bene comune della pace desiderata. Lo stesso Leone infatti e i suoi Successori non restarono mai dal proclamare ed inculcare ripetutamente, ora a voce, ora con gli scritti, la dottrina stessa dell'Enciclica «Rerum novarum» su le materie sociali ed economiche, e adattarla opportunamente secondo le esigenze delle circostanze e dei tempi, mostrando sempre carità di padri e costanza di pastori nella difesa massimamente dei poveri e dei deboli (15).

Lo stesso fecero tanti vescovi, spiegando la medesima dottrina con assiduità e saggezza, chiarendola coi loro commenti e applicandola alle condizioni dei paesi diversi, giusta la mente e le istruzioni della Santa Sede (16).

Non fa quindi meraviglia che sotto il magistero e la guida della Chiesa molti uomini dotti, ecclesiastici e laici, prendessero a trattare con ardore la scienza sociale ed economica secondo le esigenze dei nostri tempi, mossi particolarmente dall'intento di opporre con più efficacia la dottrina, immutata e immutabile, della Chiesa alle nuove necessità.

Così additata e rischiarata la via dell'Enciclica Leoniana, ne sorse una vera sociologia cattolica, che viene ogni giorno alacremente coltivata ed arricchita da quelle scelte persone che abbiamo chiamato ausiliari della Chiesa. E questi non la lasciano già confinata all'ombra di eruditi convegni, ma la propalano alla pubblica luce, come ne dànno splendida prova e le scuole istituite e frequentate con molta utilità nelle Università Cattoliche, nelle Accademie, nei Seminari; e i congressi o «settimane» sociali, tenuti con una certa frequenza e fecondi di lieti frutti; e l'istituzione di circoli di studi, e infine la larga e industriosa diffusione di scritti sani e opportuni.

Nè va ristretto a questi limiti il bene derivato dal Documento Leoniano: perchè gl'insegnamenti della Enciclica «Rerum novarum» a poco a poco fecero breccia anche in persone che stando fuori della cattolica unità non riconoscono il potere della Chiesa: sicchè i principii cattolici della sociologia penetrarono a poco a poco nel patrimonio di tutta la società. E non raramente avviene che le eterne verità, tanto altamente proclamate dal Nostro Predecessore di f. m., non solamente siano riferite e sostenute in giornali e libri anche acattolici, ma altresì nelle Camere legislative e nelle aule dei Tribunali.

Che più Dopo l'immane guerra, quando i governanti delle nazioni principali, al fine di redintegrare una vera e stabile pace con un totale riassetto delle condizioni sociali, ebbero sancito fra le altre norme allora stabilite quelle che dovevano regolare secondo equità e giustizia il lavoro degli operai, tra quelle norme non ne ammisero forse molte, così concordanti coi principii e i moniti Leonaini, da sembrare di proposito dedotte da quelli? E veramente l'Enciclica «Rerum novarum» resta un monumento memorando a cui si possono applicate con diritto le parole di Isaia: «Alzerà un vessillo alle nazioni». (17).

Nell'applicazione della dottrina

Fra tanto mentre le prescrizioni Leoniane, previe le investigazioni scientifiche, avevano larga diffusione nelle menti, si venne pure alla loro applicazione pratica. E anzitutto con un'operosa benevolenza si rivolsero tutte le cure alla elevazione di quella classe di uomini, che, per i moderni progressi dell'industria cresciuta immensamente, non occupava ancora nella società umana un posto o grado convenevole, e perciò giaceva quasi trascurata e disprezzata: la classe operaia, diciamo, alla cui cultura, seguendo l'esempio dell'Episcopato, lavorarono quindi alacremente con gran profitto delle anime, sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, quantunque già sopraffatti da altre cure pastorali. E questa costante fatica, intrapresa per informre a spirito cristiano gli operai col propor loro con chiarezza i diritti e doveri della propria classe, giovò pure in gran maniera a renderli più consapevole della loro vera dignità ed abili a progredire per vie legittime e feconde nel campo sociale ed economico, e a divenire altresì guide agli altri.

Quindi un più sicuro rifornimento di più copiosi mezzi di vita; giacchè non solo si moltiplicarono mirabilmente le opere di beneficenza e di carità secondo le esortazioni del Pontefice, ma si vennero pure istituendo dappertutto associazioni nuove e sempre più numerose nelle quali, col consiglio della Chiesa e per lo più sotto la guida di sacerdoti, si dànno e ricevono mutua assistenza ed aiuto operai, artieri, contadini, salariati di ogni fatta.

2 - L'opera dello Stato

Quanto al potere civile, Leone XIII, superando arditamente i limiti segnati dal liberalismo, insegna coraggiosamente che esso non è meramente guardiano dell'ordine e del diritto, ma deve adoperarsi in modo che «con tutto il complesso delle leggi e delle politiche istituzioni,...... ordinando e amministrando lo Stato, ne risulti naturalmente la pubblica e privata prosperità». (18). E' bensì vero che si deve lasciare la loro giusta libertà di azione alle famiglie ed agli individui, ma questo senza danno del pubblico bene e senza offesa di persona. Spetta poi ai reggitori dello Stato difendere la comunità e le parti di essa, ma nella protezione dei diritti stessi dei privati si deve tener conto principalmente dei deboli e dei poveri. Perchè, come dice il nostro Antecessore, «il ceto dei ricchi, forte per se stesso, abbisogna meno della pubblica difesa: le misere plebi invece, che mancano di sostegno proprio, hanno somma necessità di trovarlo nel patrocinio dello Stato. E però agli operai che sono nel numero dei deboli e bisognosi, deve lo Stato a preferenza rivolgere le cure e la provvidenza sua» (19).

Non neghiamo che alcuni reggitori di popoli, anche prima dell'Enciclica di Leone XIII, provvidero ad alcune necessità più urgenti degli operai e repressero le ingiustizie più atroci loro fatte. Ma è certo che allora finalmente, quando risonò dalla Cattedra di Pietro la parola pontificia per tutto il mondo, i reggitori dei popoli, fatti più consci del proprio dovere, rivolsero i pensieri e l'attenzione loro a promuovere una più ricca politica sociale.

In verità l'Enciclica «Rerum novarum», mentre vacillavano le massime del liberalismo, che da lungo tempo intralciavano l'opera efficace dei governanti, mosse i popoli stessi a promuovere con più sincerità e più impegno la politica sociale, e indusse i migliori tra i cattolici a prestare in questo il loro utile concorso ai reggitori dello Stato: sicchè spesso si dimostrarono nelle Camere legislative sostenitori illustri di questa nuova politica; anzi le stesse leggi sociali moderne furono non di rado proposte ai voti dei rappresentanti della Nazione e la loro esecuzione fu richiesta e caldeggiata da Ministri della Chiesa, imbevuti degl' insegnamenti Leoniani.

Da tale continua e indefessa fatica sorse un nuovo ramo della disciplina giuridica affatto ignorata nei tempi passati, la quale difende con forza i sacri diritti dei lavoratori che loro provengono dalla dignità di uomini e di cristiani; giacchè queste leggi si propongono la protezione degl'interesse dei lavoratori massime delle donne e dei fanciulli; l'anima, la sanità, le forze, la famiglia, la casa, le officine, la paga, gl'infortunii del lavoro; in una parola tutto ciò che tocca la vita e la famiglia dei lavoratori. Che se tali statuti non si accordano dappertutto e in ogni cosa con le norme di Leone XIII, non si può tuttavia negare che in molti punti vi si sente un'eco dell'Enciclica «Rerum novarum» alla quale pertanto è in parte assai notevole da attribuirsi la migliorata condizione dei lavoratori.

3 - L'opera delle parti

Insegnava per ultimo il sapientissimo Pontefice come i padroni e gli operai medesimi possono recarvi un gran contributo «con istituzioni cioè ordinate a porgere opportuni soccorsi ai bisognosi e ad avvicinare ed unire le due classi tra loro». (20). Ma il primo luogo fra tali istituzioni Egli voleva attribuito alle corporazioni che abbracciano o i soli operai o gli operai ed i padroni insieme. E nell'illustrarle e raccomandarle insiste a lungo, dichiarandone con mirabile sapienza, la natura, la causa, l'opportunità, i diritti, i doveri, le leggi.

Quegli insegnamenti furono pubblicati in un tempo veramente opportuno; quando in parecchie nazioni i pubblici poteri, totalmente asserviti al liberalismo, poco favorivano, anzi avversavano apertamente le menzionate associazioni di operai; e mentre riconoscevano consimili associazioni di altre classi e le proteggevano, con ingiustizia esosa negavano il diritto naturale di associarsi proprio a quelli che più ne avevano bisogno per difendersi dallo sfruttamento dei potenti. Nè mancava tra gli stessi cattolici chi mettesse in sospetto i tentativi di formare siffatte organizzazioni, quasi sapessero di un certo spirito socialistico o sovversivo.

Associazioni operaie

Sono dunque commendevoli al sommo le norme date autorevolmente da Leone XIII, perchè valsero a infrangere le opposizioni e dissipare i sospetti. E d'importanza anche maggiore riuscirono per aver esse esortato i lavoratori cristiani a stringere fra di loro simili organizzazioni, secondo la varietà dei mestieri, insegnandone loro il modo, e molti di essi validamente rassodarono nella via del dovere, mentre erano fortemente adescati dalle associazioni dei socialisti, le quali, con incredibile impudenza, si spacciavano per uniche tutrici e vindici degli umili e degli oppressi.

Ma assai opportunamente l'Enciclica «Rerum novarum» dichiarava che, nel fondare tali associazioni, «queste si dovevano ordinare e governare in modo da somministrare i mezzi più acconci e spediti al conseguimento del fine, il quale consiste in questo, che ciascuno degli associati ne tragga il maggior aumento possibile di benessere fisico, economico, morale»; ed è evidente che «bisogna avere in mira, come scopo precipuo, il perfezionamento religioso e morale, e che a questo perfezionamento vuolsi indirizzare tutta la disciplina sociale». (21). Poichè «posto il fondamento nella religione, è aperta la strada a regolare le mutue attinenze dei soci per la tranquillità della loro convivenza e per il loro benessere economico». (22).

Ad istituire simili sodalizi si consacrarono da per tutto con lodevole ardore e sacerdoti e laici in gran numero, bramosi di attuare davvero integralmente il disegno di Leone XIII. E così queste associazioni formarono dei lavoratori schiettamente cristiani, i quali sapevano ben congiungere insieme la diligente pratica del loro mestiere coi salutari precetti della religione, e difendere con efficacia e fermezza i proprii interessi e diritti temporali, mantenendo il debito ossequio alla giustizia e il sincero intento di cooperare con le altre classi della società al rinnovamento cristiano di tutta la vita sociale.

Questi consigli poi e questi moniti di Leone XIII furono messi in atto dove in un modo dove in un altro, secondo le varie circostanze dei vari luoghi. Così in alcuni paesi una stessa associazione si propose di raggiungere tutti insieme gli scopi assegnati dal Pontefice; in altre, così richiedendo o consigliando le condizioni locali, si venne ad una certa divisione di lavoro e furono istituite distinte associazioni, di cui le une si assumessero la difesa dei diritti e dei legittimi vantaggi dei soci nei contratti di lavoro, altre si occupassero del vicendevole aiuto da prestarsi nelle cose economiche, altre finalmente si dedicassero tutte alla cura dei doveri morali e religiosi e di altri obblighi consimili.

Questo secondo metodo fu adoperato principalmente là dove i cattolici non potevano formare sindacati cattolici perchè impediti o dalle leggi del paese o da altre cotali istituzioni economiche, o da quel lagrimevole dissidio delle intelligenze e dei cuori, tanto largamente disseminato nella società moderna, e dalla stringente necessità di resistere con fronte unico alle schiere irrompenti dei partiti sovversivi. In tali circostanze pare che i cattolici siano quasi costretti ad ascriversi a sindacati neutri, i quali tuttavia professino sempre la giustizia e la equità e lascino ai loro soci cattolici la piena libertà di provvedere alla propria coscienza e obbedire alle leggi della Chiesa. Spetta però ai Vescovi, dove secondo le circostanze credano necessarie tali associazioni e le sappiano non pericolose per la religione, l'acconsentire, che gli operai cattolici vi aderiscano, avendo sempre l'occhio ai principii e alle garanzie, che il Nostro Predecessore Pio X, di santa memoria, raccomandava (23): delle quali garanzie la prima e precipuale sia questa, che insieme con quei sindacati, sempre vi siano altri sodalizi, i quali si adoperino con diligenza ad educare profondamente i loro soci nella parte religiosa e morale, affinchè questi possano di poi compenetrare le associazioni sindacali di quel buono spirito, con cui si devono reggere in tutta la loro condotta; e così avverrà che tali sodalizi rechino ottimi frutti, anche oltre la cerchia dei loro soci.

All'Enciclica Leoniana dunque si deve attribuire se queste associazioni di lavoratori fiorirono dappertutto in tal modo, che ormai, sebbene purtroppo ancora inferiori di numero alle corporazioni dei socialisti e dei comunisti, raccolgono una grandissima moltitudine di operai e possono vigorosamente rivendicare i diritti e le aspirazioni legittime dei lavoratori cristiani, tanto nello interno della propria nazione, quanto in convegni più estesi, e con ciò pomuovere i salutari principii cristiani interno alla società.

Associazioni fra le altre classi

Oltre ciò, le verità tanto saggiamente discusse e validamente propugnate da Leone XIII circa il diritto naturale di associazione si cominciarono ad applicare con facilità anche ad altre associazioni e non solo a quelle degli operai; onde alla stessa Enciclica Leoniana si deve in non poca parte il tanto rifiorire di simili utilissime associazioni, anche tra agricoltori ed altre classi medie, come pure altre istituzioni consimili nelle quali felicemente si accoppia col vantaggio economico la cultura delle anime.

Associazioni padronali

Non si può dire lo stesso delle Associazioni, vivamente desiderate dal Nostro Antecessore, tra gli imprenditori di lavoro e gli industriali. Che se di queste dobbiamo lamentare la scarsezza, ciò non si deve attribuire unicamente alla volontà delle persone ma alle difficoltà molto più gravi che si attraversano a consimili associazioni e che Noi conosciamo benissimo e teniamo nel giusto conto. Ci arride tuttavia la ferma speranza che anche questi impedimenti si possano tra breve rimuovere, e fin d'ora con intima consolazione del cuore nostro salutiamo alcuni non inutili tentativi fatti in questa parte, i cui frutti copiosi ripromettono una più ricca messe in avvenire. (24)

La magna charta dell'ordine sociale

Tutti questi benefici dell'Enciclica Leoniana, Venerabili Fratelli e diletti Figli, da noi accennati piuttosto che ricordati, sorvolando piuttosto che dichiarandoli, sono tanti e così grandi che dimostrano chiaramente come quell'immortale documento sia ben lungi dal rappresentarci un ideale di società umana bellissimo sì ma fantastico e troppo lontano dalle vere esigenze economiche dei nostri tempi e per ciò stesso inattuabile. Per contrario essi dimostrano che il Nostro Antecessore attinse dal Vangelo, e però da una sorgente sempre viva e vitale, quelle dottrine che possono, se non subito comporre, mitigare almeno in gran maniera quella lotta esiziale ed intestina che dilania la famiglia umana. Che poi una parte di quel buon seme, tanto copiosamente sparso or sono quarant'anni, sia caduta in terra buona vediamo dalle messi lietissime che la Chiesa di Criesto, e quindi l'intero genere umano, con la grazia di Dio, ne ha raccolto a sua salvezza. E ben a ragione si può dire che l'Enciclica Leoniana nella lunga esperienza si è dimostrata come

la « Magna Charta », sulla quale deve posare tutta l' attività cristiana del campo sociale come sul proprio fondamento. Coloro poi che mostrano di fare poco conto di quell'Enciclica e della sua commemorazione, bisogna ben dire che o bestemmiano quel che non sanno, o non capiscono quello di cui hanno solo una superficiale cognizione, o se lo capiscono meritano d'essere solennemente tacciati d'ingiustizia e di ingratitudine.

Se non che, nello stesso decorso di anni, essendo sorti alcuni dubbi circa la retta interpretazione di parecchi punti dell'Enciclica Leoniana o circa le conseguenze da trarsene, dubbi che hanno dato ansa a controversie non sempre serene fra gli stessi cattolici; e d'altra parte le nuove necessità dei nostri tempi e la mutata condizione delle cose richiedendo una più accurata applicazione della dottrina Leoniana o anche qualche aggiunta, cogliamo ben volentieri questa opportuna occasione per soddisfare quanto è da Noi ai dubbi e alle esigenze dei tempi moderni, giusta l'apostolico Nostro mandato per cui siamo a tutti debitori (25).

II - La Chiesa, lo Stato e le classi

di fronte ai problemi del lavoro e della ricchezza

Ma prima di por mano a dare queste spiegazioni, occorre premettere il principio, già da Leone XIII con tanto chiarezza stabilito: che cioè risiede in Noi il diritto e il dovere di giudicare con suprema autorità intorno a siffatte questioni sociali ed economiche (26). Certo alla Chiesa non fu affidato l'ufficio di guidare gli uomini a una felicità solamente temporale e caduca, ma all'eterna. Anzi « non vuole nè deve la Chiesa senza giusta causa ingerirsi nella direzione delle cose puramente umane » (27). In nessun modo però può rinunziare all'ufficio da Dio assegnatole, d'intervenire con la sua autorità, non nelle cose tecniche, per le quali non ha nè i mezzi adatti nè la missione di trattare, ma in tutto ciò che ha attinenza con la morale Infatti in questa materia, il deposito della verità a Noi commesso da Dio e il dovere gravissimo impostoCi di divulgare e d'interpretare tutta la legge morale ed anche di esigerne opportunamente ed importunatamente l'osservanza, sottopongono ed assoggettano al supremo Nostro giudizio tanto l'ordine sociale, quanto l'economico.

Giacchè, sebbene l'economia e la disciplina morale, ciascuna nel suo ambito, si appoggino su principi proprii, sarebbe errore affermare che l'ordine economico e l'ordine morale siano così disparati ed estranei l'uno all'altro, che il primo in niun modo dipenda dal secondo. Certo, le leggi che si dicono economiche, tratte dalla natura stessa delle cose e dall'indole dell'anima e del corpo umano, stabiliscono quali limiti nel campo economico il potere dell'uomo non possa e quali possa raggiungere, e con quali mezzi: e la stessa ragione, dalla natura delle cose e da quella individuale e sociale dell'uomo, chiaramente deduce quale sia il fine da Dio Creatore proposto a tutto l'ordine economico.

Ma soltanto la legge morale è quella la quale, come ci intima di cercare nel complesso delle nostre azioni il fine supremo ed ultimo, così nei particolari generi di operosità ci dice di cercare quei fini speciali, che a quest'ordine di operazioni sono stati prefissi dalla natura, o meglio da Dio, autore della natura, e di subordinare armonicamente questi fini particolari al fine supremo. Ed ove a tal legge da noi fedelmente si obbedisca, avverrà che tutti i fini particolari, tanto individuali quanto sociali, in materia economica perseguiti, si inseriranno convenientemente nell'ordine universale dei fini e salendo per quelli come per altrettanti gradini, raggiungeremo il fine ultimo di tutte le cose, che è Dio, bene supremo e inesauribile per sè stesso e per noi.

1 - Del dominio o diritto di proprietà

Ed ora per venire ai singoli punti cominciamo dal dominio o diritto di proprietà. Voi conoscete, Venerabili Fratelli e diletti Figli, come il Nostro Predecessore di f. m., abbia difeso gagliardamente il diritto di proprietà contro gli errori dei socialisti del suo tempo, dimostrando che l'abolizione della proprietà privata tornerebbe, non a vantaggio, ma ad estrema rovina della classe operaia. E poichè vi ha di quelli che, con la più ingiuriosa delle calunnie, accusano il Sommo Pontefice e la Chiesa stessa, quasi abbia preso o prenda ancora le parti dei ricchi contro i proletari, e poichè tra i Cattolici stessi si riscontrano dissensi intorno alla vera e schietta sentenza Leoniana Ci sembra bene ribattere ogni calunnia contro quella dottrina, che è la cattolica, su questo argomento, e difenderla da false interpretazioni.

Suo carattere individuale e sociale

In primo luogo, si ha da ritenere per certo, che nè Leone XIII nè i teologi che insegnarono sotto la guida ed il vigile magistero della Chiesa, negarono mai o misero in dubbio la doppia specie di proprietà, detta individuale e sociale, secondo che riguarda gli individui o spetta al bene comune: ma hanno sempre unanimemente affermato che il diritto del dominio privato viene largito agli uomini dalla natura, cioè dal Creatore stesso, sia perchè gli individui possano provvedere a sè e alla famiglia, sia perchè grazie a tale istituto, i beni del Creatore essendo destinati a tutta l'umana famiglia, servano veramente a questo fine; il che in nessun modo si potrebbe ottenere senza l'osservanza di un ordine certo e determinato.

Pertanto occorre guardarsi diligentemente dall'urtare contro un doppio scoglio. Giacchè, come negando o affievolendo il carattere sociale e pubblico del diritto di proprietà si cade e si rasenta il così detto « individualismo », così respingendo o attenuando il carattere privato e individuale del medesimo diritto, necessariamente si precipita nel « collettivismo » o almeno si sconfina verso le sue teorie. E chi non tenga presenti queste considerazioni, va logicamente a rompere negli scogli del modernismo morale, giuridico e sociale, da Noi denunciati nella Nostra prima Enciclica (28). E di ciò si persuadano coloro specialmente che, amanti delle novità, non si peritano d'incolpare la Chiesa con vituperose calunnie, quasi abbia permesso che nella dottrina dei teologi s'infiltrasse il concetto pagano della proprietà, al quale bisognerebbe assolutamente sostituire un altro, che con strana ignoranza essi chiamano cristiano.

Doveri della proprietà

Per contenere poi nei giusti limiti le controversie, sorte ultimamente intorno alla proprietà e ai doveri ad essa inerenti, rimanga fermo anzi tutto il fondamento stabilito da Leone XIII: che il diritto cioè di proprietà si distingue dall'uso di esso (29). La giustizia, infatti, che si dice commutativa vuole che sia scrupolosamente mantenuta la divisione dei beni, e che non s'invada il diritto altrui col trapassare i limiti del dominio proprio; che poi i padroni non usino se non onestamente della proprietà, ciò non è ufficio di questa speciale giustizio del dominio vengono circoscritti ri non si può esigere l'adempimento per vie giuridiche (30). Onde a torto certuni pretendono che la proprietà e l'onesto uso di essa siano ristretti dentro gli stessi confini; e molto più è contrario a verità il dire che il diritto di proprietà venga meno o si perda per l'abuso o il non uso che se ne faccia.

Per il che compiono opera salutare e degna di ogni encomio tutti quelli che, salva la concordia degli animi e l'integrità della dottrina, quale fu sempre predicata dalla Chiesa, si studiano di definire l'intima natura e i limiti di questi doveri, coi quali o il diritto stesso di proprietà ovvero l'uso o esercizio del dominio vengono circoscritti dalle necessità della convivenza sociale. S'ingannano invece ed errano coloro che s'argomentano di sminuire talmente il carattere individuale della proprietà, da giungere di fatto a distruggerla.

2 - Poteri dello stato

E veramente dal carattere stesso della proprietà, che abbiamo detta individuale insieme e sociale, si deduce che in puesta materia gli uomini debbono aver riguardo non solo al proprio vantaggio, ma altresì al bene comune. La determinazione poi di questi doveri in particolare e secondo le circostanze, e quando non sono già indicati dalla legge di natura, è ufficio dei pubblici poteri. Onde la pubblica autorità può con maggior cura specificare, considerata la vera necessità del bene comune e tenendo sempre innanzi agli occhi la legge naturale e divina, che cosa sia lecito ai possidenti e che cosa no, nell'uso dei proprii beni. Anzi Leone XIII aveva sapientemente sentenziato: « aver Dio lasciato all'industria degli uomini e alle istituzioni dei popoli la delimitazione delle proprietà private ». (31) E in vero, come dalla storia si provi che, al pari degli altri elmenti della vita sociale, la proprietà non sia affatto immobile , Noi stessi già lo dichiarammo con le seguenti parole: « Quante diverse forme concrete ha avuto la proprietà dalla primitiva forma dei popoli selvaggi, della quale ancora ai dì nostri si può avere una certa esperienza, a quella proprietà nei tempi e nelle forme patriarcali, e poi via via nelle diverse forme tiranniche (diciamo nel significato classico della parola), poi attraverso le forme feudali, poi in quelle monarchiche e in tutte le forme susseguenti dell'età moderna ». (32) La pubblica autorità però, come è evidente, non può usare arbitrariamente di tale suo diritto; poichè bisogna che rimanga sempre intatto e inviolato il diritto naturale di proprietà privata e di trasmisisone ereditaria dei propri beni, diritto che lo Stato non può sopprimere, perchè « l'uomo è anteriore allo tSato », (33) ed anche perchè «il domestico consorzio è logicamente e storicamente anteriore al civile ». (34) Perciò il sapientissimo Pontefice aveva già dichiarato non essere lecito allo Stato di aggravare tanto con imposte e tasse esorbitanti la proprietà privata da renderla quasi stremata. « Poichè non derivando il diritto di proprietà privata da legge umana, ma dalla naturale, lo Stato non può annientarlo, ma semplicemente temperarne l'uso ed armonizzarlo col bene comune ». (35) Quando poi la pubblica autorità mette così d'accordo i privati dominii con le necessità del bene comune, non fa opera ostile ma piuttosto amichevole verso i padroni privati, come quella che in tal modo validamente impedisce che il privato possesso dei beni, voluto dal sapientissimo Autore della natura a sussidio della vita umana, generi danni intollerabili e così vada in rovina; nè abolisce i privati possessi, ma li assicura; nè indebolisce la proprietà privata, ma la invigorisce.

Obblighi circa le libere entrate

Non sono neppure abbandonate per intero al capriccio dell'uomo le libere entrate di lui, quelle cioè di cui egli non abbisogna per un tenore di vita conveniente e decorosa; chè anzi la Sacra Scrittura e i Santi Padri chiarissimamente e continuamente denunciano ai ricchi il gravissimo precetto onde sono tenuti, di esercitare l'elemosina, la beneficenza, la liberalità.

L'impiegare però più copiosi proventi in opere che diano più larga opportunità di lavoro, perchè tale lavoro sia per procurare beni veramente utili, dai pincipii dell'Angelico Dottore (36) si può dedurre che non solo ciò è immune da ogni vizio o morale imperfezione, ma deve ritenersi per opera cospicua della virtù della magnificenza e in tutto corrispondente alle necessità dei tempi.

I titoli per acquistare la proprietà

Che la proprietà poi originariamente si acquisti e con l'occupazione di una cosa senza padrone («res nullius») e con l'industria e il lavoro, ossia con la specificazione come si suol dire, è chiaramente attestato sia dalla tradizione di tutti i tempi, sia dall' insegnamento del Pontefice Leone XIII, Nostro Predecessore. Non si reca infatti torto a nessuno, checchè alcuni dicano in contrario, quando si prende possesso di una cosa che è in balìa del pubblico, ossia non è di nessuno; l'industria poi che da un uomo si eserciti in proprio nome e con la quale si aggiunga una nuova forma o un aumento di valore, basta da sola perchè questi frutti si aggiudichino a chi vi ha lavorato attorno.

3 - Il capitale e il lavoro

Assai diversa è la natura del lavoro, che si presta ad altri e si esercita sopra il capitale altrui. A questo lavoro sopra tutto si addice quel che Leone XIII disse essere cosa verissima: cioè che « non d'altronde è prodotta la pubblica ricchezza, se non dal lavoro degli operai (37) ». Non vediamo noi infatti con gli occhi nostri, come l'ingente somma dei beni, di cui è fatta la ricchezza degli uomini, esce prodotta dalle mani degli operai, le quali o lavorano da sole, o mirabilmente moltiplicano la loro efficienza valendosi di strumenti ossia di macchine? Non v'è anzi chi ignori come nessun popolo mai dalla penuria e dall'indigenza sia arrivato ad una migliore o più alta fortuna, se non mediante un grande lavoro compiuto insieme da tutti quelli del paese, tanto da coloro che dirigono, quanto da coloro che eseguiscono. Ma non meno chiaro apparisce che quei sommi sforzi sarebbero riusciti del tutto inutili, anzi non sarebbe stato neppure possibile il tentarli, se Dio creatore di tutti non avesse prima largito, per sua bontà, le ricchezze e il capitale naturale, i sussidi e le forze della natura. Che cosa è infatti lavorare se non adoperare ed esercitare le forze dell'animo e del corpo circa queste cose e con queste cose medesime? Richiede poi la legge di natura e la volontà di Dio mediante essa legge promulgata, che si osservi il retto ordine nell'applicare agli usi umani il capitale naturale; e siffatto ordine consiste in ciò che ogni cosa abbia il suo padrone.

Di qui avviene che, tolto il caso che altri lavori intorno al proprio capitale, tanto l'opera altrui quanto l'altrui capitale debbono associarsi in un comune consorzio, perchè l'uno senza l'altro non valgono a produrre nulla. Il che bene fu osservato da Leone XIII, quando scrisse: «Non può sussistere capitale senza lavoro nè lavoro senza capitale ». (38). Per il che è al tutto falso ascrivere o al solo capitale o al solo lavoro ciò che si ottiene con l'opera unita dell'uno e dell'altro, ed è affatto ingiusto che l'uno arroghi a sè quel che si fa, negando l'efficacia dell'altro.

Ingiuste rivendicazioni del capitale

Per lungo tempo certamente il capitale troppo aggiudicò a se stesso. Quanto veniva prodotto e i frutti che se ne cavavano, ogni cosa il capitale prendeva per sè, lasciando appena all'operaio tanto che bastasse a ristorare le forze e a riprodurle. Giacchè andavano dicendo che per una legge economica affatto ineluttabile tutta la somma del capitale apparteneva ai ricchi, e per la stessa legge gli operai dovevano rimanere in perpetuo nella condizione di proletari, costretti cioè ad un tenore di vita precario e meschino. E' bensì vero che con questi principii dei liberali, che volgarmente si denominano di Manchester, l'azione pratica non s'accordava nè sempre nè dappertutto; pure non si può negare che gl'istituti economico sociali avevano mostrato di piegare verso quei principii con vero e costante sforzo. Ora che queste false opinioni, questi fallaci supposti siano stati fortemente combattuti, e non da coloro solo che per essi venivano privati del naturale diritto di procurarsi una migliore condizione di vita, nessuno vi sarà che se ne meravigli.

Ingiuste rivendicazioni del lavoro

Perciò agli operai angariati si accostarono i così detti intellettuali, contrapponendo ad una legge immaginaria un principio morale parimenti immaginario: che cioè quanto si produce e si percepisce di reddito, frattone quel tanto che basti a risarcire e riprodurre il capitale, si deve di diritto all'operaio. Questo errore quanto è più lusinghevole di quello di varii socialisti, i quali affermano che tutto ciò che serve alla produzione si ha da trasfondere allo Stato, o come dicono, da «socializzare»; tanto è più pericoloro e più atto ad ingannare gl'incauti blando veleno, che fu avidamente sorbito da molti, cui un aperto socialismo non aveva mai potuto trarre in inganno.

Principio direttivo della giusta ripartizione

Certo ad impedire che con queste false teorie non si chiudesse l'adito alla giustizia ed alla pace tanto per il capitale quanto per il lavoro, avrebbero dovuto giovare le sapienti parole del Nostro Predecessore, che cioè «la terra, sebben divisa tra i privati, resta nondimeno a servigio ed utilità di tutti». (39). E ciò stesso Noi pure abbiamo insegnato poc'anzi nel riaffermare che la spartizione dei beni in private proprietà è stabilita dalla natura stessa, acchè le cose create possano dare agli uomini tale comune utilità stabilmente e con ordine. Il che conviene tenere di continuo presente, se non si vuole uscire dal retto sentiero della verità.

Ora non ogni distribuzione di beni e di ricchezze tra gli uomini è tale da ottenere il fine inteso da Dio o pienamente o con quella perfezione che si deve. Onde è necessario che le ricchezze, le quali si amplificano di continuo grazie ai progressi economici e sociali, vengano attribuite ai singoli individui ed alle classi in modo che resti salva quella comune utilità di tutti lodata da Leone XIII, ovvero per dirla con altre parole, perchè si serbi integro il bene comune dell'intera società. Per questa legge di giustizia sociale non può una classe escludere l'altra dalla partecipazione degli utili. Che se per ciò è violata questa legge dalla classe dei ricchi, quando spensierati nell'abbondanza dei loro beni stimano naturale quell'ordine di cose che riesce tutto a loro favore e niente a favore dell'operaio; è non meno violata dalla classe proletaria, quando aizzata per la violazione della giustizia e tutta intesa a rivendicare il solo suo diritto, di cui è conscia, esige tutto per sè, siccome prodotto dalle sue mani, e quindi combatte e vuole abolita la proprietà e i redditi o proventi non procacciati con il lavoro, di qualunque genere siano o di qualsiasi ufficio facciano le veci nell'umana convivenza e ciò non per altra ragione se non perchè sono tali. E a questo proposito occorre osservare che fuori di argomento e bene a torto applicano alcuni le parole dell'Apostolo: «chi non vuole lavorare non mangi»; (40) perchè la sentenza dell'Apostolo è proferita contro quelli che si astengono dal lavoro, quando potrebbero e dovrebbero lavorare e ammonisce a usare alacremente del tempo e delle forze del corpo e dell'anima, nè aggravare gli altri, quando da noi stessi ci possiamo provvedere; ma non insegna punto che il lavoro sia l'unico titolo per ricevere vitto o proventi. (41).

A ciascuno dunque si deve attribuire la sua parte di beni e bisogna procurare che la distribuzione dei beni creati, la quale ognuno vede quanto ora sia causa di disagio, per il grande squilibrio fra i pochi straricchi e gl'innumerevoli indigenti, venga ricondotta alla conformità con le norme del bene comune e della giustizia sociale.

Elevazione del proletariato

Tale è l'intento che il Nostro Predecessore proclamò doversi raggiungere: la elevazione del proletariato. E ciò si deve asserire tanto più forte e ripetere tanto più instantemente, in quanto non di rado le prescrizioni così salutari del Pontefice furono messe in dimenticanza, o perchè di proposito passate sotto silenzio, o perchè l'eseguirle si riputò non possibile, mentre pure e si possono e si debbono eseguire. Nè sono esse diventate ai nostri giorni meno sagge ed efficaci, perchè meno imperversa oggi quell'orrendo «pauperismo» da Leone XIII considerato. Certo, la condizione degli operai s'è fatta migliore e più equa, massime negli Stati più colti e nelle Nazioni più grandi, dove non si può dire che tutti gli operai siano afflitti dalla miseria o travagliati dal bisogno. Ma dopo che le arti meccaniche e le industrie dell'uomo sono penetrate e si sono diffuse con tanta rapidità in regioni senza numero, tanto nelle terre che si dicono nuove, quanto nei regni del lontano Oriente, già famosi per antichissima civiltà, è cresciuta smisuratamente la moltitudine dei proletari bisognosi, e i loro gemiti gridano a Dio dalla terra. S'aggiunga il grandissimo esercito di braccianti della campagna, ridotti ad una infima condizione di vita e privi di ogni speranza d'ottenere mai «alcuna porzione di suolo» (42) e quindi sottoposti in perpetuo alla condizione proletaria, se non si adoperino rimedii convenevoli ed efficaci.

Ma benchè sia verissimo che la condizione proletaria debba ben distinguersi dal pauperismo, pure la stessa foltissima moltitudine dei proletarii è un argomento ineluttabile, che le ricchezze, tanto copiosamente cresciute in questo nostro secolo detto dell'industrialismo, non sono rettamente distribuite e applicate alle diverse classi d'uomini.

E' necessario dunque con tutte le forze procurare che in avvenire i capitali guadagnati non si accumulino se non con equa proporzione presso i ricchi, e si distribuiscano con una certa ampiezza fra i prestatori di opera, non perchè questi si rallentino nel lavoro essendo l'uomo nato al lavoro, come l'uccello al volo ma perchè con l'economia aumentino il loro avere e amministrando con saggezza l'aumentata proprietà possano più facilmente e tranquillamente sostenere i pesi della famiglia, e usciti da quell'incerta sorte di vita, in cui si dibatte il proletariato, non solo siano in grado di sopportare le vicende della vita, ma possano ripromettersi che alla loro morte saranno convenientemente provveduti quelli che lasciano dopo di sè.

Tutti questi suggerimenti furono dal Nostro Predecessore non soltanto insinuati, ma apertamente proclamati; e Noi con questa Nostra Enciclica torniamo a vivamente inculcarli. Che se ora non si prende finalmente a metterli in esecuzione senza indugio e con ogni vigore, niuno potrebbe ripromettersi possibile un'efficace difesa dell'ordine pubblico e della tranquillità sociale contro i seminatori di novità sovversive.

4 - Il giusto salario

Ma tale attuazione non sarà possibile se i proletari non giungeranno, con la diligenza e con il risparmio, a farsi un qualche modesto patrimonio, come abbiamo detto, riferendoci alla dottrina del Nostro Predecessore Leone XIII. Orbene chi per guadagnarsi il vitto e il necessario alla vita altro non ha che il lavoro, come potrà, pur vivendo parcamente, mettersi da parte qualche fortuna se non con la paga che trae dal lavoro? Affrontiamo dunque la questione del salario, da Leone XIII definita «assai importante», (43) svolgendone e dichiarandone, ove occorra, la dottrina e i precetti.

Il salariato non è ingiusto per natura

E da prima l'affermazione che il contratto di offerta e di prestazione d'opera sia di sua natura ingiusto, e quindi si debba sostituire col contratto di società, è affermazione gratuita e calunniosa contro il Nostro Predecessore, la cui Enciclica «Rerum novarum» non solo lo ammette, ma tratta a lungo sul modo di disciplinarlo secondo le norme della giustizia.

Tuttavia, nelle odierne condizioni sociali, stimiamo sia cosa più prudente che, quanto è possibile, il contratto del lavoro venga temperato alquanto col contratto di società, come già si è cominciato a fare in diverse maniere, con non poco vantaggio degli operai stessi e dei padroni. Così gli operai diventano cointeressati o nella proprietà o nella amministrazione, e compartecipi in certa misura dei lucri percepiti.

Nè la giusta proporzione del salario deve calcolarsi da un solo titolo, ma da più, come già sapientemente aveva dichiarato Leone XIII scrivendo: «Il determinare la mercede secondo giustizia dipende da molte considerazioni ». (44). Con le quali parole fin d'allora confutò la leggerezza di coloro i quali credono che una questione tanto grave si possa sciogliere facilmente, ricorrendo a un'unica misura, e questa, ben lontana dalla realtà.

Sono certamente in errore coloro i quali non dubitano di proclamare come principio, che tanto vale il lavoro e d'altrettanto deve essere rimunerato, quanto valgono i frutti da esso prodotti, e perciò il prestatore del lavoro ha il diritto di esigere quanto si è ottenuto col suo lavoro; principio la cui assurdità apparisce anche da quanto abbiamo esposto, trattando della proprietà.

Indole del lavoro individuale e sociale

Ora è facile intendere che oltre al carattere personale e individuale deve considerarsi il carattere sociale, come della propietà, così anche del lavoro, massime di quello che si commette per contratto ad altri; giacchè se non sussiste un corpo veramente sociale o organico, se un ordine sociale e giuridico non tutela l'esercizio del lavoro, se le varie parti, le una dipendenti dalle altre, non si collegano fra di loro e mutuamente non si compiano, se, quel che è più, non si associano, quasi a formare una cosa sola, l'intelligenza, il capitale, il lavoro, l'umana attività non può produrre i suoi frutti; e quindi non si potrà valutare giustamente nè retribuire adeguatamente, dove non si tenga conto della sua natura sociale e individuale.

Tre punti da tener presenti:

a) *Il sostentamento dell'operaio e della sua famiglia.*

Da questo doppio carattere, insito nella natura stessa del lavoro umano, sgorgano gravissime conseguenze, a norma delle quali il salario vuol essere regolato e determinato.

In primo luogo, all'operaio si deve dare una mercede che basti al sostentamento di lui e della sua famiglia. (45) E' bensì giusto che anche il resto della famiglia, ciascuno secondo le sue forze, contribuisca al comune sostentamento, come già si vede in pratica specialmente nelle famiglie dei contadini, e anche in molte di quelle degli artigiani e dei piccoli commercianti; ma non bisogna che si abusi dell'età fanciullesca nè della debolezza della donna. Le madri di famiglia prestino l'opera loro in casa sopra tutto o nelle vicinanze della casa, attendendo alle faccende domestiche. Che poi le madri di famiglia, per la scarsezza del salario del padre siano costrette ad esercitare un'arte lucrativa fuori delle pareti domestiche, trascurando così le incombenze e i doveri loro propri e particolarmente la cura e l'educazione dei loro bambini, è un pessimo disordine, che si deve con ogni sforzo eliminare.

Bisogna dunque fare di tutto perchè i padri di famiglia percepiscano una mercede tale, che basti per provvedere convenientemente alle comuni necessità domestiche. Che se nelle presenti circostanze della società ciò non sempre si potrà fare, la giustizia sociale richiede che s'introducano quanto prima quelle mutazioni che assicurino ad ogni operaio adulto siffatti salarii. Sono altresì meritevoli di lode tutti quelli che con saggio e utile divisamento hanno sperimentato e tentato diverse vie, onde la mercede del lavoro si retribuisca con tale corrispondenza ai pesi della famiglia, che, aumentando questi, anche quella si somministri più larga; e anzi, se occorra, si soddisfaccia alle necessità straordinarie.

b) *La condizione dell'azienda.*

Nello stabilire la quantità della mercede si deve tener conto anche dello stato dell'azienda e dell' imprenditore di essa; perchè è ingiusto chiedere esagerati salarii, quando l'azienda non li può sopportare senza la rovina propria e la conseguente calamità degli operai. E' però vero che se il minor guadagno che essa fa è dovuto a indolenza, a inesattezza e a noncuranza del progresso tecnico ed economico, questa non sarebbe da stimarsi giusta causa per diminuire la mercede agli operai. Che se l'azienda medesima non ha tante entrate che bastino per dare un equo salario agli operai, o perchè è oppressa da ingiusti gravami, o perchè è costretta a vendere i suoi prodotti ad un prezzo minore del giusto, coloro che così la opprimano si fanno rei di grave colpa; perchè costoro privano della giusta mercede gli operai, i quali, spinti dalla necessità, sono costretti a contentarsi di un salario inferiore al giusto.

Tutti adunque, e operai e padroni, in unione di forza e di mente, si adoperino a vincere tutti gli ostacoli e le difficoltà, e siano aiutati in quest'opera tanto salutevole dalla sapiente provvidenza dei pubblici poteri. Che se poi il caso fosse arrivato all'estremo allora dovrà deliberarsi se l'azienda possa proseguire nella sua impresa, o se sia da provvedere in altro modo agli operai. Nel qual punto, che è certo gravissimo, bisogna che si stringa ed operi efficacemente una certa colleganza e concordia cristiana tra padroni e operai.

c) *La necessità del bene comune.*

Finalmente la quantità del salario deve contemperarsi col pubblico bene economico. Già abbiamo detto quanto giovi a questa prosperità o bene comune, che gli operai mettano da parte la porzione di salario, che loro sopravanza alle spese necessarie, per giungere a poco a poco ad un modesto patrimonio; ma non è da trasandare un altro punto di importanza forse non minore e ai nostri tempi affatto necessario, che cioè a coloro i quali e possono e vogliono lavorare, si dia opportunità di lavorare E questo non poco dipende dalla determinazione del salario; la quale, come può giovare là dove è mantenuta tra giusti limiti, così alla sua volta può nuocere se li eccede.

Chi non sa infatti che la troppa tenuità e la soverchia altezza dei salari è stata la cagione per la quale gli operai non potessero aver lavoro? Il quale inconveniente, riscontratosi specialmente nei tempi del Nostro Pontificato in danno di molti, gettò gli operai nella miseria e nelle tentazioni, mandò in ruina la prosperità delle città e mise in pericolo la pace e tranquillità di tutto il mondo. E' contrario dunque alla giustizia sociale che per badare al proprio vantaggio senza aver riguardo al bene comune il salario degli operai venga troppo abbassato o troppo innalzato; e la medesima giustizia richiede che, nel consenso delle menti e della volontà, per quanto è possibile, il salario venga temperato in maniera che a quanti più è possibile sia dato di prestare l'opera loro e percepirne i frutti convenienti per il sostentamento della vita.

A ciò parimente giova la giusta proporzione tra i salari; con la quale va strettamente congiunta la giusta proporzione dei prezzi, a cui si vendono i prodotti delle diverse arti, quali sono stimate l'agricoltura, l'industria e simili. Con la conveniente osservanza di queste cautele, le diverse arti si comporranno e si uniranno come in un sol corpo, e come le membra si presteranno vicendevolmente aiuto e perfezione. Giacchè allora l'economia sociale veramente sussisterà e otterrà i suoi fini, quando a tutti e singoli i soci saranno somministrati tutti i beni che si possono apprestare con le forze e i sussidi della natura, con l'arte tecnica, con la costituzione sociale del fatto economico; i quali beni debbono essere tanti quanti sono necessarii sia a soddisfare ai bisogni e alle oneste comodità sia a promuovere gli uomini a quella più felice condizione di vita, che, quando la cosa si faccia prudentemente, non solo non è d'ostacolo alla virtù, ma grandemente la favorisce. (46).

5 - Restaurazione dell'ordine sociale

Le indicazioni fin'ora date intorno all'equa divisione dei beni e alla giustizia dei salari riguardano gli individui e solo per indiretto toccano l'ordine sociale, alla cui restaurazione sopra tutto, secondo i principii della sana filosofia e i precetti altissimi della legge evangelica che lo perfezionano, applicò ogni sua cura e attenzione il Nostro An
sore Leone XIII.

Fu allora aperta la via; ma
chè siano perfezionate molte
che ancora restano da fare e
dondino più copiosi ancora e
lieti vantaggi all'umana fam
sono sopra tutto necessarie du
se: la riforma delle istituzioni
emendazione dei costumi.

E quando parliamo di riform
le istituzioni, pensiamo pri
mente allo Stato, non perchè d
pera sua si debba aspettare tu
salvezza, ma perchè, per il
dell' individualismo che ab
detto, le cose si trovano rid
tal punto, che abbattuta e qu
stinta l'antica ricca forma di
sociale, svoltasi un tempo me
un complesso di associazioni d
se, restano di fronte quasi so
individui e lo Stato. E siffatta
formazione dell'ordine sociale
non piccolo danno allo Stato m
simo, sul quale vengono a ric
tutti i pesi, che quelle distrut
porazioni non possono più por
onde si trova oppresso da una
nità di carichi e di affari.

E' vero certamente e ben
strato dalla storia, che, per la
tazione delle circostanze, mol
se non si possono più comp
non da grandi associazioni, la
prima si eseguivano anche
piccole. Ma deve tuttavia r
saldo il principio importanti
nella filosofia sociale: che sicc
illecito togliere agli individu
che essi possono compiere co
forze e l'industria propria per
darlo alla comunità, così è in
rimettere ad una maggiore e
alta società quello che dalle m
e inferiori comunità si può far
è questo insieme un grave dan
uno sconvolgimento del retto
ne della società; perchè l'ogge
turale di qualsiasi interve
della società stessa è quello d
tare in maniera supplettiva le
bra del corpo sociale, non gi
struggerle ed assorbirle.

Perciò è necessario che l'au
suprema dello Stato, rimetta a
sociazioni minori e inferiori
sbrigo degli affari e delle cu
minor momento, dalle qual
del resto sarebbe più che m

ARTRITI - REUMATISMI
SCIATICA - URICEMIA
CURA RADICALE coi celebri fanghi e bagni SALSO-JODO-BROMIC

ACQUE SOLFIDRICHE e PURGATIVE
15 Giugno
15 Settem
Direttore Sanitario
Prof. BECCA
PREZZI MODICI
Albergo-Ristor
Chiedere listini

AL MARE Villaggio Marino, Caroman (Venezia)
Signore con bambini - Signorine sole - Bambini affidati alla Direzione - Spiaggia splendida - Pozzo artesiano - Medico residente - Scrivere: Prof. Cav. A. Graziani, Umberto I, 8 - PADOVA

ZANARD
TINTORIA :: Oberdan

PENSIONE RISTORANTE
ROCCA DI ROFFENO
m. 700 s. l. mare
Clima salubre - Boschi - Acque salutari
A soli 52 Km. da Bologna; Staz. ferr. Vergato, Auto arrivi treno del mattino. Ogni lunedì mercoledì e sabato, Auto-corriera da Roffeno ore 5.30, viceversa Porta Saragozza ore 17.
TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Chiesa - telefono, Assistenza medica, cucina bolognese.
PENSIONE DA L. 16 - 18 - 20 servizio compreso.
Per schiarimenti, prenotazioni, Zucchini, Via Altabella 14 A. (Negozio)

PUBBLICITA' ECONOM
Questi avvisi si ricevono per la Bologna e Provincia presso gli uffi UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Indipendenza 2 primo piano, tutti i non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 — per fuori Bologna agli UFFICI BLICITA' «DELL' AVVENIRE D'I Bologna, Via Mentana 4 e a Milano Bonaventura Cavalieri
Chi non intende dare il propri zo nell'avviso può servirsi delle ca recapito della Unione di Pubblicità fisso L. 3, valevole per 10 giorni delle Cassette di Recapito presso di Pubblicità del giornale.
Possono essere inviati per posta gnati dall'importo corrispondente gere al costo dell'inserzione la tassa nativa dell' 1,50 per cento dell'am dell'avviso col. minimo di cent. 20 blicazione e cent. 20 per ogni grupp inserzioni per tassa in favore della di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle non possono venire recapitate ma debbono a norma di legge affrancate e spedite per posta

Vari occasioni
Cent 60 per parola, minimo 10

OCCASIONISSIMA Scat 15-20 pedo, ora furgone, gomme sem bollata a tutto 1931 vendo L. volgersi Amministrazione «A d'Italia », via Mentana 4.

Capitale, Acquisti Cessione d'
Cent 60 per parola, minimo 10

CONTANTI acquisto casa. Indic calità, prezzo. Cassetta 6 B Union blicità Bologna.

Affitti Appartamenti Loc
Cent. 40 per parola, minimo 10

CINQUECENTO metri quadri di luminosi, due minuti stazione, si subito, via Boldrini, 6.

Domande d'impiego e di lavor
Cent 30 per parola minimo 10

GIOVANE VENTIQUATTRENNE chigiano serio, buona cultura, tro anni pratica giornalistica, rebbesi subito con miti pretese quotidiani, case editrici, uffici pa, enti o ditte. Le migliori refe Rivolgersi alla Amministrazione L'Avvenire d'Italia» Casella 98.

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; 24-569
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

VILLA OLGA
CASA di CURA - REPARTO OSTETRICO
Via Andrea Costa 135 2.0 - Telefono 230-06
Parto normale compresa degenza
1.a classe L. 450 - 3.a classe L. 350

Per le Cresime e Prime Comunioni
ricco e vario assortimento in oggetti ricordo - economici e di lusso.
Articoli per i Parroci:
Massime Eterne
Fiori di pietà
accuratissime edizioni ed ottime rilegature in tela.
L. 1 la copia
Ricordi 1a Comunione
30×20 su cartoncino . . 0,25
24×16 su cartone forte . . 0,35
Medaglie in alluminio
sagomate 0.18
Corone da rosario
ottima lavorazione da 0,50 in più
(Spese postali a carico del committente)
Libreria "BONONIA„ Bologna
Via Altabella 8 - Telef. 22730

ANGELA SORGATO
QUANDO RIDE PRIMAVE
Collana di libri divertenti e
EDITRICE «QUERINIANA» Br
Lire 3
Farne subito richiesta alla zione di «Alba» Via Ment
— Bologna —

che cosa è il
"CINZANINO"

stratta; ed allora essa potrà eseguire con più libertà, con più forza ed efficacia le parti che a lei sola spettano, perchè essa sola può compierle; di direzione cioè, di vigilanza, di incitamento, di repressione, a seconda dei casi e delle necessità. Si persuadano dunque fermamente gli uomini di governo, che quanto più perfettamente sarà mantenuto l'ordine gerarchico tra le diverse associazioni, conforme al principio della funzione suppletiva dell'attività sociale, tanto più forte riuscirà la autorità e la potenza sociale e perciò anche più felice e più prospera la condizione dello Stato stesso.

Questa poi deve essere la prima mira, questo lo sforzo e dello Stato dei migliori cittadini: mettere fine alle competizioni delle due classi opposte, risvegliare e promuovere una cordiale cooperazione delle varie professioni dei cittadini.

Unione concorde delle classi

La politica sociale porrà dunque ogni studio a ricostituire le professioni stesse; giacchè la società umana si trova al presente in uno stato violento quindi instabile e vacillante, per ciò appunto che si fonda su classi di diverse tendenze, fra loro opposte e propense quindi a lotte e inimicizie. E per verità, quantunque il lavoro, come spiega egregiamente il Nostro Predecessore nella sua Enciclica, (47) non sia una vile merce, anzi vi si debba riconoscere la dignità umana dell'operaio e quindi non sia da mercanteggiare come una merce qualsiasi, tuttavia, come stanno ora le cose, nel mercato del lavoro l'offerta e la domanda divide gli uomini come in due schiere; e la disunione che ne segue trasforma il mercato come in un campo di lotta, ove le due parti si combattono accanitamente. E a questo grave disordine, che porta al precipizio l'intera società, ognuno vede quanto sia necessario portare rimedio. Ma la guarigione perfetta si potrà ottenere allora soltanto, quando tolta di mezzo una tale lotta, le membra del corpo sociale si trovino bene assestate, e costituiscano le varie professioni, a cui ciascuno dei cittadini aderisca non secondo l'ufficio che ha nel mercato del lavoro, ma secondo le diverse parti sociali che i singoli esercitano. Avviene infatti per impulso di natura che, siccome quanti si trovano congiunti per vicinanza di luogo si uniscono a formare municipii, così quelli che si applicano ad un'arte medesima formino collegi o corpi sociali; di modo che queste corporazioni con diritto loro proprio, da molti si sogliono dire, se non essenziali, alla società civile, almeno naturali.

Siccome poi l'ordine, come ragiona ottimamente S. Tommaso, (48) è l'unità che risulta dall'opportuna disposizione di molte cose, il vero genuino ordine sociale esige che i vari membri della società siano collegati in ordine ad una sola cosa per mezzo di qualche saldo vincolo. La qual forza di coesione si trova appunto tanto nell'identità dei beni da prodursi o dei servizi da farsi, in cui converge il lavoro riunito dei datori e prestatori di lavoro della stessa categoria, quanto in quel bene comune, a cui tutte le varie classi, ciascuna per la parte sua, devono unitamente e amichevolmente concorrere. E questa concordia sarà tanto più forte e più efficace, quanto più fedelmente i singoli uomini e i vari corpi professionali si studieranno di esercitare la propria professione e di segnalarsi in essa.

Dal che facilmente si deduce che in tali corporazioni primeggiano di gran lunga le cose che sono comuni a tutta la categoria. Tra esse principalissima è il promuovere che mai intensamente la cooperazione della intiera corporazione dell'arte al bene comune, cioè alla salvezza e prosperità pubblica della nazione. Quanto agli affari invece, per cui si devono specialmente procurare e tutelare i vantaggi e gli svantaggi speciali dei padroni e degli artieri, se occorrerà deliberazione, dovrà farsi dagli uni e dagli altri separatamente. Appena occorre ricordare che, con la debita proporzione, si può applicare alle corporazioni professionali quanto Leone XIII insegnò circa la forma del regime politico che cioè resta libera la scelta di quella forma che meglio aggrada, purchè si provveda alla giustizia e alle esigenze del bene comune. (49).

Orbene, a quel modo che gli abitanti di un municipio usano associarsi per fini svariatissimi, e a tali associazioni ognuno è libero di dare o non dare il suo nome, così quelli, che attendono all'arte medesima, si uniranno pure fra loro in associazioni libere per quegli scopi che in qualche modo vanno connessi con l'esercizio di quell'arte. Ma poichè su tali libere associazioni già furono date ben chiare e distinte spiegazioni nell'Enciclica del Nostro Predecessore di illustre memoria, crediamo che basti ora inculcare questo solo: che l'uomo ha libertà non solo di formare queste associazioni che sono di ordine e diritto privato, ma anche di introdurvi quell'ordinamento e quelle leggi che si giudichino le meglio conducenti al fine. (50) E la stessa libertà si ha da rivendicare per le fondazioni di associazioni che sorpassino i limiti delle singole arti. Le libere associazioni poi, che già fioriscono e portano frutti salutari, si debbono aprire la via alla formazione di quelle corporazioni più perfette, di cui abbiamo fatto menzione, e con ogni energia promuoverla secondo le norme della sociologia cristiana.

Principio direttivo dell'economia

Un'altra cosa ancora si deve procurare, che è molto connessa con la precedente. A quel modo cioè che l'unità della società umana non può fondarsi nella opposizione di classe, così il retto ordine dell'economia non può essere abbandonato alla libera concorrenza delle forze. Da questo capo anzi, come da fonte avvelenata, sono derivati tutti gli errori della scienza economica individualistica, la quale dimenticando o ignorando che l'economia ha un suo carattere sociale, non meno che morale, ritenne che l'autorità pubblica la dovesse stimare e lasciare assolutamente libera a sè, come quella che nel mercato o libera concorrenza doveva trovare il suo principio direttivo o timone proprio, secondo cui si sarebbe diretta molto più perfettamente che per qualsiasi intelligenza creata. Se non che la libera concorrenza, quantunque sia cosa equa certamente e utile se contenuta in limiti ben determinati, non può essere in niun conto il timone dell'economia; il che è dimostrato anche troppo dall'esperienza quando furono applicate nella pratica le norme dello spirito individualistico. E' dunque al tutto necessario che l'economia torni a regolarsi secondo un vero ed efficace suo principio direttivo. Ma tale ufficio direttivo molto meno può essere preso da quella supremazia economica, che in questi ultimi tempi è andata sostituendosi alla libera concorrenza; poichè, essendo essa una forza cieca e una energia violenta, per diventare utile agli uomini ha bisogno di essere sapientemente frenata e guidata. Si devono quindi ricercare più alti e più nobili principii da cui questa egemonia possa essere vigorosamente e totalmente governata e tali sono la giustizia e la carità sociali. Perciò è necessario che alla giustizia sociale si ispirino le istituzioni dei popoli, anzi di tutta la vita dell. società; e più ancora è necessario che questa giustizia sia davvero efficace, ossia costituisca un ordine giuridico e sociale a cui l'economia tutta si conformi. La carità sociale poi deve essere come l'anima di questo ordine, alla cui tutela e rivendicazione efficace deve attendere l'autorità pubblica: e lo potrà fare tanto più facilmente se si sbrigherà da quei pesi che non le sono propri, come abbiamo sopra dichiarato.

Che anzi, conviene che le varie nazioni, unendo propositi e forze insieme, giacchè nel campo economico stanno in mutua dipendenza e debbono aiutarsi a vicenda, si sforzino di promuovere con sagge convenzioni e istituzioni una felice cooperazione di economia internazionale.

Se così pertanto le membra del corpo sociale, saranno rinfrancate e così raddrizzatone il principio direttivo, quale timone della economia sociale, si potrà dire di esse in qualche modo ciò che dice l'Apostolo del corpo mistico di Gesù Cristo: che « tutto il corpo compaginato e commesso per via di tutte le giunture di comunicazione, in virtù della proporzionata operazione sopra di ciascun membro, prende l'aumento proprio del corpo per sua perfezione mediante la carità » (51).

L'ORDINAMENTO
Corporativo Italiano

Recentemente, come tutti sanno, venne iniziata una speciale organizzazione sindacale e corporativa, la quale, data la materia di questa Nostra Lettera Enciclica, richiede da Noi e un qualche cenno e qualche opportuna considerazione.

Lo Stato riconosce giuridicamente il sindacato e non senza carattere monopolistico, in quanto che esso solo, così riconosciuto, può rappresentare rispettivamente gli operai ed i padroni, esso solo concludere contratti e patti di lavoro. L'ascrizione al sindacato è facoltativa, ed è soltanto in questo senso che l'organizzazione sindacale può dirsi libera; giacchè la quota sindacale e certe speciali tasse sono obbligatorie per tutti gli appartenenti ad una data categoria, siano essi operai o padroni, come per tutti sono obbligatorii i contratti di lavoro stipulati dal sindacato giuridico. Vero è che venne autorevolmente dichiarato che il sindacato giuridico non esclude l'esistenza di associazioni professionali di fatto.

Le Corporazioni sono costituite dai rappresentanti dei sindacati degli operai e dei padroni della medesima arte e professione, e, come veri e propri organi ed istituzioni di Stato, dirigono e coordinano i sindacati nelle cose di interesse comune.

Lo sciopero è vietato; se le parti non si possono accordare, interviene il Magistrato.

Basta poca riflessione per vedere i vantaggi dell'ordinamento per quanto sommariamente indicato; la pacifica collaborazione delle classi, la repressione delle organizzazioni e dei conati socialistici, l'azione moderatrice di una speciale magistratura.

Per nulla negligere in argomento di tanta importanza, ed in armonia con i principii generali qui sopra richiamati, e con quello che subito aggiungeremo, dobbiamo pur dire che vediamo non mancare chi teme che lo Stato si sostituisca alle libere attività invece di limitarsi alla necessaria e sufficiente assistenza ed aiuto, che il nuovo ordinamento sindacale e corporativo abbia carattere eccessivamente burocratico e politico, e che, nonostante gli accennati vantaggi generali, possa servire a particolari intenti politici piuttosto che all'avviamento ed inizio di un migliore assetto sociale.

Noi crediamo che a raggiungere quest'altro nobilissimo intento, con vero e stabile beneficio generale, sia necessaria innanzi e sopra tutto la benedizione di Dio e poi la collaborazione di tutte le buone volontà. Crediamo ancora e per necessaria conseguenza che l'intento stesso sarà tanto più sicuramente raggiunto quanto più largo sarà il contributo delle competenze tecniche, professionali e sociali e più ancora dei principii cattolici e della loro pratica, da parte, non della Azione Cattolica (che non intende svolgere attività strettamente sindacali o politiche) ma da parte di quei figli Nostri che l'Azione Cattolica squisitamente forma a quei principii ed al loro apostolato sotto la guida ed il Magistero della Chiesa; della Chiesa, la quale anche sul terreno più sopra accennato, come dovunque si agitano e regolano questioni morali, non può dimenticare o negligere il mandato di custodia e di magistero divinamente conferitole.

Se non che, quanto abbiamo detto circa la ristaurazione e il perfezionamento dell'ordine sociale non potrà essere attuato in nessun modo, senza una riforma dei costumi, come la storia stessa ce ne dà splendida testimonianza. Vi fu tempo infatti in cui vigeva un ordinamento sociale che, sebbene non del tutto perfetto e in ogni sua parte irreprensibile, riusciva tuttavia conforme in qualche modo alla retta ragione, secondo le condizioni e la necessità dei tempi. Ora quell'ordinamento è già da gran tempo scomparso; e ciò veramente non perchè non abbia potuto, col progredire, svolgersi e adattarsi alle mutate condizioni e necessità di cose e in qualche modo venirsi dilatando, ma perchè piuttosto gli uomini induriti dall'egoismo ricusarono di allargare, come avrebbero dovuto, secondo il crescente numero della moltitudine, i quadri di quell'ordinamento, o perchè traviati dalla falsa libertà e da altri errori e intolleranti di qualsiasi autorità si sforzarono di scuotere da sè ogni restrizione.

Resta dunque che, dopo aver nuovamente chiamato in giudizio l'odierno regime economico e il suo acerrimo accusatore, il socialismo, e aver dato giusta ed esplicita sentenza sull'uno e sull'altro, indaghiamo più a fondo la radice di tanti mali e ne indichiamo il primo e più necessario rimedio, cioè la riforma dei costumi.

III - I mali e i rimedi dell'economia contemporanea

La contraddizione fra socialismo e cattolicesimo

E veramente, profonde sono le mutazioni che dai tempi di Leone XIII in qua hanno subito tanto il regime economico quanto il socialismo.

E anzi tutto, che le condizioni economiche siano profondamente trasformate è una cosa a tutti evidente. E voi sapete, Venerabili Fratelli e diletti Figli, che il Nostro Predecessore di f. m. nella sua Enciclica contemplava sopra tutto quell'ordinamento economico in cui generalmente si contribuisce all'attività economica dagli uni col capitale, dagli altri con il lavoro, secondo che egli definiva con felice espressione: «Non può esservi capitale senza lavoro nè lavoro senza capitale». (52)

1 - Mutazioni nell'ordinamento economico

Orbene, Leone XIII si sforzò a tutto potere di disciplinare questo ordinamento economico, secondo le norme della rettitudine; sicchè è evidente che esso non è in sè da condannarsi. E infatti non è di sua natura vizioso: allora però viola il retto ordine, quando il capitale vincola a sè gli operai ossia la classe proletaria col fine e con la condizione di sfruttare a suo arbitrio e vantaggio le imprese e quindi l'economia tutta, senza far caso, nè della dignità umana degli operai, nè del carattere sociale dell'economia, nè della stessa giustizia sociale e del bene comune.

Verò è che neppure oggi è questo il solo ordinamento economico vigente in ogni luogo; un'altra forma vi è che novera ancora grande moltitudine di persone, importante per numero e potere, quale, ad esempio, la classe degli agricoltori, in cui la maggior parte del genere umano si procura con probo e onesto lavoro quanto è necessario alla vita. Anch'essa ha le sue angustie e le sue difficoltà, alle quali allude il Nostro Predecessore in parecchi tratti della sua Enciclica e Noi pure in questa vi abbiamo più di una volta accennato.

Ma l'ordinamento capitalistico dell'economia, col dilatarsi dell'industrialismo per tutto il mondo, dopo l'Enciclica di Leone XIII si è venuto esso pure allargando per ogni dove, a segno tale da invadere e penetrare anche nelle condizioni economiche e sociali di quelli che si trovano fuori della sua cerchia, introducendovi insieme coi vantaggi anche gli svantaggi e i difetti suoi proprii, e lasciandovi in certo modo la sua impronta. Perciò quando invitiamo a studiare le trasformazioni che l' ordinamento capitalistico dell'economia sortì dopo il tempo di Leone XIII, non solamente procuriamo il bene di coloro che abitano in paesi dominati dal capitale e dall'industria, ma di tutto intero il genere umano.

Alla libera concorrenza è succeduta l'egemonia economica

E in primo luogo quello che ferisce gli occhi è che ai nostri tempi non vi ha solo concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositarii e amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro grado e piacimento.

Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il danaro, la fanno da padroni, dominano il credito e padroneggiano i prestiti; onde sono in qualche modo i distributori del sangue stesso, di cui vive l'organismo economico, e hanno in mano, per così dire, l'anima dell' economia; sicchè nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare.

Una tale concentrazione di forze e di potere, che è quasi la nota specifica della economia contemporanea, è il frutto naturale di quella sfrenata libertà di concorrenza che lascia sopravvivere solo i più forti, cioè, spesso i più violenti nella lotta e i meno curanti della coscienza.

A sua volta poi la concentrazione stessa di ricchezze e di potenza genera tre specie di lotta per il predominio: dapprima si combatte per la prevalenza economica; di poi si contrasta accanitamente per il predominio sul potere politico, per valersi delle sue forze e della sua influenza nelle competizioni economiche: infine si lotta tra gli stessi Stati, e perchè le nazioni adoperano le loro forze e la potenza politica a promuovere i vantaggi economici dei proprii cittadini, o perchè applicano il potere e le forze economiche a troncare le questioni politiche sorte fra le nazioni.

Funeste conseguenze

Ultime conseguenze dello spirito individualistico nella vita economica sono poi quelle che voi stessi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, vedete e deplorate: la libera concorrenza cioè si è da se stessa distrutta; alla libertà del mercato è sottentrata la egemonia economica; alla bramosia del lucro è seguita la sfrenata cupidigia del predominio; e tutta l'economia è così divenuta orribilmente dura, inesorabile, crudele. A ciò si aggiungono i danni gravissimi che sgorgano dalla deplorevole confusione delle ingerenze e servigi proprii dell' autorità pubblica con quelli della economia stessa: quale, per citarne uno solo tra i più importanti, l'abbassarsi della dignità dello Stato, che si fa servo e docile strumento delle passioni e ambizioni umane, mentre dovrebbe assidersi quale sovrano e arbitro delle cose, libero da ogni passione di partito e intento al solo bene comune e alla giustizia. Nell'ordine poi delle relazioni internazionali, da una stessa fonte sgorgò una doppia corrente: da una parte, il nazionalismo o anche l'imperialismo economico, dall'altra, non meno funesto ed esecrabile, l'internazionalismo bancario o imperialismo internazionale del danaro, per cui la patria è dove si sta bene.

Rimedi

Ora con quali mezzi si possa rimediare a un male così profondo, già l'abbiamo indicato nella seconda parte di questa Enciclica, dove ne abbiamo trattato di proposito sotto l'aspetto dottrinale: qui ci basterà ricordare la sostanza del Nostro insegnamento. Essendo dunque l' ordinamento economico moderno fondato particolarmente sul capitale e sul lavoro, devono essere conosciuti e praticati i precetti della retta ragione, ossia della filosofia sociale cristiana, concernenti i due elementi menzionati e le loro relazioni. Così, per evitare l'estremo dell'individualismo da una parte, come del socialismo dall'altra, si dovrà sopra tutto avere riguardo del pari alla doppia natura, individuale e sociale, propria tanto del capitale o della proprietà, quanto del lavoro. Le relazioni quindi fra l'uno e l'altro devono essere regolate secondo le leggi di una esattissima giustizia commutativa, appoggiata alla carità cristiana. E' necessario che la libera concorrenza, confinata in ragionevoli e giusti limiti, e più ancora che la potenza economica siano di fatto soggetti all'autorità pubblica, in ciò che concerne l'officio di questa. Infine le istituzioni dei popoli dovranno venire adattando la società tutta quanta alle esigenze del bene comune, cioè dire alle leggi della giustizia sociale; onde seguirà necessariamente che una sezione così importante della vita sociale, qual'è l'attività economica, verrà a sua volta ricondotta ad un ordine sano e bene equilibrato.

Trasformazione del socialismo

Non meno profonda che quella dell'ordinamento economico è la trasformazione che dal tempo di Leone XIII ebbe il socialismo, con cui specialmente lottò il Nostro Predecessore. Allora infatti esso poteva quasi dirsi uno e propugnatore di principii dottrinali ben definiti o raccolti in un sistema: ora invece va diviso in due partiti principali, discordanti per lo più fra loro e inimicissimi, ma pur tali che nessuno dei due si scosta dal fondamento proprio di ogni socialismo, e contrario alla fede cristiana.

Il partito della violenza o il comunismo

Un partito infatti del socialismo andò soggetto alla trasformazione stessa che abbiamo spiegato sopra, rispetto all'economia capitalistica, e precipitò nel comunismo; il quale insegna e persegue due punti, nè già per vie occulte o per rigiri, ma alla luce aperta e con tutti i mezzi, anche più violenti: una lotta di classe la più accanita e l'abolizione assoluta della proprietà privata. E nel perseguire i due intenti non v'ha cosa che esso non ardisca, niente che rispetti; e dove si è impadronito del potere, si dimostra tanto crudele e selvaggio, che sembra cosa incredibile e mostruosa. Di che sono prova le stragi spaventose e le rovine ch'esso ha accumulato sopra vastissimi paesi dell'Europa orientale e dell'Asia. Quanto poi sia nemico dichiarato della santa Chiesa e di Dio stesso, è cosa purtroppo dimostrata dall'esperienza e a tutti notissima. Non crediamo perciò necessario premunire i figli buoni e fedeli della Chiesa contro la natura empia e ingiusta del comunismo; ma non possiamo tuttavia, senza un profondo dolore, vedere l'incuria e l'indifferenza di coloro che mostrano di non dar peso ai pericoli imminenti, e con una passiva fiacchezza lasciano che si propaghino per ogni parte quegli errori, da cui sarà condotta a morte la società tutta intiera con le stragi e la violenza. Ma sopra tutto meritano di essere condannati coloro che trascurano di sopprimere o trasformare quelle condizioni di cose, che esasperano gli animi dei popoli e preparano con ciò la via alla rivoluzione e alla rovina della società.

Il partito moderato che ritiene il nome di socialismo

Più moderato è l'altro partito che ha conservato il nome di socialismo; giacchè non solo professa di rigettare il ricorso alla violenza, ma se non ripudia la lotta di classe e l'abolizione della proprietà privata, la mitiga almeno con attenuazioni e temperamenti. Si direbbe quindi che, spaventato dei suoi principii e delle conseguenze che ne trae il comunismo, il socialismo si pieghi e in qualche modo si avvicini a quelle verità che la tradizione cristiana ha sempre solennemente insegnate; poichè non si può negare che le sue rivendicazioni si accostino talvolta, e molto da vicino, a quelle che propongono a ragione i riformatori cristiani della società.

La lotta di classe, infatti, quando si astenga dagli atti di inimicizia e dall'odio vicendevole, si trasforma a poco a poco in una onesta discussione fondata nella ricerca della giustizia: discussione che non è certo quella felice pace sociale che tutti vagheggiamo, ma che può e deve essere un punto di partenza per giungere alla mutua cooperazione delle classi. Così anche la guerra dichiarata alla proprietà privata si viene sempre più tranquillando e restringendosi a tal segno, che al fine non viene più assalita in sè la proprietà dei mezzi di produzione, ma una certa egemonia sociale, che la proprietà contro ogni diritto si è arrogata e usurpata. E infatti tale supremazia non deve essere propria dei semplici padroni, ma del pubblico potere. Con ciò si può giungere insensibilmente fino al punto che le massime del socialismo più moderato non discordino più dai voti e dalle rivendicazioni di coloro, che fondati sui principii cristiani si studiano di riformare la società umana. E in verità si può ben sostenere, a ragione, esservi certe categorie di beni da riservarsi solo ai pubblici poteri, quando portano seco una tale preponderanza economica che non si possa lasciare in mano ai privati cittadini senza pericolo del bene comune.

Cotali giuste rivendicazioni e desiderii non hanno più nulla che ripugni alla verità cattolica e molto meno sono rivendicazioni proprie del socialismo. Quelli dunque che a queste sole mirano non hanno ragione di dar il nome al socialismo.

Nè perciò si dovrà credere che quei partiti o gruppi di socialisti, che non sono comunisti, siansi ricreduti tutti a tal segno, o di fatto o nel loro programma. No, perchè essi per lo più, non rigettano nè la lotta di classe nè l'abolizione della proprietà, ma solo la vogliono in qualche modo mitigata. Senonchè, essendosi i loro falsi principii così mitigati e in qualche modo cancellati, ne sorge, o piuttosto viene mosso da qualcuno, il dubbio: se per sorte anche i principii della verità cristiana non si possano in qualche modo mitigare o temperare, per andare così incontro al socialismo e quasi per una via media accordarsi insieme. E vi ha di quelli che nutrono la vana speranza di trarre a noi in questo modo i socialisti. Vana speranza, diciamo! Quelli infatti, che vogliono essere apostoli tra i socialisti, devono professare apertamente e sinceramente, nella sua pienezza e integrità, la verità cristiana, ed in nessuna maniera usare connivenza con gli errori. Che, se veramente vogliono essere banditori del Vangelo, devono studiarsi anzitutto di far vedere ai socialisti, che le loro rivendicazioni, in quanto hanno di giusto, si possono molto più validamente sostenere coi principii della fede crisiana e molto più efficacemente promuovere con le forze della cristiana carità.

Ma che dire nel caso che, rispetto alla lotta di classe e alla proprietà privata, il socialismo sia realmente così mitigato e corretto da non aver più nulla che gli si possa rimproverare su questi punti? Ha con ciò forse rinunziato ai suoi principii, alla sua natura contraria alla religione cristiana? Qui sta il punto, su cui molte anime si trovano esitanti. E non pochi sono pure i cattolici, i quali ben conoscendo come i principii cristiani non possono essere nè abbandonati nè cancellati, sembrano rivolgere lo sguardo a questa Santa Sede e dimandare con ansia, che decidiamo se questo socialismo si sia ricreduto dei suoi errori a tal segno, che senza pregiudizio di nessun principio cristiano, si possa ammettere e in qualche modo battezzare. Ora per soddisfare, secondo la Nostra sollecitudine paterna, a questi desiderii, proclamiamo che il socialismo, sia considerato come dottrina, sia considerato come fatto storico, sia come «azione»; se resta veramente socialismo, anche dopo aver ceduto alla verità e alla giustizia su quei punti che abbiamo detto, non può conciliarsi con gli insegnamenti della Chiesa cattolica. Giacchè il suo concetto della società è quanto può dirsi opposto alla verità cristiana.

Infatti, secondo la dottrina cristiana, il fine per cui l'uomo dotato di una natura socievole, si trova su questa terra, è questo che, vivendo in società e sotto un'autorità sociale ordinata da Dio, (52) coltivi e svolga pienamente tutte le sue facoltà a lode e gloria del Creatore; e adempiendo fedelmente i doveri della sua professione o della sua vocazione, qualunque sia, giunga alla felicità temporale ed insieme all'eterna. Il socialismo al contrario, ignorando o trascurando al tutto questo fine sublime, sia dell'uomo come della società, suppone che l'umano consorzio non sia istituito se non in vista del solo benessere.

Infatti, da ciò che una divisione conveniente del lavoro, più efficacemente che lo sforzo diviso degli individui, assicura la produzione, i socialisti deducono che l'attività economica, nella quale essi considerano solamente il fine materiale, deve per necessità essere condotta socialmente. E da siffatta necessità, secondo essi, deriva che gli uomini sono costretti, per ciò che spetta la produzione, a sottomettersi interamente alla società; anzi il possedere una maggior abbondanza di ricchezze che possa servire alle comodità della vita, è stimato tanto che gli si debbono posporre i beni più alti dell'uomo, specialmente la libertà, sacrificandoli tutti alle esigenze di una produzione più efficace. Questo pregiudizio dall'ordinamento «socializzato» della produzione portato alla dignità umana, essi credono che sarà largamente compensato dall'abbondanza dei beni, che gli individui ne ritrarranno per poterli applicare alle comodità e alle convenienze della vita secondo i loro piaceri. La società dunque, qual'è immaginata dal socialismo, non può esistere nè concepirsi disgiunta da una costrizione veramente eccessiva, e d'altra parte resta in balìa di una licenza non meno falsa, perchè mancante di una vera autorità sociale: poichè questa non può fondarsi sui vantaggi temporali e materiali, ma solo può venire da Dio Creatore e fine ultimo di tutte le cose (54).

Che se il socialismo, come tutti gli errori, ammette pure qualche parte di vero (il che del resto non fu mai negato dai Sommi Pontefici), esso tuttavia si fonda in una dottrina della società umana, tutta sua propria e discordante dal vero cristianesimo. Socialismo religioso e socialismo cristiano sono dunque termini contraddittorii: nessuno può essere buon cattolico ad un tempo e vero socialista.

Socialismo educatore

Tutte queste verità pertanto, da Noi richiamate e confermate solennemente con la Nostra autorità, si debbono applicare del pari a una cotale nuova forma o condotta del socialismo, poco nota finora in verità, ma che al presente si va diffondendo tra molti gruppi di socialisti. Esso attende sopratutto a informare di sè gli animi ed i costumi; particolarmente alletta sotto colore di amicizia la tenera infanzia per trascinarla seco, ma abbraccia altresì la moltitudine degli uomini adulti; per formare infine l'«uomo socialistico», sul quale vuole appoggiare l'umana società, plasmata secondo le massime del socialismo.

Senonchè, avendo Noi spiegato già largamente nella Nostra Enciclica «Divini illius Magistri» su quali principii si fondi e quali fini intenda l'educazione cristiana (55), è tanto chiaro ed evidente che ad essi contraddice quanto fa e cerca il socialismo educatore che non occorre altra dichiarazione. Ma quanto siano gravi e terribili i pericoli che questo socialismo porta seco, sembra che l'ignorino o non vi diano gran peso coloro che non si curano punto di resistervi con zelo e coraggio secondo la gravità della cosa. E' nostro dovere pastorale quindi mettere costoro in guardia dal danno gravissimo e imminente e si ricordino tutti che di cotesto socialismo educatore è padre bensì il liberalismo, ma l'erede è e sarà il bolscevismo.

Cattolici passati al socialismo

Da ciò, Venerabili Fratelli, voi potete intendere con quanto dolore vediamo, in alcuni paesi specialmente, non pochi dei Nostri figli — di cui non possiamo persuaderCi che abbiano abbandonato del tutto la vera fede e la buona volontà — aver disertato il campo della Chiesa per passare alle file del socialismo: gli uni professandosi apertamente socialisti e professandone le dottrine; gli altri per indifferenza o anche con ripugnanza, per aggregarsi alle associazioni che si professano o sono di fatto socialistiche.

Con parterna ansietà Noi andiamo pensando e investigando come sia potuto accadere una tanta aberrazione, e Ci sembra di sentire che molti di essi Ci rispondano a loro scusa: la Chiesa e quelli che alla Chiesa si proclamano più aderenti, favoriscono i ricchi, trascurano gli operai e non se ne dànno pensiero alcuno: perciò aver essi dovuto, a fine di provvedere a sè, aggregarsi alle schiere dei socialisti.

Ed è questa, senza dubbio, cosa ben lagrimevole, Venerabili Fratelli, che vi siano stati e ancora vi siano di quelli che, dicendosi cattolici, quasi non ricordino la legge sublime della giustizia e della carità, la quale non solamente ci prescrive di dare a ciascuno quello che gli tocca, ma ancora di soccorrere ai nostri fratelli indigenti come a Cristo medesimo (56); e, cosa ancora più grave, per ansia di guadagno non temono di opprimere i lavoratori. E vi ha pure chi abusa della religione stessa, facendo del suo nome un paravento alle proprie ingiuste vessazioni per potersi sottrarre alle rivendicazioni pienamente giustificate degli operai. Noi non resteremo mai di riprovare una simile condotta: poichè sono costoro la causa per cui la Chiesa, senza averlo punto meritato, ha potuto aver l'apparenza, e quindi essere accusata, di prendere parte per i ricchi e di non aver alcun senso di pietà per le pene di quelli che si trovano come diseredati della loro parte di benessere in questa vita. Ma che questa apparenza e questa accusa sia immeritata ed ingiusta, la storia tutta della Chiesa dà testimonianza; e l'Enciclica stessa, di cui celebriamo l'anniversario, è la più splendida prova della somma ingiustizia di simili contumelie e calunnie, avventate contro la Chiesa e i suoi insegnamenti.

Ma per quanto provocati dagli insulti e trafitti nel cuore di padre, siamo ben lungi dal rigettare da Noi questi figli, sebbene così miseramente traviati, e lontani dalla verità e dalla salvezza. Con tutto l'ardore anzi e con tutta la più viva sollecitudine li invitiamo di ritornare al materno seno della Chiesa. E Dio faccia che prestino orecchio alla Nostra voce! Ritornino donde sono partiti, alla casa cioè del Padre, e ivi perseverino dove è il loro proprio luogo, tra le file cioè di quelli che seguendo gli insegnamenti di Leone XIII, da Noi ora solennemente rinnovati, si studiano di ristaurare la società secondo lo spirito della Chiesa, rassodandovi la giustizia e la carità sociale. E si persuadano essi che non potranno mai trovare altrove una felicità maggiore, anche su questa terra, se non vicino a Colui che per amore nostro « essendo ricco, diventò povero, affinchè della povertà di Lui diventassimo ricchi », (57) che fu povero e in mezzo alle fatiche fino dalla sua giovinezza, che invita a Sè tutti gli oppressi dalla fatica e dalle afflizioni per dar loro un pieno conforto nella carità del suo Cuore; (58) e che infine, senza accettazione di persone, richiederà di più da quelli ai quali avrà dato di più, (59) e « renderà a ciascuno secondo il suo operato », (60).

Rinnovamento dei costumi

Ma se consideriamo la cosa con più diligenza e più a fondo, chiaramente vediamo che a questa tanto desiderata ristaurazione sociale deve precedere l'interno rinnovamento dello spirito cristiano, dal quale purtroppo si sono allontanati tanti di coloro che si occupano in cose economiche; se no, tutti gli sforzi cadranno a vuoto, non costruendosi l'edifizio su la roccia, ma su la mobile arena (61).

E infatti, Venerabili Fratelli e diletti Figli, abbiamo dato uno sguardo all'odierno ordinamento economico e l'abbiamo trovato guasto profondamente. Di poi, richiamato a nuovo esame il comunismo e il socialismo, e tutte le loro forme, anche più mitigate, abbiamo trovato che sono molto lontani dagli insegnamenti del Vangelo.

Quindi, per usare le parole del Nostro Predecessore, «se un rimedio si vuole dare alla società umana, questo non sarà altro che il ritorno alla vita e alle istituzioni cristiane». (62). Giacchè questo solo può distogliere gli occhi degli uomini affascinati e al tutto immersi nelle cose transitorie di questo mondo, e innalzarli al cielo; questo solo può portare efficace rimedio alla troppa sollecitudine per i beni caduchi, che è l'origine di tutti i vizi. Del quale rimedio chi può negare che la società umana non abbia un sommo bisogno?

Il precipuo disordine dell'odierno sistema: il danno delle anime

Tutti quasi unicamente si atterriscono degli sconvolgimenti, delle stragi, delle ruine temporali. Ma se consideriamo i fatti con occhio cristiano, com'è dovere, che cosa sono tutti questi mali in paragone della rovina delle anime? Eppure si può dire senza temerità essere tale oggi l'andamento della vita sociale ed economica, che un numero grandissimo di persone trova le difficoltà più gravi nell'attendere a quell'uno necessario, all'opera capitale fra tutte, quella della propria salute eterna:

Di queste innumerevoli pecorelle costituiti Pastore e Tutore dal Principe dei Pastori, che le redense col suo sangue, non possiamo contemplare con indifferenza tale sommo pericolo; che anzi, memori dell'ufficio pastorale, con paterna sollecitudine andiamo di continuo ripensando come recare ad esse aiuto, ricorrendo altresì allo studio indefesso di altri, che vi sono impegnati per debito di giustizia e di carità. Che cosa gioverebbe infatti che gli uomini con un più saggio uso delle ricchezze si rendessero più capaci di fare acquisto anche di tutto il mondo, se poi ne ricevessero danno per l'anima? (63) Che cosa gioverebbe insegnar loro sicuri principii intorno all'economia, se poi si lasciano trascinare dalla sfrenata cupidigia e dal gretto amor proprio a tal segno che pur «avendo uditi gli ordini del Signore, abbiano poi a fare tutte all'opposto?» (64).

Cause di questo danno

Questa defezione della vita sociale ed economica dalla legge cristiana e l'apostasia che ne consegue di molti operai dalla fede cattolica hanno la loro radice e la loro fonte negli affetti disordinati dell'anima, triste conseguenza del peccato originale che ha distrutto l'equilibrio meraviglioso delle facoltà umane; sicchè l'uomo facilmente trascinato da perverse cupidigie viene fortemente spinto ad anteporre i beni caduchi di questo mondo a quelli imperituri del cielo. Di qui una sete insaziabile di ricchezze e di beni temporali che, se in ogni tempo fu solita a spingere gli uomini a trasgredire le leggi di Dio e calpestare i diritti del prossimo, oggi col moderno ordinamento economico, offre alla fragilità umana incentivi assai più numerosi. E poichè l'instabilità della vita economica e specialmente del suo organismo richiede uno sforzo sommo e continuo di quanti vi si applicano, alcuni vi hanno indurato la coscienza a tal segno che si dànno a credere lecito l'aumentare i guadagni in qualsiasi modo e difendere poi con ogni mezzo dalle repentine vicende della fortuna le ricchezze accumulate con tanti sforzi.

I facili guadagni, che l'anarchia del mercato apre a tutti, allettano moltissimi allo scambio e alla vendita, e costoro unicamente agognando di fare guadagni pronti e con minima fatica, con la sfrenata speculazione fanno salire e abbassare i prezzi secondo il capriccio e l'avidità loro, con tanta frequenza, che mandano fallite tutte le sagge previsioni dei produttori. Le disposizioni giuridiche poi ordinate a favorire la cooperazione dei capitali, mentre dividono la responsabilità e restringono il rischio del negoziare, hanno dato ansa alla più biasimevole licenza; giacchè veggiamo che, scemato l'obbligo di dare i conti, viene attenuato il senso di responsabilità nelle anime, e sotto la coperta difesa di una società che chiamano anonima, si commettono le peggiori ingiustizie e frodi, e i dirigenti di queste associazioni economiche, dimentichi dei loro impegni, tradiscono non rare volte i diritti di quelli di cui avevano preso ad amministrare i risparmi. Nè per ultimo si può omettere di condannare quegli ingannatori che, non curandosi di soddisfare alle oneste esigenze di chi si vale dell'opera loro, non si peritano invece di aizzare le cupidigie umane, per venirle poi sfruttando a proprio guadagno.

Questi così gravi inconvenienti non potevano essere emendati, o piuttosto prevenuti, se non da una severa disciplina morale, rigidamente mantenuta dall'autorità sociale. Ma questa purtroppo mancò. Infatti, avendo il nuovo ordinamento economico cominciato appunto quando le massime del razionalismo erano penetrate in molti e vi avevano messo radici, ne nacque in breve una scienza economica separata dalla legge morale; e per conseguenza alle passioni umane si lasciò libero il freno.

Quindi avvenne che in molto maggior numero di prima furono quelli che non si diedero più pensiero di altro che di accrescere ad ogni costo la loro fortuna, e cercando sopra tutte le cose e in tutto i loro proprii interessi, non si fecero coscienza neppure dei più gravi delitti contro gli altri. I primi poi che si misero per questa via larga che conduce alla perdizione, (65) trovarono molti imitatori della loro iniquità sia per l'esempio dalla loro appariscente riuscita, sia per il fasto insolito delle loro ricchezze, sia per il deridere che fecero, quasi vittima di scrupoli insulsi, la coscienza tal-

trui, sia infine schiacciando i loro competitori più timorati.

Così, traviando dal retto sentiero i dirigenti dell'economia, fu naturale che anche il volgo degli operai venisse precipitando nello stesso abisso, e ciò tanto più che molti dei soprastanti delle officine sfruttavano i loro operai come semplici macchine, senza curarsi delle loro anime, anzi neppure pensando ai loro interessi superiori. E in verità fa orrore il considerare i gravissimi pericoli a cui sono esposti nelle moderne officine i costumi degli operai (dei giovani specialmente) e il pudore delle giovani e delle donne, agli impedimenti che spesso il presente ordinamento economico e sopra tutto le condizioni affatto irrazionali dell'abitazione recano alla unione e all'intimità della vita di famiglia; alle difficoltà di santificare debitamente i giorni di festa; all'universale indebolimento di quel senso veramente cristiano, onde prima anche persone sozze e ignoranti sapevano elevasi ad alti ideali, laddove ora è sottentrata l'unica ansia di procacciarsi comecchessia la vita quotidiana. E così il lavoro corporale, che la divina Provvidenza, anche dopo il peccato originale, aveva stabilito come esercizio in bene del corpo insieme e dell'anima, si viene convertendo in uno strumento di perversione: la materia inerte, cioè, esce nobilitata dalla fabbrica, le persone invece vi si corrompono e avviliscono.

Rimedii: a) La vita economica cristianizzata

A una strage così doorosa di anime, che durando farà cadere a vuoto ogni sforza di rigenerazione della società, non si può rimediare altrimenti se non col ritorno manifesto e sincero degli uomini alla dottrina evangelica, ai precetti cioè di Colui che solo ha parole di vita eterna, (66) e quindi parole tali che, « passando cielo e terra, esse non passeranno mai ». (67) Così quanti sono veramente sperimentati nelle cose sociali, invocano con ardore quella che chiamano perfetta « razionalizzazione » della vita ecnomica. Ma un tale ordinamento, che Noi pure ardentemente desideriamo e con fervido studio promoviamo, riuscirà monco affatto e imperfetto, se tutte le forme dell'attività umana amichevolmente non si accordino ad imitare ed a raggiungere, per quanto è dato all'uomo, la maravigliosa unità del disegno divino; quell'ordine perfetto, diciamo, che a gran voce proclama la Chiesa e la stessa retta ragione richiede: che cioè le cose tutte siano indirizzate a Dio come a primo e supremo termine di ogni attività creata, e tutti i benei creati siano riguardati come seplici ezzi, dei quali in tanto si deve far uso in quanto conducono al fine supremo. Nè si deve credere che perciò le professioni lucrative siano meno stimate, ovvero ritenute come poco conformi alla dignità umana. Al contrario, anzi, noi impariamo a riconoscere in esse con venerazione la manifesta volontà del Creatore, il quale ha posto l'uomo sulla terra perchè la venga lavorando e facendola servire alle sue molteplici necessità. Nè si proibisce a quelli che attendono alla produzione, l'accrescere nei giusti e debiti modi la loro fortuna; anzi la Chiesa insegna essere giusto che chiunque serve alla comunità e l'arricchisce con l'accrescere i beni della comunità stessa, ne divenga anch'egli più ricco, secondo la sua condizione; purchè tutto ciò si cerchi col debito ossequio alla legge di Dio e senza danno dei diritti altrui, e se ne faccia un uso conforme all'ordine della fede e della retta ragione. Che se queste norme saranno da tutti, in ogni luogo e sempre mantenute, non solamente la produzione e l'acquisto dei beni, ma anche l'uso delle ricchezze, che ora si vede così spesso disordinato, verrà tosto ricondotto nei limiti dell'equità e della giusta distribuzione. Così alla sordida cupidigia dei soli interessi proprii, che è l'obbrobrio e il grande peccato del nostro secolo, si opporrà davvero e col fatto la regola, soavissima insieme ed efficacissima, della moderazione cristiana, onde l'uomo deve cercare anzi tutto il regno di Dio e la sua giustizia, ritenendo per certo che i beni temporali gli saranno dati per giunta, in quanto sarà bisogno, in forza della sicura promessa della liberalità divina. (68).

b) Legge della carità

Se non che, per assicurare appieno queste riforme, è necessario che si aggiunga alla legge della giustizia la legge della carità, «la quale è il vincolo della perfezione ». (69). Quando dunque s'ingannano quei riformatori imprudenti, i quali solo curando l'osservanza della giustizia e della sola giustizia commutativa, rigettano con alterigia il concorso della carità! Certo, la carità non può essere chiamata a far le veci della giustizia, dovuta per obbligo e iniquamente negata. Ma quando pure si supponga che ciascuno abbia ottenuto tutto ciò che gli spetta di diritto, resterà sempre un campo larghissimo alla carità. La sola giustizia infatti, anche osservata con la maggiore fedeltà, potrà bene togliere di mezzo le cause dei conflitti sociali, non può unire i cuori e stringere insieme le volontà. Ora tutte le istituzioni ordinate a consolidare la pace e promuovere il mutuo soccorso tra gli uomini, per quanto sembrino perfette, hanno il loro precipuo fondamento di sodezza nel legame vicendevole delle volontà, onde i soci vanno uniti fra loro; e mancando questo, come spesso vediamo per esperienza, riescono vane le migliori prescrizioni. Una verace intesa di tutti ad uno stesso bene comune non potrà dunque aversi altrimenti, che quando tutte le parti della società sentano di essere membri di una sola grande famiglia e figli di uno stesso Padre celeste, anzi di essere un solo corpo in Cristo e «membri gli uni degli altri». (70) di jmodo che «se un membro paffitisce, patiscano insieme tutti fli altri ». (71). Allora soltanto i ricchi e gli altri dirigenti muteranno la primitiva loro freddezza verso i loro fratelli più poveri, in calda e operosa affezione; ne accoglieranno le giuste domande con volto benigno e cuore largo; e, al bisogno, ne perdoneranno anche cordialmente le colpe e gli errori. Gli operai poi, dal loro canto, deposto sinceramente ogni sentimento di odio e di invidia, che i fautori della lotta di classe sfruttano tanto astutamente, non sono non disdegneranno il posto loro assegnato dalla Provvidenza divina nella società umana, ma l'avranno anzi in gran pregio, perchè ben consapevoli che essi cooperano davvero utilmente e onoratamente, ciascuno secondo il proprio grado e ufficio, al bene comune, e seguono in ciò più da vicino gli esempi di Colui che, essendo Dio, ha voluto essere sulla terra un operaio e stimato figlio di un operaio.

Difficoltà dell'impresa

Da questa nuova diffusione pertanto dello spirito evangelico nel mondo, che è spirito di moderazione cristiana e di carità universale, sorgerà, speriamo, quella piena e desideratissima ristaurazione della umana società in Cristo e quella «pace di Cristo nel regno di Cristo» a cui fin dall'inizio del Nostro Pontificato abbiamo fermamente proposto di consacrare tutte le Nostre cur ae la Nostra pastorale sollecitudine. (72) E voi pure, Venerabili Fratelli, che insieme con Noi per mandato dello Spirito Santo governate la Chiesa di Dio, (72) con molto lodevole zelo allo stesso intento, come a cosa capitale e al presente più necessaria che mai, indefessamente lavorate, anche nei paesi delle sacre Missioni tra gli infedeli. A voi dunque sieno date le meritate lodi, ed insieme con Voi a quelli tutti, sieno chierici o laici, che vediamo con gioia esservi ogni giorno compagni e validi cooperatori della stessa opera grandiosa. Diciamo i diletti figli Nostri ascritti alla Azione Cattolica, i quali con particolare studio si occupano con Noi della questione sociale, in quanto questa spetta e compete alla Chiesa per la sua stessa divina istituzione. E Noi li esortiamo tutti caldamente nel Signore che non perdonino a fatiche, non si lascino vincere da difficoltà, ma crescano ogni giorno più nello zelo e nel vigore. (74) Ardua, per certo, è l'impresa che loro proponiamo, giacchè ben sappiamo che da una parte e dall'altra, sia tra le classi superiori come tra le inferiori della società, si oppongono in gran numero ostacoli e difficoltà da superare; ma non perciò si perdano essi di animo, nè si lascino a niun conto distogliere dal proposito. L'affrontare aspre battaglie è proprio dei cristiani; sostenere gravi difficoltà è proprio di quelli che quali buoni soldati di Cristo lo seguono più da vicino (75).

Fidati dunque nell'onnipotente aiuto di Colui, che «vuole salvi gli uomini tutti » (76) procuriamo con tutte le forze di giovare a quelle anime infelici, lontane da Dio, e distaccandole dalle cure temporali, nelle quali troppo si avviluppano, insegniamo loro a volgere con fiducia il desiderio alle cose eterne. Il che talvolta si otterrà più agevolmente di quanto a prima vista non sembrava forse sperabile; poichè, se nell'intimo dell'uomo anche più rotto all'iniquità si nascondono, come faville sotto la cenere, delle mirabili forze spirituali, testimoni non dubbi di quell'anima naturalmente cristiana, quanto più nle cuore di quei tanti che furono indotti in errore piuttosto per ignoranza e per le circostanze esteriori.

Del resto, alcuni lieti indizi di sociale rinnovamento si presagiscono già nelle stesse ordinate schiere degli operai, tra cui con somma nostra allegrezza vediamo anche folti stuoli di giovani cattolici, i quali con docilità ricevono le inspirazioni della grazia divina e con incredibile zelo si studiano di guadagnare a Cristo i proprii compagni. Nè meritano minor lode i capi delle associazioni operaie, i quali posposti i proprii interessi ed unicamente sollleciti del bene dei proprii compagni, si argomentano di conciliare e promuovere con prudenza le loro giuste rivendicazioni con la prosperità di tutta la maestranza, nè per qualsivoglia impedimento o aspetto si lasciano rimuovere da questo nobile impiego. Che anzi vediamo pure in gran numero giovani destinati o per ingegno o per ricchezze ad occupare tra poco un bel posto tra i dirigenti della società, i quali si applicano con più intenso studio alel questioni sociali e dànno liete speranze di dedicarsi un giorno pienamente all'opera della ristaurazione sociale.

La via da seguire

Le condizioni presenti, Venerabili Fratelli, ci additano la via che occorre tenere. Come in altre età dello storia della Chiesa, noi dobbiamo lottare con un mondo ricaduto in gran parte nel paganesimo. Ora per ricondurre a Cristo le classi diverse di uomini che l'hanno rinnegato, è necessario anzi tutto scegliere nel loro seno e formare ausiliari della Chiesa, che ne comprendano lo spirito e i desiderii e sappiano parlare ai loro cuori con senso di fraterno amore. I primi ed immediati apostoli degli operai, devono essere operai; industriali e commercianti gli apostoli degli industriali e degli uomini di commercio.

A Voi sopra tutto, Venerabili Fratelli, e al vostro Clero spetta cercare con diligenza, scegliere con prudenza, formare ed istruire con opportunità questa schiera di laici apostoli, sia di operai come di padroni. Un'opera certamente ardua s'impone ai sacerdoti, e per sostenerla, tutti quelli che crescono alle speranze della Chiesa, debbono venirsi preparando con lo studio assiduo delle cose sociali. Ma sopra tutto è necessari oche quelli da Voi applicati in modo particolare a questo ministero, si mostrino tali, cioè forniti di tanto squisito senso di giustizia, da opporsi con una costanza al tutto virile alle rivendicazioni esorbitanti ed alle ingiustizie, da qualunque parte vengano: è necessario che siano segnalati per prudenza e discrezione lontana da qualsiasi esagerazione; ma specialmente che siano intimamente compenetrati della carità di Cristo, che sola vale a sottomettere con forza e soavità i cuori e le volontà degli uomini alle leggi della giustizia e dell'equità. Questa è la via già più di una volta raccomandata dal felice esito, e che ora si deve seguire con ogni alacrità e senza titubanze.

Quanto poi ai cari figli Nostri scelti ad un'opera così grande, vivamente li esortiamo nel Signore a consacrarsi totalmente alla formazione delle anime loro affidate: e nell'adempimento di questo officio il più sacerdotale ed apostolico, con opportunità si prevalgono di tutti i mezzi più efficaci dell'educazione cristiana, come istruzione della gioventù, istituzione di cristiane associazioni, fondazioni di circoli di studio, conformi alla regola della fede. Ma sopra tutto facciamo grande stima e applichino a bene dei loro discepoli quel mezzo preziossimo di rinnovamento individuale e sociale che Noi abbiamo additato negli Esercizi spirituali con la Enciclica «Mens Nostra». Nella quale Enciclica abbiamo esplicitamente ricordato e caldamente raccomandato, con gli Esercizi a pro dei laici tutti, anche i Ritiri in ispecie utilissimi per gli operai (77). In questa scuola infatti dello spirito non solo si formano gli ottimi cristiani, ma anche si addestrano i veri apostoli per qualsiasi condizione di vita, riscaldandoli alla fiamma del Cuore di Gesù Cristo. Da questa scuola, come gli Apostoli dal Cenacolo di Gerusalemme, usciranno uomini fortissimi nella fede, di costanza invitta nelle persecuzioni, ardenti di zelo e premurosi unicamente di propagare per ogni dove il regno di Cristo.

E certamente, ai nostri tempi più che mai si ha bisogno di tali valorosi soldati di Cristo che si affatichino con tutte le forze a preservare la famiglia umana dalla spaventosa rovina che la incoglierebbe, se, col disprezzo degli insegnamenti del Vangelo, si lasciasse prevalere un ordine di cose che conculca le leggi della natura non meno che quelle di Dio. La Chiesa di Cristo edificata sulla pietra incrollabile, non ha nulla da temere per sè, ben sapendo che le porte dell'inferno non prevarranno mai contro di essa; (78) sicura com'è, per la prova dell'esperienza di tanti secoli che dalle tempeste anche più violente uscirà sempre più forte e gloriosa di nuovi trionfi. Ma il suo cuore di madre non può non commuoversi ai mali innumerevoli che queste tempeste accumulerebbero sopra migliaia di uomini, e sopra tutto agli enormi danni spirituali che ne sgorgherebbero e che porterebbero alla rovina tante anime redente dal sangue di Cristo.

Tutto dunque deve essere tentato per distogliere la società umana da mali così grandi. A ciò debbono tendere i nostri lavori, a ciò le nostre cure e le nostre continue e ferventi preghiere a Dio. Perchè mediante il soccorso della grazia divina noi abbiamo in mano la sorte della famiglia umana.

Non permettiamo dunque, Venerabili Fratelli e diletti Figli, che i figliuoli di questo secolo si mostrino più accorti nel loro genere, che noi i quali per divina bontà siamo i figliuoli della luce. (79) Noi infatti vediamo con quale maravigliosa sagacia si adoperino a scegliere aderenti operosi e formarseli atti a diffondere sempre più largamente i loro errori fa tutte le classi e in tutte le parti del mondo. Quando poi prendono ad impugnare la Chiesa di Cristo li vediamo mettere in tacere le varie loro interne dissensioni e costituire come un solo concorde esercito per raggiungere con l'unione delle forze il comune intento.

Si raccomanda unione e cooperazione di tutti i buoni

Ora, nessuno certamente ignora a quante e quanto grandi opere si stenda da per tutto l'indefesso zelo dei cattolici, sia in ordine al bene sociale ed economico, sia in materia scolastica e religiosa. Ma questa azione mirabile e faticosa non di rado perde di efficacia per la troppa dispersione delle forze. Si uniscano dunque tutti gli uomini di buona volontà, quanti sotto la guida dei Pastori della Chiesa amano di combattere questa buona e pacifica battaglia di Cristo; e tutti, sotto la guida ed il magistero della Chiesa, secondo il genio, le forze, la condizione di ciascuno, cerchino di contribuire in qualche misura a quella cristiana ristaurazione della società, che Leone XIII auspicò con l'immortale Enciclica «Rerum novarum»; non mirando a sè stesso e agli interessi proprii, ma a quelli di Gesù Cristo; (80) non pretendendo d'imporre le proprie idee, comunque belle ed opportune esse sembrino, ma mostrandosi disposti a rinunziarvi per il bene comune, affinchè in tutto e sopra tutto Cristo regni, Cristo imperi, al quale sia « onore e gloria e potere nei secoli ». (81).

E perchè così felicemente avvenga, a Voi tutti, Venerabili Fratelli e diletti Figli, quanti fate parte dell'immensa famiglia cattolica a Noi affidati, ma con un particolare affetto del Nostro cuore agli operai e a quanti altri lavorano nelle arti manuali, dalla divina Provvidenza a Noi più vivamente raccomandati, come pure ai padroni ed imprenditori cristiani, impartiamo con paterno amore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il dì 15 di maggio del 1931, del Nostro Pontificato l'anno X.

PIUS PP. XI.

1 Encicl. *Arcanum* del 10 febbraio 1880.
2. Encicl. *Diuturnum* del 29 giugno 1881.
3 Encicl. *Immortale Dei* del 1 Nov. 1885.
4 Encicl. *Sapientiae Christianae* del 10 gennaio 1890
5 Encicl. *Quod apostolici muneris* del 28 dicembre 1878.
6. Encicl. *Libertas* del 20 giugno 1888.
7. Encicl. *Rerum Novarum* del 15 maggio 1891, n. 1.
8. Cfr. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 13.
9. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 2.
10. Cfr. Encicl *Rerum Novarum*, n. 13.
11. Matth., VII, 29.
12. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 1.
13 S. Ambrosio, *De excessu Fratris sui Satyri*, Lib. I, 44.
14. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 13.
15. Basti indicarne solo alcuni documenti: Leone XIII, Lett. Apost. *Praeclara* del 20 giugno 1894; — Encicl. *Graves de communi* del 18 gennaio 1901; — Pio X. Motu Proprio sull'Azione popolare cristiana dell'8 dicembre 1903; — Benedetto XV, Encicl. *Ad Beatissimi* del 1.o novembre 1914; — Pio XI, Enciclica *Ubi Arcano* del 23 dicembre 1922; — Encicl. *Rite expiatis* del 30 aprile 1926.
16. Cfr. *La Hiérarchie Catholique et le Problème Social depuis l'Encyclique «Rerum novarum»*: 1891-1931, pp. XVI-335 edito dall'Unione internazionale di Studi Sociali, fondata a Malines, nel 1920, sotto la presidenza del Card. Mercier. Parigi, edizioni «Spes», 1931.
17. Is., XI, 12.
18. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 26.
19 Encicl. *Rerum Novarum*, n. 29.
20. Encicl *Rerum novarum*, n. 36.
21. Encycl. *Rerum Novarum*, n. 42.
22. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 43.
23. Pio X. Encicl. *Singulari quadam*, del 24 settembre 1912.
24. Cfr. Lettera della S. Congr. del Concilio al Vescovo di Lilla, 5 giugno 1929.
25. Cfr. *Rom.*, I. 14.
26. Encicl. *Rerum novarum*, n. 13.
27. Encicl *Ubi arcano* del 23 dicembre 1922.
28. Encicl. *Ubi arcano* del 23 dic. 1922.
29. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 19.
30. Conf. Encicl. *Rerum novarum*, n 19.
31. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 7.
32. Allocuzione al Comitato dell'Azione Cattolica per l'Italia, del 16 maggio 1926.
33. Encicl. *Rerum Novarum*. n. 6.
34. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 10.
35. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 35.
36. Cfr. S. Thom., *Summ, Theol.*, II-II.e, q. 134.
37. Encicl *Rerum Novarum*, n. 27.
38. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 15.
39. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 7.
40. *II Thess.*, III, 10.
41. Cfr. *II Thess.*, III, 8-10.
42. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 35.
43. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 34.
44. Encicl. *Rerum novarum*, n. 17.
45 Cfr. Encicl. *Casti Connubii* del 31 dicembre 1930.
46. Cfr. S. Thom., *De regimine principum*, I, 15 - Lett. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 27.
47. Encicl. *Rerum Novarum* n. 16.
48. Cfr S. Thomas, *Contra Gent.*, III, 71; cfr. *Summ Theol.*, I, q. 65, a. 2, i. c.
49. Cfr. Encicl. *Immortale Dei* del 1.o novembre 1885.
50. Encicl *Rerum Novarum*, n. 42.
51. *Eph.*, IV. 16.
52. Encicl. *Rerum Novarum*, n. 15.
53 Cfr. Rom., XIII, 1.
54. Encicl *Diuturnum* del 9 giugno 1881
55 Encicl. *Divini illius Magistri* del 31 dicembre 1929
56. Lett. di S. Giacomo, cap. 2.
57 *II Cor.*, VIII. 9.
58. Matth., XI, 28.
59. Cfr. Luc., XII, 48.
60. Matth., XVI, 27.
61. Cfr. Matth., VII, 24.
62. Encicl *Rerum Novarum*, n. 22.
63. Cfr. Matth., XV, 26.
64 Cfr. *Iudic.*, II, 17.
65. Cfr. *Iudic.*, II, 17.
66. Cfr. Matth., VII, 13.
67. Cfr. Ioan., VI, 70.
68. Cfr. Matth., XXVI, 35.
69 Cfr. Matth., VI, 33.
70. *Colos.*, III, 14.
71. *Rom.*, XII, 5.
72. *I Cor.*, XII, 26.
73. Cfr. Lett. Encicl. *Ubi arcano* del 23 dicembre 1922.
74 Cfr. *Act.*, XX, 28.
75 Cfr *Deuter* XXXI 7.
76 Cfr *II Tim.*, II, 3
77 Cfr. *I Tim.*, II, 4.
78 Encicl. *Mens Nostra* del 20 dic. 1929.
79 Matth., XVI, 18.
80. Cfr. Luc., XVI, 8.
81. Cfr. *Philipp.*, II, 21.
82 *Apoc.*, V, 13.

I francescani catturati ed uccisi dai comunisti in Cina

ROMA, 23 pom.

Vien confermata la notizia data dalla Delegazione Apostolica di Pechino riguardo al massacro fatto dai comunisti nel convento Francescano di Tci. yen kow.

Il convento di Tcia yen kow fu eretto dai P.P. Francescani il 4 ottobre 1930 nella « Residenza dei Monti » e chiamato la Verna Cinese perchè molto simile nella forma e negli scogli al sacro Monte della Verna. Questo Convento regolare, il primo del Vicariato, lo avevano eretto lassù perchè il paese, tutto di cattolici antichi e ferventi, affezionatissimi ai religiosi, dava le più ampie garanzie di tranquillità e di pace. I briganti e i comunisti non si erano mai azzardati a salire lassù. Ora invece sappiamo che un esercito comunista sembra di circa 6000 soldati — dopo avere devastati i dintorni, è salito sulla montagna ed ha assaltato il convento e l'annesso Seminario, uccidendo, catturando e saccheggiando. Non sappiamo i particolari dell'assalto, ma dalle notizie telegrafiche possiamo argomentare quello che è avvenuto dei religiosi e dei seminaristi.

Il Vicariato di Lao-Ho-Kow ha una quarantina di Missionari, i cui 24 Francescani appartenenti alla Provincia Religiosa delle S.S. Stimate. Alcuni di questi erano stati me... di famiglia nel convento Tcia yen kow, o Verna Cinese. Eccone i nomi:

1.o S. E. Mons. Ermenegildo Ricci, Vescovo che aveva rinunziato all'ufficio di Vicario Apostolico per motivi di salute, e si era ritirato a vita privata.

2.) P. Igino Checcacci, Guardiano, Direttore del Terz'Ordine, Padre spirituale del Seminario.

3.) P. Bonaventura Zen, Francescano cinese, che fece il Noviziato alla Verna e studiò in Toscana: Vicario, Professore del seminario.

4.) Germano Lazzeri: Rettore del Seminario e professore.

5.) P. Mansueto Maggini: Parroco del paese di Tcia yen kow.

6.) Un Padre Cinese insegnante nel seminario.

7.) P. Michelangiolo Casanova, andato da un anno in Cina stava ad imparare la ingua ed aveva già dato l'esame orale e scritto con molta lode.

8.) Fra Luca Santini economo.

I Seminaristi, durante i torbili passati erano stati rifugiati ad Han-Kow e a Lao-Ho-Kow, ma erano stati richiamati, perchè lassù tutto prometteva quiete e pace. Invece i comunisti hanno proprio assaltato il nido della pace.

La notizia telegrafica da come catturati.

Mons. Vescovo Ricci: P. Igino Checcacci; P. Germano Lazzeri; P. Mansueto Maggini; Fra Luca Santini; e parla di tre uccisi dai comunisti. Siccome la famiglia religiosa di Tcia yen kow era composta di otto Francescani si può argomentare che i morti siano gli altri tre della lista sopra accennata, cioè il P. Bonaventura Zen, Vicario; il P. Cinese insegnante, e il P. Michelangiolo Casanova; ma per il P. Michelangiolo (che il 29 di marzo scrisse dal paese di Fang hsien, dove era andato come aiuto del P. Paolo Barbieri) si può sperare se non vengono notizie in contrario, che non sia stato nel terribile massacro che l'esercito comunista ha fatto del Convento, del Seminario, e forse di tutto il paese di Tcia yen kow.

Incidenti in quel di Siviglia per l'arresto di alcuni incendiari di chiese

SIVIGLIA, 23 pom.

Si ha da Coria Del Rio che il giudice del tribunale speciale che istruisce la causa degli incendiari delle chiese, aveva ordinato 19 arresti. Mentre i detenuti venivano condotti fuori del villaggio dove erano stati arrestati la popolazione si è imposta alla polizia per cui questa ha dovuto caricare la folla. Varie persone sono rimaste ferite leggermente. In segno di protesta è stato proclamato lo sciopero. Quaranta agenti sono stati inviati a Coira dove è stato ristabilito l'ordine procedendo ad altri otto arresti.

Una delegazione della popolazione si è recata a Siviglia dal Capitano generale per spiegare gli avvenimenti. Questi ha dichiarato che fino a quando non fosse stato ripreso il lavoro egli non avrebbe addottato alcun provvedimento. La delegazione ha fatto ritorno a Coira dove il lavoro è stato ripreso.

Anche in Argentina è ribassato il tasso di sconto

BUENOS AYRES, 22

Il Banco della Nacion ha ridotto il tasso di sconto dal 7 al 6,50 per cento.

Un terremoto in Persia

MOSCA, 23 pom.

La stazione sismografica di Tulkova presso Leningrado segnala un nuovo terremoto nella regione di frontiera tra l'Azerbagian e la Persia.

Una formidabile distilleria clandestina scoperta a New York

NEW YORK, 23 pom.

Una scoperta sensazionale hanno fatto gli agenti del proibizionismo riuscendo poi ad impossessarsi del più importante materiale di contrabbando che sia stato scoperto finora agli Stati Uniti. Si tratta di una distilleria clandestina installata in un elegante quartiere della città a Sutton Place. La fabbrica era munita di tutti i perfezionamenti suggeriti dalla tecnica, e la parte posteriore era mascherata da un muro a mattoni il quale però era mobile e poteva girare come una porta enorme per lasciare passare gli autocarri ed il personale adibito al lavoro. I recipienti trovati nella distilleria hanno la capacità di 4500 ettolitri. Oltre alla confisca di una grande quantità di alcool già pronto, sono stati operati due arresti.

Pochi vi sfuggono dopo i 40 anni!

Il dolore reumatico è più diffuso di quanto dovrebbe essere. Fino ad un certo punto sono da incolpare i cambiamenti di tempo, ma nella maggior parte dei casi sono veramente responsabili i reni deboli o difettosi. Il dolore è direttamente causato da depositi di acido urico, i quali però non potrebbero accumularsi, se i reni agissero efficacemente.

Perciò state attenti! Raffreddori e soverchio lavoro contribuiscono ad ostacolare i reni nel loro compito di purificare il sangue. Affrettatevi a dare ai reni l'aiuto che occorre. Al primo sintomo di reumatismo, prendete le Pillole Foster per i Reni, il tonico renale speciale per guarire mal di schiena, disordini urinari, mal di testa, vertigini, reumatismo, sciatica lombaggine, idropisia o pietra.

Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con fiducia da uomini e donne di qualunque età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

A giorni usciranno i primi due fascicoli della

PICCOLA ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

di SIRO CONTRI

Contenenti l'analisi dei "dati del buon senso„ della "gnoseologia„ della "logica formale„ e l'inizio della analisi filosofica delle "scienze matematiche e pratiche„.

Editore C. GALLERI - Bologna

***

Chi si presenta presso l'editore riceverà i plichi a mano a mano che usciranno, con la copertina per rilegarli alla fine.

MIRACOLO L. 12!

Apparecchio fotografico, in legno, a cassetta, mirino con ottimo obbiettivo, per fotografie a mezzo busto, intere e paesaggi, pose ed istantanee: 4½ × 6 L. **12** · 6½ × 9 L. **14,50**.

Apparecchio a soffietto, perfettissimo, pari a quelli di centinaia di lire: 4¼ × 6 L. **27,50** - 6½ × 9 L. **32,50** - 9 × 12 L. **42,50**.

Apparecchio a pellicola, a cassetta, perfettissimo, 4½ × 6 L. **22,50** - 6½ × 9 L. **29,50** — Chiara istruzione annessa Catalogo gratis. - Vaglia con L. 2,50 in più per trasporto. — **Unione Internazionale** — Bastioni Garibaldi, 17, BO - **Milano.**

GUARDARSI DAI PARASSITI

Talor s'aggiran tra le chiome folte
certi messer, che pungono la cute.
Perciò qualcuno usar teme a volte
della China-Migone la virtude.
Ma prende abbaglio. Tali parassiti
da questa ancora vengono sbanditi.

DUE STATUE

Sono in vendita due statue in marmo raffiguranti S. Pietro e S. Paolo, alte m. 2,70 di buona fattura, adatte per essere collocate sulla facciata di una chiesa.

Per informazioni rivolgersi ai nostri uffici: Corte Nogara Verona (telef. N. 38-08).

CUORE

mali - disturbi recenti - cronici guariscono col

CORDICURA CANDELA

di fama mondiale, migliaia di guarigioni.
In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis a richiesta
S.P.E.S. Via S. Damiano 32 - MILANO

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATIVO - DEPURATIVO a base di ERBE E RADICI Medicinali - dell'Antico Laboratorio Farmac. CHIESA DI S. AGOSTINO A GENOVA STITICHEZZA, SFOGHI DELLA PELLE, CATARRI INTESTINALI, BRONCHIALI, DOLORI LOMBARI, REUMATICI NERVOSI. NON MANCHI UNA BOTTIGLIETTA NELLA VOSTRA CASA

Ombrelli - Ombrellini
En tous cas per acqua e sole - Borsette
Sachets - Pelletterie

Piazza V. Emanuele - Succ. CAMPORA Portico Fiorale Angolo Pescherie Vecchie

Con Lunedì 25 Maggio

continua, arricchita degli ultimi arrivi di ombrellini, borsette, socrets di gran moda la

ECCEZIONALE VENDITA DI STAGIONE

che da una settimana ha incontrato l'incondizionato favore della Clientela della Città e della Provincia che può così scegliere in **un assortimento di merce che non ha uguali** l'articolo desiderato, colla certezza di **spendere poco e bene**, data la serietà e la notorietà **della vecchia Ditta Cittadina**.

Con **Lunedì 25 Maggio** nessuno trascuri di visitare

L'UNICO NEGOZIO CAMPORA

Ad evitare equivoci si avverte che la Ditta Succ. CAMPORA non ha succursali e che l'unico suo negozio è in

Piazza Vittorio Emanuele

Ditta Successore GITTI

Piazza Vitt. Emanuele - Portico Fioraie
di fianco all'Ombrelleria Campora

Tessuti per uomo e donna in ricco assortimento
Lanerie - Drapperie - Seterie - Velluti

Prezzi di grande convenienza

Chi vuole economizzare scegliendo nel migliore assortimento di merce di prima scelta e di gran moda non trascuri, con domani LUNEDI' 25 MAGGIO e per tutta le settimana, di visitare il negozio della

Ditta Successore GITTI

"CINZANINO"
chiedetelo ovunque

Dodopomani 26 maggio si chiude la sottoscrizione pubblica a

LIRE 4 MILIARDI BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5 °|o A PREMI

Emessi per provvedere al rimborso dei Buoni novennali di scadenza 15 novembre 1931

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

TITOLI unitari da L. 500 e multipli da L. 1,000 - 2,000 - 5,000 - 10,000 - 20,000 - 50,000 e 100,000 capitale nominale. Caratteristiche, garanzie e prerogative identiche a quelle dei Buoni del Tesoro novennali 5% attualmente in circolazione.

PREZZO di emissione L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale di cui:

L. 75 alla prenotazione, e, dal 15 al 25 giugno, il saldo più interessi 5 per cento dal 15 maggio sul capitale nominale dei Buoni che verranno assegnati a chiusura della sottoscrizione.

Sono accettate come contanti le cedole scadenti il 1.o luglio 1931 del Consolidato 5% e della Rendita italiana 3,50 per cento.

I possessori di Buoni del Tesoro novennali, scadenza 1931, portanti la cedola 15 novembre 1931, possono versarli in sottoscrizione alla pari ottenendo altrettanti nuovi Buoni, con uguale decorrenza, più il rimborso di L. 5 per ogni 100 lire di valore nominale dei Buoni versati.

INTERESSI 5% netto pagabili il 15 maggio e il 15 novembre di ogni anno.

PREMI. — Ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a L. 4,800,000 di premi, mediante estrazioni semestrali (27 ottobre e 21 aprile di ogni anno), come segue:

1 premio da L. 1,000,000	L. 1,000,000		4 premi da L. 50,000	L. 200,000
1 premio da L. 500,000	L. 500,000		50 premi da L. 10,000	L. 500,000
2 premi da L. 100,000	L. 200,000		58 premi per	L. 2.400.000

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti, componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Monte dei Paschi di Siena — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, in rappresentanza di tutte le Casse aderenti — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Quando vi sentite stanco, prendete
il Proton
Un soffio di energia fugherà la vostra spossatezza.

A - 203

ultime fatiche del Consiglio ginevrino

Danzica, Alta Slesia e l'Istituto di Credito Agrario

Ginevra agli Hohenzollern?

GINEVRA, 23 pom.

...orchè, all'indomani della visita ...on. Curtius a Vienna, venne conosciuta la notizia della *Zollunion* tra Berlino e Vienna, un'emozione profonda colse i circoli nazionalisti e non nazionalisti francesi. Le parole di *...schluss*, di *Mitteleuropa* furono ripetute con un sacro terrore. ...rras richiamò Sadowa come preannunciatrice di Sedan. A Berlino i giornali di Hitler e di Hugenberg affermavano che, anche fuori del *Reichstag*, le destre potevano influire sulla politica estera del *Reich*. Il gabinetto Brüning-Curtius non avrebbe mai osato un colpo simile, se non fosse stato sospinto dai nazionalisti e dagli Hitleriani. Invece i giornali democratici come il *Berliner Tageblatt*, la *Vossische Zeitung* e il Social-democratico *Vorwaerts* si limitarono a piccole critiche di ordine minore. Avvenne quello che doveva avvenire. La Francia e la *Piccola Intesa* presero di fronte l'unione doganale austro-tedesca nella forma più ...

...derson la denunciò al Consiglio della Società delle Nazioni ed ora che questa incaricò la Corte Internazionale di Giustizia, avente Sede all'Aja, Hitleriani e nazionalisti domandano ad alta voce che la Germania esca dalla Società delle nazioni. « E' persuaso il ... Curtius — così l'organo principale hitleriano il *Völkische Beobachter* — che non gode più in Germania alcuna fiducia? Che cosa aspetta per ... l'unica cosa che gli resta da ... dopo questa catastrofica disfatta ... ritirarsi? Catastrofica disfatta! Con ... che c'è dell'esagerazione. Dopo tutto, il Consiglio della Società delle Nazioni ha domandato alla Corte Internazionale dell'Aja il suo parere sull'aspetto giuridico dell'Unione doganale austro-tedesca. Alla fine mese Curtius e Bruning dovrebbero recarsi a ...ers dove sono invitati da Macdonald.

... dell'agitazione perchè ciò non ... Il *Reich* deve lasciare Ginevra e fare da sè. I trattati debbono ... La repubblica deve lasciare il ... agli Hohenzollern. Questo è il programma delle destre in tutta la sua ...

Il *Vorwaerts* commentatissimo in Germania e fuori ha riferito che ad una riunione politica avvenuta in un castello della Slesia orientale alla quale assistevano numerosi rappresentanti della nobiltà e della grande proprietà terriera nonchè i delegati degli Elmetti d'acciaio e del partito di Hitler ... decisa la restaurazione della monarchia degli Hohenzollern. Il deputato al Reichstag, Brücker che è alla testa delle organizzazioni nazional-socialiste nella Slesia, avrebbe dichiarato che il suo partito era favorevole al ristabilimento di una monarchia posta al di sopra dei partiti. Sarebbe questione di una reggenza a titolo provvisorio. I nazionali socialisti non sarebbero ostili purchè fosse affidata a un membro della famiglia degli Hohenzollern. Una grande manifestazione di Hitleriani e Elmetti d'acciaio dovrebbe aver luogo domenica a Oels, residenza del *Kromprinz*.

... per caso — aggiunse Brücker — il Principe Augusto Guglielmo da alcuni mesi prende parte alle manifestazioni nazionali-socialiste. Si tratta di ... le masse del popolo tedesco alla loro tradizione, incarnata dalla famiglia degli Hohenzollern.

... fatta correre la voce che il deputato hitleriano Göhring avrebbe avuto una udienza particolare del Santo Padre. La notizia in questi termini venne smentita. Il Göhring avrebbe assistito ad un ricevimento collettivo senza parlare col Santo Padre, ma avrebbe dato assicurazioni di pace ad un Prelato del Vaticano. Gli avversari degli Hitleriani vedrebbero in ciò una specie di Canossa essendo noto l'atteggiamento ostile degli Hitleriani verso il Vaticano.

A parte questi particolari più o meno inventati, la situazione interna, in Germania torna ad aggravarsi. Alla dieta di Oldenburg i nazionali socialisti hanno riportato un nuovo successo. Gli avvenimenti internazionali offrono loro il pretesto di agitare il paese contro Ginevra, contro i trattati internazionali, per la monarchia. Si giuoca il tutto per il tutto, indubbiamente i partiti di sinistra e il centro sapranno difendere la repubblica. Stracciare i trattati internazionali significa mettersi contro non solo la Francia ma tutte le potenze vincitrici. Questo è il quadro che presenta la Germania di destra nel momento in cui Ginevra ha trasmesso all'Aja la domanda di un apprezzamento giuridico dell'*Anschlus* economico dell'Austria e della Germania.

A Vienna la situazione non è più ... poichè il ministro Ender è in vita e Schober non è in odore di santità presso una parte dei cristiano sociali. Sarebbesi creduto che ... tornato Briand vincitore da Ginevra, sarebbesi fatta una specie di ... sul suo nome: invece no.

Leone Blum — leader dei socialisti — che fu la causa vera della sconfitta di Briand per la Presidenza della Repubblica, agita il nome di quest'ultimo come una bandiera. Egli è e dovrebbe essere come l'emblema della ...

I *Camelots du roi* e i seguaci del nazionalismo multicolore francese persistono invece nei sentimenti di ostilità verso Briand. E' indubbio che se i nazionalisti e gli hitleriani della Germania dovessero mettersi sulla via dell'attuazione del loro programma ... rapporto a Ginevra e alla restaurazione degli Hohenzollern, lavorerebbero in favore del nazionalismo francese poichè ristabilirebbero l'unione di tutti i partiti in Francia. E' ... fuori di Francia molti si leve... Il *Vorwaerts* ha scritto a questo proposito: «L'impressione generale è che la Germania non ha ... allori col suo piano d'unione ... austro-tedesca. E' incontestabile che s'è posta in un isolamento completo. Il solo risultato ottenuto è ... di obbligare i ministri degli affari esteri di Germania e d'Austria a giurare alla tavola del consiglio che non avevano mai pensato a toccare l'indipendenza dell'Austria».

Il nazionalismo al di qua e al di là dei Vosgi è il vero responsabile se l'avvicinamento dei popoli rimane sempre un pio desiderio.

Le delibere del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 23 pom.

Ieri all'inizio della seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni il signor Lerroux rappresentante della Spagna ha dato lettura di un rapporto sulla questione della pubblicazione delle informazioni relative all'aviazione civile in cui si chiede l'organizzazione delle comunicazioni e del transito, e un'inchiesta circa la situazione esistente in materia di pubblicità dell'aeronautica civile. Il consiglio approvava la proposta del relatore. In seguito il Consiglio nominava il sig. Henderson presidente della Conferenza Generale del disarmo ed approvava in modo formale i provvedimenti presi dal segretario generale per la preparazione tecnica della conferenza designando pure in modo formale Ginevra come sede.

Il consiglio incaricava il segretario generale a procedere alla vigilia della Conferenza ad una edizione speciale dell'annuario militare ed invitava alla Conferenza del disarmo i governi degli stati membri della Società delle Nazioni e quelli che non sono membri della società stessa e cioè Afganistan, Brasile, Costarica, Stati Uniti d'America, Egitto, Equatore, Messico, Turchia, Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste.

Dopo avere udito il rapporto del relatore signor Francois Poncet per la commissione di studio europea, il Consiglio approvava la domanda della commissione stessa relativa all'invito al Belgio alla Gran Brettagna, alla Francia alla Svezia e alla Svizzera a nominare rappresentanti nel seno del comitato finanziario dei cinque membri. Il Consiglio esamina quindi con l'intervento del rappresentante della Lituania la questione relativa alla situazione del territorio di Memel.

Il relatore chiedeva al consiglio di constatare che le questioni di natura giuridica di cui si è trovato investito vengano sottoposte ad una procedura della corte dell'Aja, e il consiglio approvava le proposte del suo relatore.

Veniva in seguito in discussione la questione delle relazioni fra Danzica e la Polonia, e a tale discussione assistevano il rappresentante del Senato della città libera di Danzica ed il conte Gravina alto commissario della società delle nazioni a Danzica. Dopo alcune osservazioni sulle situazione, il rappresentante della Polonia esprime in termini calorosi tutta la fiducia che ha il governo polacco nell'opera dell' alto commissario. Anche il presidente del Senato della città libera di Danzica, dichiara che egli ha la più completa fiducia nell'opera del conte Gravina. Quest'ultimo ringrazia il consiglio di aver rinnovato all'unanimità il suo mandato di alto commissario a Danzica e di avergli espresso la propria fiducia. Dopo Henderson, anche il dott. Curtius nella sua qualità di presidente del consiglio della Società delle Nazioni, ringrazia l'alto commissario per l'attività spiegata. Bisogna che da una parte e dall'altra si giunga ad una collaborazione per assicurare il miglioramento delle relazioni e la pace. In base al rapporto del sig. Henderson il Consiglio ha deciso quindi di chiedere alla Corte di Giustizia internazionale un parere consultivo sulle questioni del trattamento dei nazionali polacchi e di altre persone di origine e di lingua polacca del territorio della città libera di Danzica.

A termine della seduta pubblica il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto una seduta privata durante la quale ha proceduto alla nomina del sig. Benziger a presidente del Consiglio del porto di Danzica.

Il Consiglio accoglieva la proposta fatta dal sig. Blaandlade e decideva che la delegazione del comitato finanziario che ha preparato il progetto per la creazione della Società Internazionale Ipotecaria di Credito Agricolo, continui a funzionare in qualità di comitato di organizzazione di questa società. Alla delegazione sono aggiunti i signori Bachmann e Rydbech. Quest'ultimo è stato nominato presidente del comitato.

A questo punto l'on. Grandi ha dichiarato che egli coglie questa occasione per rinnovare la raccomandazione fatta durante la seduta della commissione europea perchè sia ammessa la Turchia nella Società Internazionale di Credito Agricolo. L'on. Grandi si rende conto che vi sono difficoltà di carattere formale, ma desidera insistere su questa raccomandazione perchè è persuaso che sarà possibile dare soddisfazione alla domanda del governo turco nel corso dei lavori del comitato di organizzazione e in ogni caso al momento della messa in vigore della convenzione. Anche Poncet desidera che il comitato di organizzazione studi il modo di far collaborare colla Società Ipotecaria di Credito Agricolo la Turchia ed eventualmente altri stati non membri della Società delle Nazioni.

Briand rientrato a Parigi

PARIGI, 23 pom.

Alle ore 22,30 d'ieri proveniente da Ginevra è giunto il signor Briand, ricevuto da molte personalità politiche. Una folla considerevole ha fatto al ministro degli esteri acclamazioni calorose. Si è verificato anche qualche tafferuglio. Alcune persone che si trovavano in un caffè e che hanno pronunciato parole che hanno urtato i sentimenti degli amici di Briand, sono state violentemente apostrofate e si venne anche a vie di fatto. Vi è stato qualche ferito leggero, ma la polizia intervenuta ha ristabilito la calma disperdendo i dimostranti.

Gandhi andrà a Londra solo in settembre

SIMLA, 23 pom.

A quanto si dice nei circoli indiani, Ghandi non andrà a Londra nel prossimo giugno come invitato dalla Gran Bretagna per assistere alle adunanze della commissione per la struttura federale dell'India, ritenendo egli che la sua presenza in India sia ancora indispensabile per il rispetto dell'accordo di Delhi. Invece il mahatma si recherà nella capitale inglese in settembre per partecipare alla conferenza della tavola Rotonda.

Un banchetto in onore di S. E. Alfieri a Parigi

PARIGI, 23 pom.

Il comitato della fiera di Parigi ha offerto in onore dell'on. Alfieri una colazione presieduta da Rollin, ministro del commercio, assistito da Bandet, presidente della camera di commercio di Parigi Henzi Pichon, presidente del comitato direttivo della fiera di Parigi. Assistevano anche il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia e il sig. Manfredi, presidente della Camera di commercio italiana a Parigi. Al levar delle mense Bandet nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione della fiera ha ringraziato l'on. Alfieri della testimonianza di simpatia ch'egli ha voluto accordare a questa manifestazione, rispondendo all'invito del comitato. L'on. Alfieri ha particolarmente ringraziato il comitato della fiera di Parigi per le amabili accoglienze riservate ogni anno agli espositori italiani e si è fatto interprete del governo italiano per esprimere a Louis Rollin rappresentante del governo francese la sua viva e attiva simpatia. Louis Rollin ministro del commercio ha espresso la convinzione che l'amicizia franco-italiana suggellata da prove indimenticabili continuerà ad affermarsi per il maggiore benessere dei due popoli e per la pace dell'Europa.

Interpellanze e discussioni al Senato

ROMA, 23

Federzoni apre la seduta alle ore 16 di ieri.

Sul processo verbale parla CICCOTTI che avrebbe preferito rispondere al senatore Garbasso durante la discussione se questi in quella sede avesse fatto le sue osservazioni di cui ieri abbiamo fatto cenno. Conferma pienamente il suo assunto contestando le asserzioni con le quali lo si è voluto infirmare.

Una replica di Ciccotti sulla Cassa Nazionale

Lo scarto fra introiti e spese della Cassa nazionale di assicurazioni sociali non può essere giustificato nemmeno dai più larghi calcoli attuariali. Quanto alla misura delle pensioni egli cita quella indicata come la massima, ma facendo la media delle pensioni finora liquidatesi ha una cifra molto inferiore. Non ritiene efficace la denegazione circa l'impiego delle riserve degli istituti parastatali fino a che non sarà resa di pubblica ragione la loro destinazione. Il concorso chiesto e accordato per finanziamento di opere pubbliche dimostrerebbe l'esattezza del suo assunto.

GARBASSO. Fa rilevare al senatore Ciccotti che un assicurato il quale secondo la legge attuale abbia pagato per 40 anni la quota di sei lire quindicinali, e cioè in tutto 5760 lire, liquida al sessantacinquesimo anno di età lire 2548 annue. Se esso poi avesse completamente osservato la legge e al 65.o anno avesse pagato i contributi per 50 anni, ossia in totale 7200 lire, liquiderebbe 2980 lire. Inoltre si aggiunge che la pensione si accresce di un decimo per ogni figlio a carico. Quanto all'impiego dei capitali della Cassa invita il senatore Ciccotti ad esaminare i bilanci che sarà lieto di porre a sua disposizione.

CICCOTTI non intende rientrare nella discussione. Egli ha voluto mostrare che l'assicurato il quale muoia prima del 40.o anno lascia alla famiglia una meschina pensione. Quanto ai bilanci si dichiara disposto ad esaminarli. Preferirebbe però che ad essi fosse data quella pubblicità alla quale sono sottoposti anche i minori cespiti dello Stato.

PRESIDENTE dichiara che il verbale è approvato.

Dichiarazioni di Rocco sull'episodio delle carceri di S. Vittore

ROCCO, Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, risponde al senatore Franco D'Aragona che lo ha interrogato perchè si compiaccia dire « se non creda opportuno, in seguito all'esito dell'inchiesta con sollecitudine disposta per l'uccisione del giovane Carlo Clerici, avvenuta in una cella del carcere di S. Vittore in Milano, per mano di un condetenuto ferocemente scagliatosi contro di lui e alla presenza di un altro carcerato, impartire con la consueta energia disposizioni affinchè torni impossibile che gravi delitti di tal fatta si abbiano a deplorare: e la sorveglianza periodica e improvvisa si attui sempre con la dovuta attenzione, ma sopratutto si curi che minorenni di qualsiasi età non siano accomunati con altri detenuti maggiorenni o più pervertiti per delitti o per viziati costumi. E ciò fino a quando non sarà provveduto definitivamente alla più oculata riforma del regolamento carcerario, a seconda delle esigenze della civiltà e specie all'intento di regolare efficacemente la vigilanza carceraria e di salvare da peggiore corruzione e da ogni pericolo morale e materiale quei detenuti ancora suscettibili di salvezza e di emendamento ».

Il Ministro narra come si è svolto il fatto ricordato nell'interrogazione secondo i primi accertamenti delle autorità giudiziaria, i quali nella morte del giovane Carlo Clerici hanno stabilito la responsabilità di un suo compagno di cella. E' stato accertato che tra i due detenuti vi erano stati dei dissidi e che episodi di violenza si erano verificati nei giorni precedenti. Sulle precise cause sta indagando l'autorità. Questo fatto deplorevole ha dato occasione a ritenere che esso sia dovuto ad una presunta promiscuità di detenuti maggiorenni e minorenni negli stabilimenti di pena.

Ciò non è esatto nè in linea generale nè in linea particolare. A Milano, come altrove, esiste nel carcere una sezione minorile provvista di appositi locali per cui nessun contatto tra maggiorenni e minorenni ha luogo. I minorenni usufruiscono di un locale speciale anche per la passeggiata hanno una divisa e un trattamento speciale. E' stata sempre precisa cura dell'amministrazione carceraria di tenere separati i maggiorenni e i minorenni. E tale separazione sarà sempre tenuta. Malgrado le precise dichiarazioni in questo senso già fatte dall'oratore in altre occasioni si torna a parlare di una comunanza che non esiste in nessun stabilimento di pena italiano.

Detto ciò in linea di massima, si deve concludere che il fatto sia da ascriversi non a violazione di norme giuridiche, sociali e morali, ma ad un caso deplorevole. Infatti i tre detenuti avevano tutti non meno di 18 e non più di 21 anno e nessuno quindi, secondo le disposizioni vigenti, poteva essere ascritto tra i minori. Del resto il più giovane era appunto l'omicida. Per di più tutti e tre erano pregiudicati per condanne non gravi e per furti e nessun precedente poteva far prevedere in alcuno di essi particolare tendenza ad atti brutali di violenza. Nonostante queste considerazioni, è certo che fatti simili si devono assolutamente evitare. Per questa ragione, allo scopo di dimostrare al personale la necessità di una rigorosa vigilanza, è stato disposto l'immediato trasferimento di alcuni agenti di custodia salvo procedimenti disciplinari dopo l'inchiesta che è in corso e sui risultati della quale terrà informato il Senato (*approvazioni*).

MILANO FRANCO DI ARAGONA ringrazia il Ministro delle sue esaurienti dichiarazioni.

Vengono poi presentati diversi disegni di legge.

Sul disegno di legge « Regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti » parla MARCELLO che dichiara di non avere nulla da eccepire ai fini della legge, ma rileva che sarebbe opportuno che essa fosse completata perchè il sacrificio che si impone a quella parte della Nazione che è più prossima alle frontiere, e che non è fra le più ricche del Regno, andrebbe in qualche modo compensato non appena le condizioni del bilancio lo consentiranno.

L'oratore fa alcune raccomandazioni e specialmente si rivolge ai Ministri che presiedono ai dicasteri militari perchè diano istruzioni agli uffici dipendenti affinchè gli interessi di enti e di privati cittadini non siano lesi che nei limiti della stretta necessità.

GAZZERA, Ministro della Guerra, assicura il sen. Marcello ed il Senato che la legge non ha l'intento di creare gravami inutili per la proprietà. Essa risponde a strette necessità di difesa che l'Italia stessa richiede al suo Governo. Nelle forme di attuazione sarà tenuto conto degli interessi individuali e cittadini. Tutto sarà disposto in modo da far sentire il minor peso possibile di questa legge.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

La vigilanza sulle Cooperative

Sul disegno di legge: conversione in legge del R. D. L. 11 dicembre 1930 n. 1882 contenente norme dirette a rendere più efficente la vigilanza governativa sulle società cooperative prende la parola SANDRINI il quale fa la storia del movimento cooperativo in Italia notando il sorgere di molte imprese per le quali il carattere di cooperative era un pretesto per nascondere intenti speculativi. Il Governo nella legge attualmente in esame si è preoccupato di emanare un complesso di disposizioni che non diano più luogo ad equivoci. Esse sono di due specie: la prima stabilisce la perdita di benefici fiscali per quelle cooperative che risultino in ritardo nel compimento delle formalità volute dalla legge per la loro costituzione. L'oratore trova che tale disposizione è troppo mite.

Loda la disposizione dell'art. 8 secondo la quale il Ministro delle Corporazioni può decidere lo scioglimento delle cooperative che per 2 anni non abbiano funzionato. Molto opportuno è anche l'art. 11 che sottrae alle disposizioni del disegno di legge le cooperative che hanno per oggetto l'esercizio del credito agrario. L'art 12 stabilisce che la presente legge non si riferisce alle cooperative edilizie a contributo statale: anche questo è giusto perchè tali cooperative normalmente hanno funzionato bene ed hanno contribuito a superare la crisi degli alloggi.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni, ringrazia il sen. Sandrini del consenso dato al disegno di legge che si propone di regolare la vigilanza governativa sulle società cooperative. Le cooperative hanno ricevuto un nuovo ordinamento che costituisce per loro una solida garanzia. Inoltre il Governo intende continuare sulla via della disciplina formale e sostanziale. Ma occorre procedere con grande abilità e siccome è allo studio tutto il riordinamento organico della cooperazione, assicura il sen. Sandrini che delle sue osservazioni sarà tenuto conto in questa occasione.

Chiusa la discussione l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Segue la discussione di altri disegni di legge.

Infine il PRESIDENTE invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto che risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 18. Oggi seduta pubblica alle ore 16.

Per il commercio fra le nostre colonie e la Bulgaria

SOFIA, 23 pom.

Mediante scambio di note i ministri degli esteri e la legazione d'Italia a Sofia si sono accordati in merito alla estensione dell'applicazione della clausola della nazione più favorita agli scambi commerciali tra le colonie italiane e la Bulgaria come complemento dell'accordo commerciale in vigore tra i due paesi nonchè sulla reciproca abrogazione del vistoo consolare sui certizcati di origine rilasciati dalle rispettive autorità bulgare e italiane metropolitane e coloniali.

Forniture sovietiche alla Spagna

MADRID, 23 pom.

Il presidente del Governo provvisorio ha dichiarato che il Governo è obbligato ad adottare energiche misure di fronte all'atteggiamento delle classi ricche che conducono una campagna allarmistica che non può essere ammessa. Il Consiglio dei Ministri ha approvato un contratto col Sindacato Sovietico della Nafta per la fornitura di petrolio al Monopolio Spagnolo. Il Consiglio ha poi preso in esame la questione dei debit contratti dai Governi monarchici.

Lo sciopero minerario in Polonia

VARSAVIA, 23 pom.

La situazione dello sciopero nel bacino minerario di Dombrowa va peggiorando ancora benchè le autorità locali abbiano data soddisfazione agli scioperanti esonerando, come essi avevano richiesto, il funzionario ritenuto responsabile degli scontri tra gli scioperanti e la polizia, nel quale sette scioperanti rimasero uccisi. Altre miniere sono entrate in isciopero. Anche gli operai tessili di Bielitz in numero di 10.000 si sono messi in isciopero questa mattina per fare atto di solidarietà con altri 4000 loro compagni che in conseguenza della serrata proclamata dai proprietari di uno stabilimento erano rimasti senza lavoro.

La questione monetaria in Cina ostacola la ripresa commerciale

SAN FRANCISCO, 22 sera

In una conferenza per esporre i risultati di una inchiesta da lui svolta in Cina, Sir Arthur Chalter, direttore dell'ufficio economico e finanziario della Società delle Nazioni ha dichiarato che è indispensabile la cooperazione internazionale perchè la Cina possa riprendere la sua attività commerciale sulla base della valuta argentea. Il conferenziere ha fatto, inoltre, rilevare che la Cina sta facendo sforzi economici per risorgere. Egli è convinto che risolta la questione monetaria la Cina offrirà grandissima possibilità al traffico internazionale.

Il governo cileno ben deciso a prevenire ogni moto insurrezionale

SANTIAGO, 22 sera

Ieri alle 16, alla ripresa dei lavori del parlamento nazionale, in principio di seduta il Presidente della repubblica ha esposto gli sforzi del governo per fronteggiare gli effetti della crisi economica mondiale. In un suo messaggio, poi, egli dice che il governo vuole realizzare il suo programma costruttivo senza permettere che si ripetano tentativi insurrezionali come quelli avvenuti nella scorso settembre a Conception.

Non si permetterà che odi di parte e ripicchi personali possano intralciare e minacciare gli interessi vitali del paese.

L'ordine ristabilito all'Avana

NEW YORK, 23 pom.

Secondo una informazione da fonte ufficiale e proveniente dall'Avana i moti rivoluzionari sporadici ma simultanei scoppiati negli ultimi due giorni nell'Isola di Cuba e che minacciavano di assumere proporzioni di una rivolta nazionale, sono cessati completamente. L'ordine è stato ristabilito ovunque.

Mons. Maglione in Corsica

AJACCIO, 23 pom.

Mons. Maglione, Nunzio apostolico è sbarcato ad Ajaccio, ricevuto dal Vescovo, dal Clero e dalle autorità e acclamato da numerosa folla. Il Nunzio apostolico presiederà lunedì il congresso diocesano.

I propositi del nuovo governatore delle Isole Falkland

LONDRA, 23 matt.

Sir James O' Grandy ex governatore della Tasmania nominato ora governatore delle isole Falkland è partito oggi da Londra per il suo nuovo ufficio con una grande cassa di guanti da boxe. O' Grady è un robusto irlandese che ha cominciato a lavorare all'età di 9 anni nelle cantine di un albergo ed è giunto fino a essere il primo governatore laburista di una colonia. Egli ha spiegato che ama molto la boxe e spera di are degli isolani delle Falkland tanti pugilisti così come cercherà di interessarli vivamente a tutti i generi di sport. (*Radio Stefani*).

Una traversata transatlantica in barca

OSLO, 23 porm.

Una impresa audacissima sta per tentare la sig.na Giovanna Andersenn. Ella intende recarsi negli Stati Uniti a bordo di una barca coperta. La navigatrice viaggerà sola prendendo con sè provviste per due mesi.

Il Gabinetto belga dimissionario

BRUXELLES, 23

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni.

Le dimissioni sono state presentate dopo una vivace seduta svoltasi in Parlamento sulla questione dei crediti militari.

Il Governo è stato battuto in seguito all'iniziativa del deputato liberale Deveze che protestava contro l' accettazione da parte di Jaspar di un emendamento in base al quale i crediti militari per il progetto della difesa nazionale avrebbero dovuto essere ridotti da 220 milioni a 175.

Dopo l'annuncio delle dimissioni del Gabinetto i deputati della Destra cattolica hanno lasciato l'aula gridando « Viva Jaspar! ».

La crisi governativa avviene a brevissimi giorni di distanza dal rimaneggiamento ministeriale operato appunto dal Capo del Governo.

Si prevede che la soluzione debba essere piuttosto laboriosa data l'attuale difficile situazione politica. Intanto il Re ha convocato i Presidenti della Camera e del Senato. Pure convocati sono i deputati Renki, capo dei cattolici conservatori, Vandervelde, capo del Partito socialista e Deveze, capo del Partito liberale.

Prossima stipulazione di un nuovo accordo fra l'Italia e l'Austria

VIENNA, 23

Secondo il giornale *Neue Freie Presse*, le trattative per la stipulazione di un nuovo accordo italo-austriaco su basi di concessioni favorevoli reciproche saranno molto intensificate, per cui si ritiene che subito dopo la Pentecoste, e precisamente con la portata a termine delle trattative austro-ungheresi, si potrà ritenere concluso il trattato.

Gli stipendi dei funzionari statali ridotti anche in Giappone

TOKIO, 23.

Il Gabinetto ha deciso di ridurre il trattamento dei funzionari statali su una scala mobile a partire dal primo giugno. La riduzione massima sarà dei venti per cento sullo stipendio: conseguentemente il Primo Ministro calcola che durante l'anno fiscale in corso sarà realizzata una economia di sette milioni di yen.

UN COLPO DI SCENA NEL CASO CANELLA

Lo sconosciuto citato dal Tribunale di Torino

VERONA, 23

Si è verificato ieri l'altro nella vicenda Canella-Bruneri un fatto nuovo. Il Tribunale di Torino ha citato a comparire per il prossimo 5 giugno il tipografo Mario Bruneri per assistere alla revoca della sospensione dei mandati di cattura intestati al suo nome.

Si ritorna alla procedura dell'incidente di esecuzione ch'era stata applicata nei riguardi dell'uomo di Collegno dallo stesso Tribunale nel 1927 e che si concluse con un'ordinanza che riteneva insufficienti gli elementi per stabilire che il n. 44170 fosse il catturando Mario Bruneri. Contro l'ordinanza provvedente su un incidente di esecuzione l'unico ricorso per Cassazione compete al Pubblico Ministero o alle parti. Ma nel caso in questione, la famiglia Bruneri — che promosse in seguito la causa civile — non era parte, nè il Pubblico Ministero ritenne opportuno di ricorrere.

L'ordinanza del 1927 non aveva però escluso che il giudicando fosse l'ex-tipografo; si era solo limitata, in omaggio alla massima « in dubbio pro reo », a non ritenere accertata l'identità, lasciando aperta la via ad eventuali nuovi accertamenti che avessero potuto portare una parola definitiva.

Dopo la sentenza di Firenze lo « Sconosciuto » si affrettò a dichiarare che avrebbe ricorso in Cassazione. E' intuitivo ch'egli non si sarebbe mosso se non costrettovi, cioè fino a quando non avesse ricevuto notifica della sentenza, senza la quale notifica la sentenza non può essere esecutiva. Ma chi avrebbe provveduto alla notifica? Trattandosi di giudizio civile, il Pubblico Ministero non è direttamente interessato, nè la famiglia Bruneri — messa in regola la propria coscienza perchè il suo silenzio non fosse giudicato complicità — aveva interesse a notificare una sentenza da cui gravi conseguenze penali verrebbero a un suo congiunto.

Alcuni giuristi sostennero d'altra parte, in questi giorni che, se lo «Sconosciuto» ricorreva in Cassazione contro la sentenza della Corte di appello di Firenze — e per ricorrere continuava ad aspettare la notifica che non sarebbe venuta — non si potevano eseguire i predetti mandati di cattura, fino a che la Cassazione non si fosse pronunciata respingendo il ricorso. E ciò perchè fino a quando non si fosse irrevocabilmente stabilito che lo sconosciuto era Mario Bruneri, non si potevano eseguire sentenze in suo confronto.

Ora, in materia civile, il ricorso per Cassazione non ha effetto sospensivo. Quindi la causa di stato dello sconosciuto, pur essendo una causa civile sui generis cui interviene nell'interesse pubblico anche il P. M., resta pur sempre una causa civile.

Pertanto il P. M., è intervenuto chiedendo che le sentenze di condanna pronunciate contro il Bruneri antecedentemente alla vicenda del riconoscimento avessero esecuzione.

Tuttavia, giacchè ci siamo imbarcati in questa pur necessaria disquisizione giuridica, conviene osservare che è probabile che i patroni di casa Canella opporranno che la sentenza di Firenze, anche se notificata e notificata non si è ancora avuta non è definitiva.

Si tratta di una elegante questione giuridica che l'Autorità giudiziaria avrà certo superato prima di prendere l'attuale decisione.

E veniamo alla cronaca. Il «professore» in compagnia della famiglia Canella si era trasferito da alcuni giorni nella villa Da Persico di Alfio.

Sicchè quando l'altra mattina alle ore 11 l'ufficiale giudiziario G. B. Zanetti del nostro tribunale — al quale l'autorità giudiziaria di Torino aveva trasmesso per competenza la citazione — si recò per la notificazione nell'abitazione di via Caprera, nessuno gli venne ad aprire. Stette sul pianerottolo, suonando pazientemente il campanello fino a mezzogiorno, e poi si allontanò apponendo sul tergo del documento questa annotazione:

« Ho notificato il presente atto al sig. Bruneri Mario Martino fu Carlo, attualmente residente in Verona, via Caprera 1, presso la famiglia Canella mediante consegna al Podesta di Verona per aver trovato la casa in via Caprera n. 1 chiusa, e per non aver trovato alcuna delle persone di cui all'art. 111 C. P. P. ».

Infatti ieri mattina la citazione è comparsa sull'albo pretorio del Comune.

La risposta finlandese a Mosca circa le fortificazioni del golfo di Finlandia

HELSINGFORS, 23

La delegazione di Finlandio a Mosca ha consegnato al commissariato per gli affari esteri della U.R.S.S. la risposta della Finlandia ad una nota verbale sovietica contenente affermazioni relative alle fortificazioni del golfo di Finlandia. La risposta, dopo aver messo in rilievo che nessuna affermazione è fondata su fatti, dichiara che la Finlandia ha sempre osservato strettamente le stipulazioni del trattato del Dorpat.

Hoover studia la questione del disarmo

WASHINGTON, 23

Le direttive dell'atteggiamento degli Stati Uniti per la prossima conferenza per il disarmo che, come è noto, avrà luogo nel 1932, sono state discusse in una riunione svoltasi alla Casa Bianca. Il Presidente Hoover ha conferito lungamente col ministro degli esteri Stimpson, coll'ambasciatore americano a Bruxelles, Gibson, e col senatore Morrow. L'ambasciatore Gibson, che da una settimana è ospite alla Casa Bianca, è probabile che rimanga ancora per alcuni giorni. Il sottosegretario di stato Castle ha dichiarato che nei prossimi colloqui alla Casa Bianca saranno invitati per esporre il loro parere alcuni tecnici della marina e dell'esercito.

SOTTOSCRIZIONI alla Banca del lavoro

ROMA, 23

Hanno sottoscritto al Prestito nazionale presso la Banca Nazionale del Lavoro la Cassa mutua lavoratori portuali di Genova per lire 1.000.000, i Consigli Provinciali dell'Economia di Como per lire 500.000, di Verona per lire 150.000, di Reggio Emilia per lire 200.000, di Piacenza per lire 50.000, di Rovigo per lire 125.000, di Pescara per lire 100.000, il senatore Umberto Gabbi per lire 100.000, la Cassa mutua provinciale malattie di Brescia per lire 50.000, la Cooperativa ceramiche di Imola per lire 106.000, la Cassa mutua Ansaldo di Genova per lire 100 mila.

2.000
FONOGRAFI
DATI GRATIS

a titolo di propaganda ai primi 2.000 lettori de «L'AVVENIRE D'ITALIA» *che troveranno la soluzione esatta della questione sottoindicata e che si conformeranno alle nostre condizioni.*

GE	PO	VA
NA	NO	MI
LA	NO	LI

In queste caselle, si trovano scombinati per sillabe, i nomi di tre grandi città italiane.
Ricostruire i nomi delle tre città.
Indirizzare la risposta:
Fonografi PALMA
PARIGI (Francia)
99, boulevard Auguste-Blanqui
Aggiungere alla vostra risposta una busta, non affrancata, che porti il vostro indirizzo

Macchina da scrivere L. 35

in metallo brunito, rullo scorrevole, tasto per spazio, caratterini metallo, alfabeto completo, segni d' interpunzione, numeri, cuscinetto inchiostratore, fermacarte forma to lettera, coperchio metallo ossidato, lucido con maniglia, portatile, L. 35, L. 3,50 per trasporto e imballo.
Macchina da scrivere **Junior** perfettissima, solidissima, tutta in metallo nero, con parti nichelate, giusta l'incisione che la riproduce fedelmente in proporzioni ridotte, avente leva per caratteri maiuscoli e minuscoli uguali a quelli delle macchine da L. 2500, nastri bicolori rosso-bleu, scrittura visibile, rapida, per cartoline, memorandum ecc., Con relativo coperchio, cinque nastrini di ricambio Incredibile! L. 59
Aggiungere L. 6 per trasporto e imballo. Anticipare vaglia all'**Unione Internazionale Fabbricanti**, Bastioni Garibaldi, 17, BO, **Milano**.

ALBERGO E PENSIONE
"LA GIORGINA"
MONTECATINI TERME
Casella Postale 127 — Telefono 25-45
Viale Bicchierai 10 (accanto alla Chiesa delle Suore Giuseppine)
Prossimo agli Stabilimenti di cura - Giardino - Posizione arieggiata
Garage - Bagno - Acqua corrente fredda e calda in tutte le camere
Cucina ottima - Cibi confacenti alla cura
OGNI COMFORT MODERNO -- PREZZI MITISSIMI
RIDUZIONI SPECIALI PER FAMIGLIE E SACERDOTI

"CINZANINO"
garanzia di quantità
e qualità del rinomato
Vermouth "CINZANO"

Il IV Congresso internazionale cinematografico
La chiusura dei lavori

ROMA, 23

Dopo le ampie discussioni svoltesi in seno alla Commissione in una seduta plenaria tenutasi nella sede dell'Istituto nazionale della cinematografia si sono chiusi i lavori del 4.o Congresso internazionale dei direttori di sale cinematografiche.

Nell'assemblea di chiusura la presidenza del congresso composta dal presidente Giovanni Dettori, dai vici presidenti Iules Jourdain, Ludwyg Scheer, R. W. Crow Raimond Lusseiz, Theodor Petzl, G. Hipples e dal segretario generale avv. Nicola De Pirro ha comunicato ai congressisti gli ordini del giorno approvati dalle singole Commissioni. Attraverso un ampio dibattito a cui hanno partecipato tutti i capi delle delegazioni estere e della delegazione italiana, è stato coordinato ed approvato il testo definitivo delle deliberazioni del congresso.

E' stato deciso innanzi tutto di curare l'adesione alla Federazione internazionale di quelle poche organizzazioni, che non sono ad esse ancora associate e di intensificare sempre più lo scambio di comunicazione fra le associazioni dei diversi Stati perchè ognuna di esse possa venire in possesso di dati completi sulle disposizioni che in ogni Stato regolano la produzione, il noleggio film ed esercizio di sale cinematografiche.

Il congresso ha segnalato la necessità di diffondere e di incoraggiare la produzione dei films di carattere educativo sotto gli auspici del benemerito Istituto internazionale della cinematografia educativa e di curare la proiezione dei films educativi anche nelle sale cinematografiche gestite dalle imprese private.

Per i rapporti con la industria delle produzioni dei films il congresso ha fatto voti, che ciascun governo a somiglianza di quanto è già stato fatto dal governo fascista conceda adeguati aiuti alle industrie nazionali di produzione films per il noleggio delle pellicole cinematografiche si è proclamata la necessità della utilizzazione di contratti tipo di noleggio contenenti clausole di arbitrato per la risoluzione delle controversie che possono sorgere tra esercenti e noleggiatori ponendo in rilievo i danni di sistema di noleggio in blocco e a scatola chiusa tuttora in vigore presso alcune nazioni.

Il congresso ha discusso particolarmente circa le tasse speciali che gravano oltre ed in aggiunta alle imposte normalmente applicate alle altre industrie ed ai diversi rami del commercio sull'esercizio cinematografico in Europa. Il congresso ha ritenuto opportuno inoltre di fissare alcune direttive di carattere tecnico e artistico, che i produttori di film dovrebbero tenere presente per adeguare sempre più la natura dei films alle complesse esigenze del pubblico delle diverse nazioni.

Per lo studio dei gravi problemi che sono recentemente sorti in merito alla applicazione dei diritti di autori ai film sonori e parlati si è deliberato di istituire una Commissione internazionale permanente allo scopo di seguire attentamente lo svolgimento delle norme legislative sul diritto di autore, nel campo cinematografico e di elaborazione delle norme e degli indirizzi fondamentali.

Si sono formulati voti in merito alla proprietà commerciale dei locali di pubblico spettacolo, alla attribuzione ad una associazione nazionale di esercenti sale cinematografiche in ogni Stato, della rappresentanza legale di tutti gli esercenti a somiglianza di quanto è in vigore per l'ordinamento corporativo italiano.

L'assemblea accettando l'invito del sig. R. Crow, presidente dell'Associazione sale cinematografiche della Gran Bretagna ed Irlanda ha deciso di tenere il prossimo congresso a Londra.

A nome di tutti i congressisti stranieri Raumond Raymond Lusiez, presidente della Federazione francese dei Directeurs de Cinemas, ha rivolto alla Federazione fascista dello spettacolo un vivo ringraziamento per la perfetta organizzazione del congresso e per la cortese ospitalità. Lusiez ha terminato il suo vibrante discorso inviando un reverente saluto al Capo del Governo Italiano. All'oratore francese ha risposto il dott. Dettori, che ha ricambiato il saluto delle delegazioni straniere constatando con vivo compiacimento i notevoli risultati raggiunti dal congresso ed auspicando una sempre più intima e proficua collaborazione fra tutte le forze, che operano nel vasto campo della cinematografia europea. *(Stefani)*.

Sottoscrizioni al prestito

ROMA, 23

L'istituto nazionale trasporti ha sottscritto al prestito lire 100.000.

ROMA, 23

L'Istituto di assistenza e di previdenza a favore degli impiegati degli enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione ha sottoscritto in contanti al prestito nazionale la somma di lire sei milioni.

ROMA, 23

Il Consiglio di amministrazione del fondo Massa del corpo della Regia Guardia di Finanza ha sottoscritto per un milione in buoni novennali del tesoro.

ASCOLI PICENO, 23

Il Credito Adriatico ha sottoscritto lire 1 milione di buoni novennali.

Un varesino vince un milione con il Buono del Tesoro n. 933.394

VARESE, 23

Nel corso della revisione numeraria dei Buoni novennali scaduti il 1931, presentati per essere convertiti nei nuovi Buoni novennali 1940, i funzionari di una filiale del Credito Varesino rilevarono che il buono numero 933.394, terza serie, tra quelli presentati da uno dei clienti della Banca, era stato favorito dalla sorte della tredicesima estrazione del 15 novembre 1929, col premio di un milione. La fausta novella venne subito comunicata al presentatore del Buono il quale diede incarico al Credito Varesino stesso, di esperire le pratiche per l'incasso della cospicua somma. Il fortunato vincitore tiene ancora a conservare l'incognito.

LA COPPA DELLE ALPI
L'arrivo a Roma delle autocolonne militari

ROMA, 23

Ieri sono giunte a Roma le autocolonne militari, che hanno preso parte alla gara di regolarità per la disputa della Coppa delle Alpi.

L'arrivo delle macchine è avvenuto nel viale Tiziano dalle 6 alle 9.

Erano presenti il ministro della guerra S. E. Gazzera, la medaglia d'oro generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il generale Coggia comandante la Divisione, il generale Pugnani ispettore del materiale automobilistico, il generale Monti del corpo di S. M., il generale Ademollo dei CC. RR. il colonnello Mussa comadante il centro automobilistico di Roma e ufficiali superiori di tutte le armi.

Le autocolonne composte ciascuna di auto vettura che reca a bordo l'ufficiale comandante di 10 autocarri e di una motocicletta per il servizio di collegamento; hanno compiuto per corsi aggirantisi tutti sui 1 751 km. ed hanno tagliato il traguardo nel tempo prestabilito.

L'arrivo è avvenuto nell'ordine di numerazione dei vari centri automobilistici militari e così sono sfilate dinanzi al Ministro della guerra con un quarto d'ora di intervallo una dall'altra le autocolonne nel primo centro (Torino), secondo centro Alessandria, 3.o Milano, 4.o Verona, 5.o Trieste, 6.o Bologna, 7.o Firenze, 8.o Roma, 9.o Bari, 10.o Napoli, 11.o Udine, 12.o Palermo, 13.o Cagliari.

Il regolamento della gara è stato quest'anno mutato radicalmente. Per la classifica che verrà resa nota nel pomeriggio di domani concorrono elementi di pratica utilità quali il minor consumo, il numero delle macchine arrivate, la velocità di marcia, la disciplina, la organizzazione, lo stato del materiale ecc.

Ultimati gli arrivi il Ministro della guerra si è recato, seguito dagli ufficiali generali e superiori, nella contigua Piazza d'Armi dei Parioli dove le autocolonne si erano ammassate nell'ordine più perfetto ed ha passato in rivista gli ufficiali comandanti e i militari conducenti e meccanici.

Terminata la rivista il generale Gazzera ha riunito a rapporto gli ufficiali mettendo in rilievo il significato della competizione terminata proprio nel giorno di festa del corpo automobilistic ofissata il 22 maggio a ricordo e celebrazione della giornata in cui l'anno 1916 rifulsero le qualità ed il contributo degli autoparchi nella manovra che rispose all'offensiva tecnica sugli altopiani con la presa di Gorizia. Il Ministro ha inoltre rilevato come tanto più i corpi militari sono caratterizzati da mansioni tecniche più la loro vita di ogni giorno esige elevatezza di spirito. Ha posto in evidenza il risultato morale, materiale e tecnico che scaturiscono da questa prova di nuovo stile, la quale ha sostituito alla competizione fra alcuni militari di particolare attitudine e abilità, il confronto fra grado d'addestramento di reparti che sono quelli che veramente servono per la guerra.

Il gen. Gazzera ha concluso il suo dire esprimendo vivo compiacimento per la disciplina e la bravura dei capi e dei gregari dei vari autocentri.

Ancora delle "battute,, dell'on. Lanfranconi a Mantova

MANTOVA, 23

La *Settimana Cattolica*, uscita ieri sera, dopo di aver riportato integralmente quanto l'*Avvenire* di mercoledì u. s. ha pubblicato in merito a certe sfuriate dell'on. Lanfranconi mentre teneva una conferenza di «lieto conversare fascista» al locale Teatro Andreani, scrive:

Dobbiamo poi aggiungere che elementi non di ultima categoria, degnamente indossanti la camicia nera e presenti alla conferenza dell'on. Lanfranconi, ci hanno espressa spontaneamente la loro più profonda disapprovazione per quanto l'oratore intempestivamente ha dett delle organizzazioni cattoliche poichè mettendole alla pari delle orde comuniste e socialiste di un tempo, disse chè ancor quelle si faranno sparire, se mai, col manganello.

Si son meravigliati assai questi fascisti mantovani come mai in regime concordatario si possa parlare da un deputato in tal maniera: specialmente a Mantova dove i cattolici organizzati non hanno mai dato motivo di appunti da parte delle Autorità: e dinanzi a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale che nei loro discorsi ufficiali e non ufficiali non si sono mai sognati di parlare come lui ha parlato.

E poichè l'on. Lanfranconi, in vena di dirne grosse, ha tirato fuori anche la religione di Mazzini per concludere che gli uomini debbono intendersela direttamente con Dio senza bisogno di intermediari (parlano così anche i protestanti quando combattono la Confessione) diremo che anche della religione di Mazzini egli ha una cognizione superficiale molto; nè è ora il caso di dilungarci perchè ci vorrebbe più tempo e spazio per dimostrare ciò con evidenza palmare.

Dato però e non concesso che il pensiero di Mazzini collimi col suo, l'on. Lanfranconi è obbligato a sapere che la religione del nostro Paese non è quella predicata da Mazzini, bensì la Cattolica, Apostolica Romana, bandita da Cristo e dai suoi sacerdoti, tra i quali ultimi nessuno ha mai annoverato il... Nizzardo.

E dovrebbe pur sapere l'on. Lanfranconi che è la Cattolica e non quella di Mazzini la Religione che S. E. Mussolini ha voluto provvidenzialmente introdurre nelle nostre scuole, elevandola così a dignità grande.

E se queste cose le sapeva perchè mai ha parlato in modo da suscitare tante meraviglie e tanto accoramento?

E se non le sapeva, non sarebbe stato meglio avesse taciuto?!

Credere che a Mantova si possa dire impunemente quanto viene alla bocca e farle un torto che non si merita affatto.

On. Lanfranconi: Lei si trovava a Mantova, patria di Virgilio; non si trovava mica... fra gli Ottentotti!

E ci levi, Onorevole, una curiosità: Lei era.. di Piazza del Gesù o di Palazzo Giustiniani? ».

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 23

Ufficiali generali i naspettativa per riduzione quadri: Pietrini colonnello artiglieria è promosso maggiore generale di artiglieria; Callieri id. id. id. id. id.; Paoletti colonnello fanteria è promosso generale di brigata di fanteria; Casiroli id. id. id. id. id. id.

Corpo di Stato Maggiore — Tenenti colonnelli: Lerici 81 fanteria rientra nel corpo di stato maggiore; Varanini capo di stato maggiore divisione militare Piacenza cessa dalla carica ed è collocato a disposizione della stessa divisione.

Arma di Fanteria — Tenenti colonnelli: Lerici cessa dalla carica aiutante di campo effettivo di S. M. il Re ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; Bertolotto comandante distretto Taranto è collocato in aspettativa; Barbara 77 fanteria è nominato aiutante di campo 24.a brigata fanteria; Fusco 6 fanteria è trasferito 15 fanteria; Comucci 84 id. id. comando distretto Siena; Griva id. id. id. Lucca; Pomponi comando distretto Teramo id. 225 fanteria.

Ladri sacrileghi

VERONA, 23

Notti fa ignoti ladri penetrarono furtivamente nella Canonica di S. Croce Bleggio. Evidentemente cercavano il deposito della Cassa Rurale; ma non trovando il boccone grosso che speravano, si portarono in Chiesa, ove spogliarono l'antica statua della Madonna del Rosario di tutto quello che poteva avere di prezioso e strapparono dalla Croce taumaturga che vi si venera, i medaglioni, che vi si venera, i medaglioni, le crocette e i cuori d'argento che la pietà dei fedeli vi aveva affisso. Aprirono poi le cassette dell'elemosina, per buona sorte vuotate pochi giorni prima. E' cosa strana: o non ne ebbero il tempo o il Signore non lo permise o per quel bricciolo di onestà che bisogna pur riconoscere anche nei birbanti, i ladri nè toccarono il tabernacolo, nè invasero la sacrestia, benchè ne tenessero in mano le chiavi, ma invece se ne andarono verso Ponte Pià a raggiungere l'automobile che li aspettava, e lungo la strada trincarono forse per consolarsi della disillusione avuta, due bottiglie di vino rubate in canonica. Il danno, che poteva essere maggiore di molto, si aggira sulle 2.000 lire.

Il fatto suscitò l'indignazione della popolazione tutta e domenica oltre che giorno di chiusa per le 40 Ore, rivestì il carattere di festa di riparazione con la Comunione generale frequentatissima e la Messa solenne per lo scopo la mattina e un'ora di adorazione predicata la sera. Tutto il giorno, nonostante il cattivo tempo, la Chiesa fu gremita di adoratori davanti al Santissimo esposto.

I Congressi provinciali della Cooperazione

ROMA, 23

L'Ente nazionale della Cooperazione comunica: In seguito a disposizioni impartite dall'Ente nazionale della Cooperazione, le Federazioni nazionali di categoria delle cooperative hanno incominciato a tenere i congressi provinciali che ovunque si svolgono con disciplina e entusiasmo, per la nomina dei delegati, che costituiranno l'assemblea delle Federazioni e per la trattazione dei più importanti problemi economici ed organizzativi inerenti alla categoria. Così le Federazioni nazionali di cooperative si preparano a funzionare in conformità del R. D. 2 Marzo relativo al nuovo inquadramento delle cooperative ed a svolgere quella necessaria funzione di coordinamento di tutela e di sviluppo della cooperazione che darà i migliori risultati pratici, sia economici sia morali.

La "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 23

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il decreto ministeriale 23 genn. 1931 che approva il regolamento per il servizio aeronautico e il regolamento per i motori degli aeromobili civili del registro italiano navale ed aeronautico.

Una brutale aggressione?

VERONA, 23

L'altra sera verso le 20 due contadini rinvenivano nella fontana alla località « Fontanasanta „ certa Rosetta Sevignani d'anni 24, abitante a Martignacco, infermiera presso l'Ospedale S. Chiara, che non dava alcun segno di vita. I due contadini, che in questa località custodivano il gregge, udirono un tonfo e delle grida d'aiuto e subito accorsi, videro la giovane nella vasca, ove l'acqua è alta oltre un metro e mezzo, certo caduta dalla sovrastante scarpata, alta oltre 12 metri.

Dopo i primi soccorsi, la giovane fu trasportata d'urgenza all'ospedale, ma dato il suo stato non fu possibile interrogarla. In un breve momento di lucidità, mormorò ch'era stato un forestiero a buttarla giù per la scarpata.

All'ospedale si sono recati il Procuratore del Re cav. uff. Dompè, il sostituto Procuratore cav. Grisolia e il commissario dott. Lo Sito della R. Questura, ma dalla bocca della giovane non è stato possibile cavare parola alcuna sul come si svolsero i fatti.

Si ritiene che la Sevignani sia stata brutalmente aggredita mentre dopo aver lasciato il lavoro si dirigeva verso casa. L'autorità sta indagando attivamente per stabilire come l'aggressione è avvenuta e per arrivare all'identificazione e all'arresto del colpevole.

La tentata rapina alla Federazione agricoltori

La tentata rapina della quale fu vittima il rag. Marino Tioli segretario della Federazione Agricoltori in via Mazzini 28 la sera del 28 Novembre scorso non poteva a meno d'impressionare la cittadinanza. Il rag. Tioli si era recato in ufficio a lavorare dopo cena quando improvvisamente veniva colpito da uno sconosciuto con una mazzata al capo. Il rag. Tioli reag all'aggressore e riuscì a metterlo in fuga ma era rimasto ferito al capo e dovette essere ricoverato all'ospedale ove rimase degente per un periodo che superava i quindici giorni.

Del colpevole nessuna traccia e soltanto un mese dopo si arrivò a scoprire il rapinatore resosi colpevole di altri reati. Infatti la notte del 21 dicembre dell'anno scorso avveniva un incendio alla sede della « Bologna Sportiva » e domato l'incendio venne constata la sparizione delle medaglie d'oro e di tutte le Coppe che erano state assegnate come premi alla «Bologna Sportiva».

Le medaglie erano state acquistate dall'orefice Longhi Dante che dichiarava di averle avute da un figlio adottivo, certo Borgatti Alfredo. Questi dichiarava a sua volta di averle avute da Bertani Angelo falegname. Fermato il Bertani confessava di averle rubate al « Bologna Sportiva », ma negava di avere appiccato il fuoco allo scopo di nascondere il furto: il fuoco era stato causale in quanto con la candela il Bertani si era avvicinato alla bandiera della società che aveva preso fuoco propagando poi l'incendio ai mobili e all'archivio.

Ma intanto il Bertani con alcuni amici aveva fatto delle confidenze dalle quali risultava essere egli l'autore anche della rapina in danno del Tioli.

Il Bertani dapprincipio negò ogni addebito, ma costretto dalle prove accumulatesi contro di lui ammetteva i fatti.

Col Bertani venivano rinviati al Tribunale Longhi avide per rispondere d'incauto acquisto e Borgatti Alfredo per ricettazione dolosa.

Il Bertani doveva rispondere di tentata rapina e lesioni aggravate in danno del rag. Tioli, d'incendio doloso e di furto in danno del « Bologna Sportiva » che aveva avuto un danno complessivo di L. 12.000.

Il Tribunale condannava il Bertani a due anni, mesi nove e giorni quindici di reclusione, il Borgatti a mesi cinque di reclusione e alla multa di L. 75 ed il Longhi a L. 50 di ammenda.

Difensori: del Bertani l'avv. Taddia; del Borgatti l'avv. Marvasi di Modena, del Longhi l'avv. Giovanni Venturini. Al Borgatti era concessa la legge del perdono.

Un ladro paziente

Qualche giorno fa si presentava all'abitazione della signora Lucia Bettocchi in Lorenzini, in v. Saragozza 105 uno sconosciuto che si qualificava per l'ingegnere Comelli e chiedeva una camera in affitto.

Con lo stesso pretesto l'individuo in parola si presentò ben altre tre volte, aspettando il momento buono per fare un colpetto. Infatti l'altro ieri, approfittando della momentanea assenza della cameriera della signora Bettocchi, che era andata chiamare la padrona di casa, lo sconosciuto si appropriava di una sveglia d'argento del valore di circa 300 lire, dandosi quindi alla fuga.

Più tardi il furto veniva denunciato ai Reali Carabinieri che iniziavano le indagini del caso. La sveglia rubata è stata ritrovata al Monte di Pietà dove lo sconosciuto l'aveva impegnata per venti lire, col nome di Mario Brambilla.

Un arresto

In seguito a richiesta della stazione dei RR. CC. di San Benedetto in Val di Sambro, l'Arma di Loiano ha proceduto in questi giorni all'arresto di certa Cesarina Sabini di Paolo, d'anni 25, nata e domiciliata a Camugnano. Secondo la denuncia, la donna deve rispondere del reato di falso in atto pubblico. E' stata passata alle carceri.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, il Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo e riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: **Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie** (Tosse bronchite, Asma), **Reumi, malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.) **Malattie del Cuore (palpitazione, ecc.) Reni, del Fegato, delle Vie urinarie, della Pelle, del Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo stomaco, Stitichezza, Anemia, ...ria, Enterite, Emorroidi, ... età critica, ecc. ecc.**

Questo libro è spedito gratis franco dai Laboratori ... (Rep. 42), Via Solferino, 20 ...lano.

NOVITA'

P. Roberto Da Nove

PICCOLE VIRTÙ Individuali e Sociali

(Una parola all'anima)

Elegante volume in 16o, contorno rosso ad ogni pagina Lire ...

Ordinazioni:

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA (Via Vescovado, 1) VICENZA

ATTENZIONE!!!

I PIU' BEI LIBRI PER TUTTI

Rèines Montlaur premiata all'Accademia Francese

LA VISIONE DI BERNARDETTA

XXIV edizione francese I italiana

Lire 10

Mario Cristofari

LE SINFONIE DI LOURDES

prefazione di S. E. Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza

40 palpitanti illustrazioni fuori testo

Lire 10

Importantissimo!!

Il libro della famiglia cristiana per tutti!

LA PICCOLA BIBBIA

Pagine 660 - Lire 17

Chiederlo in tutte le librerie

EDIZIONI CRISTOFARI - Vicenza

Mure Palamaio 17

Dott. FRANCESCO CATTANEO

ex aiuto Ospedale Civile

Ambulatorio Medico dalle ore ... 12 e dalle 15 alle 17

VICENZA Via S. Barbara ... Telef. 13-37

Abitazione C. Principe Umberto ... Telef. 7-02

VISITE A DOMICILIO

CORRIERE BOLOGNESE

Il "Comunale,,

Domani sera, dunque, col concerto del M.o Molinari sarà riaperto il Teatro Comunale.

I Bolognesi oramai non ricordavano quasi più di avere un teatro. Qualche assiduo inviava, di tanto in tanto, le sue letterine insistenti, e provocavano qualche spiegazione del cronista, che consigliava ad avere pazienza.

Gli appassionati poi per la musica si erano accomodati a le rappresentazioni ridotte dei teatri minori, alla radio che ne ha per tutti i gusti, e agli organetti delle strade.

Ora l' opera è compiuta almeno nella sua parte tecnica più importante e nell'adattamento a le esigenze di un teatro moderno. I grandi lavori che sono stati fatti, al dire dei competenti, erano reclamati da tempo, ed erano una esigenza per il decoro di Bologna e per il grande teatro, ricco di tante tradizioni gloriose.

Vi sarebbe ancora molto da fare; ma questo in un secondo tempo, quando si avranno maggiori possibilità e un maggior coraggio. L'interno infatti si potrebbe ridurre con poco più conforme a la prima idea settecentesca. Anche la facciata esigerebbe una sistemazione e un compimento richiesti dal complesso di edifici di prima importanza che danno al luogo un aspetto solenne. Il portico di S. Giacomo, il fianco tanto singolare e l'abside della chiesa; la fuga di edifici severi verso il centro e, più in giù, il palazzo della Università.

***

Sopra il Guasto dei Bentivoglio, il luogo della grande tragedia — sembra alle volte di sentirvi ancora come l'eco di un singulto lontano — è sorto il nostro grande teatro.

L'edificio, destinato a essere come il tempio dell'arte, ha avuto un fasto composto, tutto vi sembra saturo di ricordi, e vi si adatterebbe male la chiassosa esibizione di spettacoli non raccolti entro i limiti delle più serie manifestazioni dell'arte.

Molte volte l'opera dell'uomo si adatta meravigliosamente a le esigenze spirituali dell'ambiente, e perchè l'artista che la ha compiuta aveva l'anima inondata di memorie, e perchè è così l'anima di noi che la consideriamo. Un riflesso di sentimenti che sono in noi investe le cose e sembrano animate; vi alita intorno come qualche cosa di spirituale che noi chiamiamo il genio del luogo.

Il teatro comunale, iniziato il 21 aprile 1756, venne a prendere il posto del teatro Malvezzi, che sorgeva presso la chiesa di S. Sigismondo, e che era stato distrutto da un incendio nel febbraio 1745.

Architetto ne fu Antonio Bibiena, della famiglia di artisti che, attraverso quattro generazioni, nell'arte del teatro ebbero il primato e si distinsero per opere insigni.

L'opera sua non fu senza difficoltà. Quando i nobili bolognesi vollero un nuovo teatro presentarono la loro istanza a Benedetto XIV, il Papa Lambertini; si raccolse la somma necessaria e fu scelto il luogo fra i molti proposti; tutti volevano il teatro vicino alla propria casa. Dato l'incarico ad Antonio Bibiena, incominciarono le difficoltà più grandi. Questa scelta trovò moltissime opposizioni, alimentate specialmente da Alfonso Terreggiani, l'architetto della facciata di S. Pietro. Ma Antonio Bibiena non era uomo da impressionarsi, nè si volle guastare il sangue per questa lotta, e continuò il suo lavoro senza badare a le malignità e i sarcasmi dei molti, ma deboli suoi nemici.

Si trova su le memorie di allora che quando, il 14 maggio 1763, si inaugurò il teatro con il « Trionfo di Clelia » di Pietro Metastasio e musica di Cristoforo Gluk, tutte le scene furono preparate da lo stesso Bibiena, e riuscirono di una bellezza mai veduta, e che non era facile immaginare.

Aspre critiche furono mosse all'architetto anche a opera compiuta; ma il popolo fece giustizia e gli tributò l'onore che meritava; il Torreggiani tanto se ne accorò che si dice sia morto dal dispiacere, e la Sala del Bibiena rimase fra i primi teatri d'Italia.

***

Nella Biblioteca Comunale si conserva un modello in legno del primo progetto. Nel modello in piccolo l'occhio abbraccia tutto il bellissimo insieme architettonico.

Il giro delle arcate dei palchi sono severe nel basso, più eleganti nell'alto con le colonnette abbinate, e divise, ogni due, da pilastrate, che formano le linee organiche di tutto l'edificio.

Le balaustrate aperte nel giro della platea e nei tre ordini superiori, sostituite nel basso da plutei, formano un ritmo di meravigliosa eleganza, e costituiscono la nota più caratteristica di tutta la decorazione.

La bocca d'opera è un capolavoro di armonia e di grandiosità Imponenti colonne scanalate poggiano sopra alti piedestalli con ricchi mensoloni sopra la trabeazione, che sostengono la travatura del soffitto orizzontale, e, fra le colonne, nicchie con statue, grandi portali, cartelli e fregi.

Il progetto definitivo del Bibiena ebbe delle lievi varianti, e altre di maggiore importanza se ne aggiunsero nella esecuzione, con alcune modificazioni successive. Con tutto questo la Sala del Bibiena, questo bel teatro, ampio di un bell'insieme architettonico, opera equilibrata fra gli ultimi splendori del tardo rinascimento, e, oltre a questo di ottima rispondenza acustica, è uno degli ornamenti più belli di Bologna nostra.

La Sala del Bibiena ci ricorda uno dei primi teatri, quello della Scala, sistemato nel salone del Palazzo del Podestà. Possiamo farcene una idea da le miniature che si conservano nell'Archivio di Stato.

Sembra ora che a Bologna la passione della musica non sia più degna delle grandi tradizioni del passato; ma il suo vecchio teatro è là, sempre bello, nella attesa di accordare le armonie della sua architettura e della sua decorazione con la festa usata di canti e di suoni.

ANGELO RAULE

VIAGGIO DI ISTRUZIONE degli abilitandi geometri

Gli abilitandi geometri del R. Istituto tecnico « Pier Crescenzi » hanno compiuto, col concorso della Cassa Scolastica, un riuscitissimo viaggio di istruzione.

La comitiva che era accompagnata dai professori Grassi, Monti, Benvenuti e dal segretario Facchini, partì in autobus la mattina di lunedì 11 e passando per Ferrara fece una breve visita a quel R. Liceo Scientifico, poi proseguì per Padova, ivi incontrati da professori di quel R. Istituto Tecnico che furono guida nella visita dei principali monumenti. I gitanti ripartirono per Mestre dove vennero festosamente accolti dai compagni dell'Istituto tecnico di Treviso che col loro insegnanti professori Mestri, Cereser e Ottolenghi e dall'assistente ing. Desidera, effettuarono la visita alla grandiosa Centrale termoelettrica al Porto industriale di Marghera, alla Fabbrica di concimi e ad altri stabilimenti ovunque ricevuti e guidati gentilmente dai Direttori, ingegneri e tecnici.

La comitiva in serata si recò a Treviso e la mattina di martedì, dopo aver deposto una corona di alloro alla Lapide dei Caduti di quell'Istituto tecnico, intrapresero, sempre coi compagni trevisani, una escursione attraverso quella florente Provincia e luoghi sacri della Guerra. A Maser fu visitata la artistica Villa Barbaro, a Pederobba la Centrale idroelettrica del Molinetto e a Fener le nuove grandi opere di presa e di derivazione del Canale Brentelle, qui gli abilitandi bagnarono simbolicamente nel Piave un loro gagliadetto. Proseguendo nella panoramica zona, la comitiva saliva a Soligo e Pieve di Soligo dove visitò le due Latterie Sociali, poi discendeva a Conegliano visitando la splendida nuova sede della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia e l'annessa Azienda Agricola. Parimenti in queste visite i gitanti furono cortesemente accolti e guidati da dirigenti, tecnici ed insegnant ed ospitati signorilmente in special modo dal Consorzio Irriguo Brentella e dalla Società Latterie di Soligo che offrì una sontuosa colazione nonchè dalla R. Scuola di Conegliano.

Ritornati in serata a Treviso gli abilitandi bolognesi si accomiatarono da quelli di Treviso l'alunno Zanasi, associandosi al segretario Facchini, che aveva ringraziato il professore Maestri, organizzatore della gita-escursione, espresse la gratitudine e la piena soddisfazione dei compagni, che delle cose viste ed ammirate avrebbero serbato imperituro ricordo.

Nella terza giornata, mercoledì, i gitanti si recarono a Venezia dove furono incontrati da rappresentanti del Gruppo Universitario Fascista che li guidarono nella visita alla città e nella notte la comitiva faceva felicemente ritorno a Bologna.

Il cestino di fragole

Un vigile urbano ha ieri tratto in arresto tale Umberto Ceneri fu Carlo, muratore, domiciliato in via Polese 10, sorpreso mentre rubava un cestino di fragole in danno dell'ortolano Mauro Mingozzi, al mercato di via Ugo Bassi. Il Ceneri è stato preso da malore, tanto che si è dovuto trasportarlo all'ospedale per le cure del caso. In seguito è stato passato alle carceri.

Il prestito nazionale
La fervida partecipazione di Bologna

Il successo sempre crescente del Prestito Nazionale per l'emissione dei 4 miliardi di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento, 1940, testimonia l'adesione larga e spontanea di Enti e di cittadini.

L'ottimo investimento finanziario che garantisce un alto saggio d'interesse oltre alla possibilità di vincere uno dei cospicui premi estratti durante i nove anni, richiama agli sportelli delle varie banche una folla sempre più compatta di sottoscrittori.

Nella nostra città lo slancio non è certamente minore che negli altri grandi centri italiani. Moltissime le conversioni di Buoni novennali 1931, che scadono quest'anno a novembre e che vengono rinnovati con Buoni della nuova emissione.

Moltissime anche le nuove sottoscrizioni: già abbiamo dato le cifre sottoscritte dai vari Enti cittadini, per somme assai rilevanti.

Il successo del Prestito è già assicurato. I 4 miliardi di Buoni Novennali 1940, come è noto, saranno completamente sottoscritti ed è da prevedersi facilmene che le prenotazioni supereranno di molto tale importo.

Abbiamo già dato anche le cifre delle varie sottoscrizioni effettuate agli sportelli dei nostri grandi Istituti di Credito. Naturalmente quelle cifre, a distanza di qualche giorno, sono aumentate considerevolmente.

Fra le nuove adesioni ricordiamo quelle date attraverso il Sindacato della Borsa Valori di Bologna: quasi quattro milioni che sono stati già sottoscritti.

Notevole fra queste adesioni quelle in contanti, del comm. Alberto Buriani per lire centomila di nuovi Buoni.

In questi pochi giorni che ci dividono dalla data di chiusura del Prestito, il ritmo dei nuovi apporti andrà sempre più intensificandosi.

La grande operazione finanziaria che permette il rimborso dei Buoni scadenti nell'annata, per coloro che non intendessero approfittare della ottima nuova combinazione, è prova della fiducia granitica e meritata che gode la Finanza italiana e dello spirito di patriottismo e di collaborazione che lega il popolo italiano allo Stato.

L'imminente chiusura della campagna del francobollo antitubercolare

Siamo ormai prossimi al termine della Campagna del francobollo, ma la Provincia di Bologna non ha ancora risposto con quella unanimità e generosità che l'alto fine cui la Campagna mira lasciava sperare.

La nostra Provincia è infatti fra le poche che ancora non hanno esitato l'intero quantitativo di libretti francobolli.

Non può ologna, che nelle generose competizioni ha sempre avuto il vanto del primato, essere questa volta alla retroguardia.

Domani domenica, giorno nel quale si celebra l'anniversario di un evento nazionale che recava in sè il germe raggiante della Vittoria, alcune squadre di volonterose signorine rivolgeranno al pubblico un ulteriore appello che, abbiamo sicura fiducia, non vorrà rimanere da nessuno inascoltato.

Tanto chi ha già dato come chi non ha dato ancora non si rifiuti di acquistare almeno un libretto di francobolli antitubercolari.

Va citato a titolo di encomio la collaborazione volonterosamente accordata dai proprietari dei principali cinematografi cittadini, i quali si sono assunti di vendere il francobollo a tutti coloro che si recheranno agli spettacoli: altrettanto ha consentito sia fatto il Comitato della Fiera Esposizione del Littoriale.

Piccina che precipita dalla finestra

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportata e ricoverata all'Ospedale S. Orsola, la bimba Franca Grandi, di Guglielmo, di mesi 20, domiciliata in via S. Apollonia 23, la quale presentava gravi sintomi di commozione cerebrale per cui i medici si riservavano la prognosi.

Il padre della bimba ha dichiarato che la piccola Franca, approfittando di una brevissima assenza della madre, si affacciava alla finestra della cucina della propria abitazione e, sporgendosi troppo, perdeva l'equilibrio, precipitando nella sottostante strada da un'altezza di circa cinque metri.

Ditta F.lli PARADISI

Via Re Umberto 3 A - TREVISO

Rappresentanti esclusivi dei PIANOFORTI

ANELLI ED HOFMANN

Edizioni e strumenti musicali

Deposito esclusivo delle Edizioni Carrara di musica sacra educativa e ricreativa

VENDITE RATEALI

Esclusivisti Apparecchi Radio: Telefunken Crosley Majestic

"CINZANINO"

il rinomato

Vermouth "CINZANO"

in bottigliette originali

ABBONAMENTI

L'AVVENIRE D'ITALIA

1931

ITALIA e COLONIE		ESTERO	
Annuo . . .	L. 52,—	Annuo . . .	L. 140,—
Semestrale.	„ 26,50	Semestrale	„ 70,—
Trimestrale	„ 14,—	Trimestrale	„ 35,—

Abbonamento sostenitore L. 100,—

Abbonamento benemerito L. 200,—

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

Per i paesi aderenti alla convenzione di Madrid sono sempre in vigore gli abbonamenti a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

XXIV MAGGIO

Ricorre oggi la data storica che ricorda il XVI anniversario della entrata in guerra e in modo particolare tale data viene ricordata nel nostro Friuli che della guerra è stato teatro sanguinoso come prima culla dell'irredentismo.

Nella nostra città la commemorazione sarà tenuta dall'In. Baragiola il cui nome è legato alla gra... Udine e al ricordo di tutta la cittadinanza poichè alla testa della pattuglia di cavalleggeri «Savoia» fu il primo nel tumultuoso 3 novembre 1918 ad annunciare alla «Capitale della Guerra» liberata la vittoria agognata.

La commemorazione avrà luogo alle ore 10,30 nel Salone del Civico Castello presenti tutte le autorità, Associazioni ecc.

Alle ore 20,30 la Banda Presidiaria terrà in piazza Vittorio Emanuele un concerto col seguente programma:

1.o a) E. A. Mario « La leggenda del Piave » — b) C. De Rose: «Gloria al Duce» Inno. — 2.o Verdi: «Aida» Atto 3.o — 3.o Mussosgsky: «Boris Godounow» Fantasia — 4.o Herold: «La zampa» Ouverture.

Sottoscrizione per il Prestito

La Cassa scolastica del R. Istituto Tecnico, per deliberazione del Consiglio di Presidenza, ha sottoscritto lire 2500 (duemilacinquecento) al Prestito.

Continua la f..vida partecipazione alla sottoscrizione per il Prestito Nazionale. Il Presidente del Comitato Provinciale degli Orfani di Guerra on. di Caporiacco con provvedimento dell'altro ieri ha disposto che dei depositi a favore di orfani di guerra della Provincia, risultanti da quote pensioni, a favore degli orfani di guerra di Rubignacco e in altri Istituti di educazione, e mmontanti ad un totale di circa L. 400 mila venga investita una parte e precisamente la somma di L. 122 mila 500 in buoni nominali del Prestito Nazionale.

Lo stesso Comitato ha pure deciso di investire sul fondo, a disposizione per assegnazione grazie dotali ad orfani di guerra la somma L. 22 mila in buoni del Tesoro novennali. In totale quindi il Comitato Provinciale ha sottoscritto al Prestito Nazionale la somma di L. 145 mila.

La medaglia d'oro del Comune all'on. Baragiola

L'Ufficio del Podestà comunica: Il Podestà di Udine, ricordato che l'on. Baragiola, nel giorno 3 novembre 1918, primo ufficiale italiano, entrò in Udine a capo di una pattuglia del Reggimento di Cavalleria « Savoia » portando alla città il saluto della Patria liberatrice, con sua determinazione odierna, ha deliberato di conferire al predetto On. Baragiola la medaglia d'oro col sigillo del Comune.

La consegna verrà fatta nella Loggia del Lionello oggi 24 corr. subito dopo la commemorazione che della fatidica data lo stesso on. Baragiola farà nel Salone del Civico Castello.

Alla cerimonia rimangono invitati col presente comunicato tutte le autorità che assisteranno alla riunione nel Civico Castello.

Festa della Scuola all'Istituto "Toppo„

L'Istituto Comunale provinciale di Toppo Wassermann celebrerà domenica 31 corrente la festa della Scuola per la chiusura dell'anno scolastico. Gli alunni convittori daranno un attestato saggio alla presenza di personalità invitate.

Il programma comprende numeri di canto, musica, scherma ed esercizi ginnastici. Sarà fatta pure una mostra di disegni.

I ladri nel Banco del Friuli a Nimis

Durante l'altra notte ignoti hanno tentato di penetrare nel Banco del Friuli a Nimis, attraverso una finestra. Evidentemente disturbati si sono dati alla fuga abbandonando sul posto i ferri del mestiere. I carabinieri hanno iniziate indagini.

Via Treppo infestata dal gas

Un inconveniente abbastanza noioso è dato dal puzzo di gas che si manifesta in Via Treppo specialmente nei giorni piovosi e umidi. E' veramente una indecenza che non si riesca a eliminare l'inconveniente che deve dipendere da fughe di gas nelle fogne. Le abitazioni di detta via e gli Uffici sono appestati dall'insopportabile odore. Non esiste un mezzo per togliere questa indecenza?

Un pozzo pericoloso

L'altra sera certo Luigi Patriarca fu ... da Pasian di Prato si recava a ... e posava sull'orlo del pozzo, in piazza del paese, due giacche che aveva seco. Dopo essere stato a visitare un amico che aveva l'abitazione vicino ritornava al pozzo ma con sua dolorosa sorpresa non rinveniva più le due giacche lasciate. Eseguite immediate indagini i carabinieri stabilivano che gl indumenti nella tasca di uno dei quali erano 13 monete piccioli si trovavano nell'abitazione di certo Manfredo Giobatta il quale è stato pertanto denunciato per furto.

Fiere e mercati della settimana

Durante la settimana hanno avuto luogo le seguenti fiere e mercati bovini: Martedì 27. Casarsa, Mortegliano — Giovedì 28: Fagagna, Gorizia, Sacile — Sabato 30: Cividale, Gradisca, Pordenone — Domenica 31: Sauris.

Dissesto

Il Tribunale ha esteso il fallimento della ditta Fidelma Toso ved. Fonzari dichiarato il giorno 14 settembre 1930 al socio Gilberto Catarlini. Esercente commercio per la fabbricazione dell'aceto in Perteole. Curatore ragioniere Badocchi di Pordenone, giudice dott. Baratti. Presentazione titoli di credito 19 giugno ore 10, chiusura processo verifica 4 luglio ore 10.

La riunione ippica sul campo di Planis

Ieri nel pomeriggio si è iniziata la grande manifestazione ippica sul bel campo di Planis che è stato attrezzato magnificamente per la circostanza. Erano presenti la maggiori autorità cittadine, uno stuoo di eleganti signore e una gran folla distinta di cittadini e appassionati.

Numerosissimi sono stati i partecipanti alle gare ippiche e provenienti da ogni centro d'Italia; si considera ad oltre un centinaio i cavalli presenti dai nomi ben noti agli annali sportivi cavalcati da ufficiali, gentlemen e amazzoni Ieri si sono disputati i premi «Primi passi» di precisione su metri 800 con 12 ostacoli non superiori a metri 110. Premio « Giacomo Perussini » a tempo handicap su metri 1000 con 14 ostacoli non superiori a metri 1,30. Gara Pattuglie dei Reggimenti della Prima Brigata di Cavalleria su metri 2000 con 12 ostacoli. Premio Patronesse per amazzoni a tempo handicap su metri 800 con 12 ostacoli non superiori a metri 1,10 Primo premio Roberto Kechler — cros Countrj, G. R. ed Amazzoni per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese peso Kg. 80.

Le gare sono state assai animate.

Oggi le competizioni ippiche continuano. Daremo l'elenco generale dei premiat.i

Alla manifestazione ha partecipato ieri anche S. A. R. il Duca delle Puglie che è giunto accompagnato dal l'Ufficiale di ordinanza. L'illustre ospite è stato accolto da calorosi applausi, e subito si è avviato alla tribuna delle autorità dove è stato ossequiato da S. E. il generale Liuzi comandante del Corpo d'Armata, da S. E. il Prefetto, dal luogotenente della Milizia Galamaini,. dal Commissario della federazione fascista, dal Podestà di Udine, dal Questore, dal gen. Ruggeri Comandante la divisione, dal generale di Brigata Marchese Taccoli, dal generale De Seigneu e generale Promis, e da tutte le personalità presenti.

S. A. R. ha preso viva parte alla apertura dela competizione Ippica congratulandosi con gli organizzatori.

Disastrosa caduta

Certa Elisa Gattesco fu Amadio di anni 60 abitante in via del Freddo 17, cadendo accidentalmente nella propria abitazione si fratturava la scapola sinistra e riportava ferite lacero contuse alla coscia destra. Guarirà in circa un mese.

Piccino ustionato

Il piccolo Enrico Del Torre di Giuseppe di anni 4 nella propria abitazione si rovesciava accidentalmente addosso dell'acqua bollente riportando delle ustioni guaribili in una decina di giorni.

Una massaia derubata dei suoi umili gioielli

Mentre si trovava a fare delle compere in città, certa Domenica Deana in Braida da Flumignacco è stata derubata da ignoti che penetrati nella sua abitazione rimasta deserta, hanno trafugato due anelli, due spille, una catenina d'oro, ed alcuni capi di biancheria.

I furti

La fruttivendola Ida Chiandetti di anni 30 aveva deposto, l'altro giorno, due anelli sopra un tavolo nella propria abitazione ma dopo aver ricevuto una visita non li trovava più. Il furto è stato denunciato alla R. Questura che ha iniziato indagini.

— Nell'atrio della Federazione Fascista mani ignoti hanno involata la bicicletta di certo Tarossi Arturo fu Tiziano abitante in via Villalta N. 43

Un ciclista... distratto

Ieri sera in via Grazzano all'imbocco del crocicchio una motocicletta che andava ad andatura regolare si trovava di fronte improvvisamente un ciclista che correva a tutta velocità e non poteva evitare l'investimento. Il ciclista faceva un capitombolo acrobatico cavandosela per fortuna con leggere escoriazioni; egli è un ragazzo impiegato presso la Ditta Rubis e può dire di averla scampata bella. Intorno all'infortunato che sbraitava si è andata raccogliendo un po' di gente la quale era stata testimone dell'acaduto rionosceva che il torto era tutto del giovanotto distratto.

Il mercato

Mercato animato come il normale. Ecco le medie dei prezzi segnati sulla piazza: Frutta: mele 300 a 400, fichi 250 a 350, noci 250 a 380, prugne 240 a 400, nocciole 480 500, aranci 250 a 340, ciliegie 350 a 400, limoni 6 a 9 al cento, arachidi 240 a 260, datteri 180 a 200. — Ortaggi: carciofi 6 a 25 al cento, verze 50 a 60, barbabietole zuccherine 80 a 90, patate 60 a 80, idem nuove 90 a 140 fagiuoli 100 a 160, cipolle 80 a 110, insalata 20 a 40, aglio 260 a 300, spinacci 20 a 30, radicchi 30 a 60, piselli 60 a 100, asparagi 210 a 250, zucche 250 a 300, cavoli 40 a 60, sedano 80 a 100.

Bestiame: maiali da latte entrati 547, venduti 385 da 45 a 80, id. da allevamento entr. 75, vend. 26 da L. 110 a 175, pecore entr. 2 vend. 2 da lire 70 a 120, capre entr. 1 vend. 1 a L. 75, vacche entr. 75, vend. 22 a L. 1150 a 1190, giovenche entr. 18 vend. 5 a lire 950 a 1400, vitelli entr. 26 vend. 18 a 350-420 a peso vivo, cavalli entr. 95 venduti 35 a L. 500 a 2500, muli entrati 10, venduti 4 a L. 450 a 900, asini entr. 5, vend. 2 a L. 250 a 400.

Spettacoli

IMPERO — *I Pagliacci* continuate repliche del fonofilm lirico italiano riproducente lo spartito in due atti del maestro Leoncavallo. Ore 14.

PUCCINI — Recite della Compagnia Baseggio-Micheluzzi-Parisi del teatro Veneto.

« *Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori...* » (Pio XI)

Sport

L'Udinese a Bari

Contro la forte squadra del Bari l'Udinese sosterrà il math nella seguente formazione: Lipizer III; Bellotto; Felini; Magrini; Bonino; Zilli; Tavano; Formarola; Vittorio, Semintendi; Frossi.

L'incontro sarà combattutissimo; ai ragazzi bianco-neri auguri di una brillante affermazione.

Comitato dell'U. L. I. C.

Delibere dell'ultima seduta:

Punizioni — Si soprassiede da ogni decisione disciplinare in merito alla partita Mortegliano-Pozzuolo del 14 corrente, in attesa di alcuni chiarimenti richiesti all'Arbitro. Si squalificano ad ogni effetto fino a tutto il corrente mese i seguenti giocatori: Faini Federico (1606) dell'Albatros e Zerbini Elvino (35207) del Campoformido. Si squalifica per una gara effettiva della Coppa Toro il giocatore Romanelli Giuseppe (1649) dell'Itala. Si ammoniscono: Comini Cherubino (1631) dell'Itala (2.a ammonizione): Buzzi Ottorino (23836) del Ferrovieri; Bert Cesare (40321) (2.a ammonizione) e Zanello Valentino (28189) del Talmassons; Cozzarin Ferdinando (1704) dell'Asda; Cecconi Clinto (23874) del Basiliano; Faini Giovanni (27495) (2.a ammonizione) e Valusso Gino (47956) del S. Rocco.

Classifica — La classifica ottenuta dalle squadre dei vari Gironi è la seguente: Girone A: Itala punti 10; Asda p. 8; Basiliano p. 6; Edera A. p. 0 — Girone B: Latisana punti 11; Pozzuolo p. 7; Talmassons p. 6; Mortegliano p. 0 — Girone C: Pro Tarcento punti 8: Ferrovieri punti 8; Cotonificio p. 6; Pro Feletto punti 2 — Girone D: Giovinezza punti 6; Edera B. p. 5; Cussignacco p. 1 — Girone E: Ardita e Olimpia (in sospeso in attesa delle decisioni sul reclamo dell'Olimpia); S. Rocco B. p. 3; Esperia p. 2 — Girone F: Campoformido punti 8; Cormor p. 8; Albatros p. 5; Uasian di Prato p. 3.

Punizioni-Squalifiche — 3 giornate effettive del Torneo: Degano Ottaviano (1842) e Tonutti Armando (1837) del Pasian di Prato per avere tenuto contegno gravemente scorretto verso l'Arbitro. 2 giornate effettive del Torneo Gentile Gino (1633) dell'Itala (recidivo). 1 giornata effettiva del Torneo Gazzero Benedetto (35258) del Paian di Prato; Merlino Renzo (41042) dell'Ardita: Soderman Antonio e Gamboo Natale del S. Ovaldo; Coatti Armando (1846) del Pasian di Prato.

Ammonizioni — Pacini Cesare (23850) Buttazzi Umberto (23842) e Gremese Ernesto (23862) (2.a ammonizione) del Ferrovieri.

Coppa Papparotti — Si approva il regolamento della Coppa predetta organizzata dal G. S. Cussignacco 8.o Sestiere. La coppa avrà inizio domenica 7 giugno p. v. e le iscrizioni rimangono aperte fino al giorno 2 giugno alle ore 20 presso la sede del Gruppo Sportivo dell'8.o Sestiere (Cussignacco). La quota di iscrizione è fissata in L. 25. Il Torneo si svolgerà a girone semplice se le squadre non supereranno il numero di 4 diversamente sarà provveduto per eliminazione .I giocatori dovranno possedere la tessera «Ulic» valevole per l'anno 1930-31.

Tesseramento - Brevetti atletici — Si fa noto a tutte le Società dipendenti che il Comitato Centrale nella seduta del 6 maggio corrente ha disposto che ogni richiesta di tessera deve essere accompagnata dal brevetto atletico senza del quale non sarà dato assolutamente corso al tesseramento.

GEMONA

LA CAMPAGNA. — Nella zona di Tarcento-Gemona i seminati a frumento si presentano bene non ostante il tempo piovoso e freddo di questi ultimi giorni. Se il cattivo tempo si rimetterà definitivamente si può prevedere un buon sviluppo ed un conseguente buon raccolto. Le concimaie azotate in copertura praticate nei decorsi mesi sono però di una buona metà inferiori a quelle del corrispondente periodo 1930. Nella campagna i lavori cotinuano attivamente.

TARCENTO

CONFERENZA. — L'altra sera al Teatro Comunale gremito di scelto pubblico, la signorina Maria Driussi di Udine ha tenuto una toccante conferenza sul tema « Occhi spenti ». L'oratrice è stata vivamente applaudita e complimentata.

IL MERCATO. — Il mercato mensile che scadeva il giorno di lunedì 18 scorso ha avuto luogo venerdì 22 corr. ma è stato ostacolato dal maltempo sicchè il movimento è stato scarsissimo e la sua importanza non ha superato quella di un qualsiasi mercato di settimana.

OSOPPO

Il XXIV MAGGIO. — Oggi anniversario dell'entrata in guerra, verrà solennemente celebrata la ricorrenza, col seguente programma: Ore 9.30: Riunione nel piazzale delle Scuole. — Ore 9.50: Inizio del corteo. — Ore 10: Messa. — Ore 11: Visita al Parco della Rimembranza e lettura da parte di un ufficiale del locale Presidio, del Bollettino dell'entrata in guerra.

PALMANOVA

I FRUMENTI. — Si sono verificati specie nei terreni meno concimati e meno sostenuti, durante l'inverno dei diradamenti nei seminati, che non portano tuttavia notevole pregiudizio ai raccolti data l'abitudine dei forti investimenti in seme. Le pioggie persistenti e gli abbassamenti della temperatura hanno fatto ingiallire molti appezzamenti, sui quali bisogna attendere l'effetto del caldo per formulare un giudizio sicuro. Malgrado ciò e malgrado che si sia fatta una notevole economia nelle concimazioni alla semina ed in copertura la campagna frumentaria attuale promette un aumento di raccolto rispetto a quello dell'anno decorso.

« Italiani: oltre che dovere di fraterna pietà è anche interesse di tutti che i tubercolosi siano isolati, curati, guariti, che i predisposti siano tolti agli ambienti infetti; che i figli dei tubercolosi siano mandati al mare ed al monte a fortificarsi contro l'insidia del male, che il contagio sia in tutti i modi arginato ed il flagello vittoriosamente combattuto.

Tutto ciò si realizza acquistando il francobollo antitubercolare.

Non costa che due soldi.

Un libretto di dieci francobolli, una lira.

Acquistatelo tutti!

Varie dalla Provincia

A SAN DANIELE il mercato è stato danneggiato dal maltempo. Scarsissimi gli affari conclusi.

A FAGNANA il 24 maggio sarà solennemente celebrato con una riunione in Municipio che seguirà alle ore 11.

A SAN GIORGIO DI NOGARO è stato denunciato certo Dante D'Odorico fu Lorenzo di anni 29 per furto di bicicletta in danno della famiglia Favotto.

A CORDOVADO il picolo Gelindo Limati di Giacomo di anni 11 giocando con alcuni coetanei per saltare un fosso cadeva in male modo riportando la frattura dell'avambraccio sinistro guaribile in un mese.

A FRISANCO è stato nominato presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. il signor Argo Beltrame in sostituzione del dimissionario sig. Gio Batta Di Domenico.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Fallimento

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Società di fatto Pietro Piccoli e C. di Osoppo nonchè dei soci Pietro Piccoli fu Giuseppe e Mario Venchiarutti fu Vincenzo.

Giudice dott. Enrico Thoman. Curatore sig. dott. Federico Fedrigo Oerisutti di Gemona.

Presentazione titoli di credito 12 giugno ore 10 chiusura dei processo di verifica 2 luglio.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE

XXIV Maggio

Le cerimonie di stamane

Ricorrendo oggi l'anniversario del l'entrata dell'Italia nel grande conflitto mondiale, come già reso noto alle ore 10 al Largo S. Giovanni si formerà un corteo di autorità, associazioni, rappresentanze militari e scuole che si porterà al Monumento ai Caduti a rendere omaggio ai Cittadini che hanno fatto sacrificio della vita per un alto dovere.

Ai piedi del Monumento verranno poste delle corone di fiori e sarà letto il bollettino della Vittoria.

La manifestazione atletica

Nel pomeriggio avrà luogo al Campo Sportivo del Littorio la gran de riunione atletica con la partecipazione di tutti i calciatori iscritti a società della Provincia.

Fra le gare in programma che seguiranno alternate con l'orario stabilito dalle 15 alle 18, citiamo: corso m. 80 — 300 — 800 — 1500; salto in lungo ed in alto, misto, lancio del peso di 5 kg., staffetta m. 90 per 4. Sono già noti i vari ed importanti premi che sono stati disposti per le gare individuali e di rappresentanza.

L'abilità organizzatrice della nostra Unione Sportiva dà sicuro affidamento in una seria ed interessante manifestazione per cui non mancherà certo l'intervento di numeroso pubblico.

Il concerto della Banda cittadina

Questa sera alle ore 21 la Banda cittadina diretta dal maestro Luigi Mascagni terrà in piazza Cavour un concerto col seguente programma: 1) Inni patriottici; 2) Mascagni: a) « Guglielmo Ratcliff », Sogno; b) « Amico Fritz », Intermezzo; 3) Bizet: « Arlesienne », a) Intermezzo; b) Minuetto; c) Farandola; 4) Boito: « Mefistofele », Fantasia; 5) N. N.: Marcia militare.

L'assemblea della Società Operaia

di M. S. ed I, come già reso noto, ha luogo stamane presso la sede sociale alle ore 9,30 in prima e alle 10.30 in seconda convocazione per trattare un importante ordine del giorno.

La R. Scuola di Avviamento ad Aquileia e nei luoghi della guerra

Alle sette del mattino di ieri gli alunni di questa R. Scuola di Avviamento al lavoro, accompagnati dai loro insegnanti, con a capo il Direttore della Scuola prof. Francesco Dal Zotto su due autocorriere della S.A.I.T.A. partivano alla volta di Grado al canto di inni patriottici. Dopo una breve sosta a Palmanova per la colazione proseguivano per Aquileia. Quivi visitarono la storica e Monumentale Basilica, il Cimitero degli Eroi e il Museo e poi ripartivano per Grado. Fra la più schietta allegria, in una sala del l'Hôtel Metropole gentilmente concessa, consumarono la colazione al sacco e, dopo aver visitato quella importante stazione balneare, ripresero il viaggio.

A Redipuglia sostarono per la visita al grande cimitero degli Invitti della Terza Armata e rivolsero un pensiero di riconoscenza e di fede alle anime di quei prodi Caduti.

Poi presero la via del ritorno e giunsero a Pordenone verso le otto, fra i più lieti canti, contenti della splendida gita che lascierà in loro un grato ricordo.

Il Collegio Don Bosco in gita

Le gite scolastiche sono per lunga tradizione in grande onore in tutte le case salesiane: il B. Don Bosco conduceva fra l'esultanza e la gioia più schietta le numerose comitive dei suoi allievi attraverso le colline del Monferrato, suscitando intorno a sè la più viva simpatia di quanti prendevano a cuore l'educazione morale e lo sviluppo fisico della gioventù.

Eredi del sistema educativo del Beato, Superiori e giovani del cittadino Collegio salesiano, mercoledì 13 maggio, di buon mattino tra canti e grida giulive prendevano le mosse con cinque autocorriere della Ditta Puppin e si dirigevano alla volta di Maniago, Fanna, Sequals e Clauzetto. Quindi una prima sosta confortata da uno spuntino consumato sullo spizzo della parrocchiale quanto mai gradito da tutti i gitanti che si beavano nella contemplazione del panorama veramente incantevole e vario Dopo una modesta salita alla costa del Monte Pola la maggior parte degli allievi e superiori risalirono le corriere salutando cordialmente il M. R. sig. Arciprete, il dott. Avon ed altri amici che li avevano accolti con cortesia e bontà.

La discesa a Pinzano e l'attraversata del Tagliamento per il monumentale ponte aggiunsero alle prime nuove e belle emozioni. A S. Daniele fatta una breve visita al Castello verso le ore 14 nell'ospitale albergo del signor Bianchi, ex allievo salesiano, colla più schietta allegria si pranzò non senza brindisi e concerti d'archi appositamente allestiti per la circostanza. Dopo una visita alla chiesa parrocchiale, si posò per un gruppo fotografico. La via del ritorno ebbe una tappa al lago di S. Daniele e una a Pinzano dove per cortese bontà della gentilissima signora Maestra Emilio ved. Longo i Superiori ebbero il piacere di ossequiare l'Ill.mo sig. Podestà, il M. R. sig. Parroco e tutte le Autorità del paese, ed i giovani poterono raddolcirsi la bocca con delle buone caramelle. Una terza tappa fu fatta a Spilimbergo, ove si visitò il magnifico Duomo romanico.gotico, vero tesoro d'arte che il M. R. sig. Economo Spirituale ebbe la bontà di far gustare a tutti con intelligenti ed interessanti spiegazioni. Un'ultima tappa a Maniago per consumare un buon gelato accompagnato dagli eccellenti biscotti offerti gentilmente e generosamente dall'ill.mo sig. avv. Barzan.

La gioia più schietta che esplodeva con canti ed evviva da tutti i componenti la comitiva, fu la nota dominante della giornata che lasciò in tutti i cuori il ricordo e l'immagine di belle e smaglianti visioni panoramiche di cui la nostra bella Patria del Friuli va giustamente superba.

Farmacia di turno

Oggi domenica è aperta la farmacia Cesarotto in Corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Movimento demografico

del Comune dall'8 al 22 maggio. Nati vivi: Maschi 4; femmine 4; Totale 8; Nati morti 1. Pubblicazioni di matrimonio n. 4; Matrimoni n. 4. Morti n. 15.

Per la sottoscrizione al Prestito

La Cassa di Risparmio, Agenzia di Pordenone, ci comunica che per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro gli uffici sono aperti anche lunedì mattina 25 corrente.

Ambulatori medici gratuiti

Il Commissario Politico del Fascio ha dato incarico al dott. Libero Furlanetto Ufficiale Sanitario del Comune di organizzare presso la Casa del Fascio a Pordenone e Torre, valendosi dell'opera dei Sanitari del Comune, ambulatori gratuiti, cui saranno ammessi i più umili e disoccupati.

In tali ambulatori verranno anche distribuiti gratuitamente nel limite del possibile ai più bisognosi, medicinali, e pratcate cure valendosi delle buone infermiere recentemente abilitate in seguito al corso svoltosi presso la Sede del Fascio.

E' inutile dire che la notizia sarà appresa col massimo favore della cittadinanza.

Varie dalla Diocesi

MONTEREALE CELLINA — Vittima di una frana è rimasto in Francia, dove si trovava per ragioni di lavoro, il concittadino Ermenegildo Zuccolin della frazione di Malnisio. La notizia ha destato largo rimpianto in paese anchè perchè il disgraziato lascia la moglie e cinque figli in tenera età.

AVIANO — Precipita in un burrone. — Ieri il dicianovenne Francesco Tassan mentre assieme col padre Angelo stava tagliando legna sulle pendici del monte Cavallo, precipitava in un burrone profondo un centinaio di metri trovandovi fulminea morte.

AZZANO X — Gli esami della scuola di disegno si sono svolti ieri sera alle scuole «Cesare Battisti», alla presenza di apposita commissione della quale facevano parte il rappresentante del Consorzio per l'Istituzione Tecnica signor C. Brunetta, il dott. Ivo Ceschelli per la Giunta di Vigilanza, il perito Armando Rizzi e il Direttore della scuola prof. Corrado Piccione.

PASIANO — A Commissario politico del Fascio, in seguito alla dimissione del Segretario Politico e del Direttore, è stato nominato il signor Giorgio Cacilotto Podestà del Comune.

CASARSA — Una serata friulana avrà luogo questa sera alle 20,30 al Dopolavoro Ferroviario. Il sig. Ciro Sandri parlerà sul Friuli e sulla poesia dialettale friulana. La corale del Dopolavoro canterà le migliori villotte e canzoni del Friuli.

La bicicletta del nostro portalettere Bastiano Jacuzzi, che era stata lasciata momentaneamente fuori della porta di casa, ha preso il volo. E' questa la seconda bicicletta che il Jacuzzi perde in sei mesi.

AZZANO X — L'assemblea dei Combattenti della nostra Sezione ha luogo stamane alle ore 9.30 nella sala del Cinema Italia per deliberare sulla relazione morale e finanziaria. Saranno anche distribuite le tessere. All'assemblea interverranno tutte le autorità del Comune e il dr. Cesare Perotti Presidente della Sezione Alpini di Pordenone.

CLAUZETTO — La sagra del perdono si è svolta l'altro giorno con un grande concorso di gente venuta dai paesi di fuori. Animatissima è stata pure la fiera.

Beneficenza — Nel secondo anniversario della morte della loro madre Elisabetta Ciriani, i fratelli dr. Daniele, Giovanni e Italia Fabrici hanno versato alla Congregazione di Carità L. 150.

A FRISANCO — A presidente dell'O. N. B. è stato nominato su proposta del Commissario straordinario prof. F. Lancellotti, il sig. Argo Beltrame, in seguito alle dimissioni del G. B. Di Domenico.

RORAIGRANDE — Beneficenza — Alle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli della nostra Parrocchia sono pervenute le seguenti offerte mensili: Pasut Vittoria L. 15; N.N. 5; De Franceschi Marino 8; Fabro Angelo 8; Benoni Guerra 10; N.N 2; N.N. 1; Mozzon Luigi 5.

TORRE — Alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli offrirono: Lire 10 un parente in morte della compianta Ada Gobbo, L. 11,20 Luigi Moschetta; L. 15 N.N. 5.

S. M. la Regina e i Principi Reali venerano la S. Sindone

L'odierna solenne funzione di chiusura - L'Arcivescovo benedirà con la reliquia la folla ammassata nella Piazza

TORINO, 23 sera

Quest'oggi è stata la volta della Lombardia. La fiorente regione ha inviato a Torino un foltissimo stuolo di pellegrini e ben sapendo di essere diretti nella città dell'automobile il pubblico lombardo è giunto in grandiosi torpedoni. A Piazza Castello il corteo delle macchine ha sostato occupando gran parte dello spiazzo prospicente la Prefettura ed il lato opposto.

Varese e Domodossola hanno inviate le schiere più folte. I milanesi erano numerosissimi. Brescia non ha voluto essere da meno. I pellegrini non senza aver lungamente sostato in Via XX Settembre sono entrati in Duomo ed hanno sfilato. Compiuto l'omaggio alla S. Sindone l'imponentissima comitiva si è recata a visitare la mostra iconografica. L'odierna giornata deve ritenersi ufficialmente l'ultima delle ostensioni della S. Sindone.

Domani non si avranno che i pellegrinaggi del Touring, quello dell'Unione Coraggio Cattolico di Genova, di gruppo di Bologna e Bergamo, oltre alla rappresentanza dei Cavalieri della Mercede. A tutti costoro non supereranno il migliaio. Con sfilata dei gruppi di oggi si può dire terminato il periodo del'ostensione. Occorre tuttavia avvertire che il pubblico torinese non si è lasciato sfuggire l'occasione di ripetere la visita alla S. Sindone e ininterrottamente nel presbiterio sono passati i fedeli in numero considerevolissimo.

Le ultime giornate poi hanno visto un notevole incremento delle visite di pellegrini muniti di speciali biglietti. La giornata odirena ha avuto la singolare fortuna di avere la visita di illustre personalità.

La Regina tra i fedeli

Era corsa voce che S. M. la Regina giunta ieri in serata da Genova, avrebbe visitata la Sindone. Infatti verso le ore 11 mentre si cominciava a celebrare la S. Messa all'altare della Sindone, è apparsa dietro la grata di destra della tribuna reale S. M. la Regina Elena che era accompagnata dalla sua augusta figliuola S. A. R. la Principessa Maria e dal Principe Umberto. Dietro la grata di sinistra si è potuto scorgere la Principessa Maria Josè. Gli augusti personaggi hanno assistito sino alla fine alla Santa Messa.

Non appena si sono allontanati si è scorta dietro la grata S. A. R. la Duchessa di Pistoia che è rimasta inginocchiata sino alla fine della S. Messa seguente. Ma le visite auguste non erano ancora terminate. Verso il tocco sono giunti in Duomo S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. il Duca degli Abruzzi. Essi sono rimasti in preghiera davanti alla Sacra reliquia nel presbiterio dei sacerdoti oltre un quarto d'ora. Verso le 14 le LL. AA. prendevano congedo ossequiate dal can. Imberti e dal cav. Cappelletto, che erano stati alla soglia del tempio a riceverli. Inoltre il vassoio posto alla porta di ingresso ha accolto biglietti di visita di altre illustri personalità. Numerosissimi i rappresentanti degli alti gradi dell'Esercito. I generali Bonzani, Etna, Raggio, Marini, Franchi, il sottosegretario S. E. Lessona, il Duca e la Duchessa Thaon de Revel, il sen. Nuvoloni, il Principe Gonzaga, oltre a numerose altre personalità politiche. E' da segnalarsi a titolo di curiosità che è pure entrata in duomo l'attrice francese Sorel.

E' sfilato oggi anche il pellegrinaggio dell'Opera centro meridionale proveniente da Roma e diretta da sac. Casamatta. Questi stessi pellegrini proseguiranno lunedì per Lourdes. Nella notte da venerdì a sabato, alla presenza di S. E. mons. Fossati, i personaggi di Corte oltre a membri della commissione esecutiva, a scienziati italiani e stranieri, e personalità del mondo cattolico, si è proceduto a un nuovo esame della S. Sindone. La Sacra reliquia è stata tolta dalla teca e portata in presbiterio, ove si sono operati rilievi scientifici sul sacro Lino, e si è avuto agio di fare importanti constatazioni. Il cav. Enrie ha poi fotografata la S. Reliquia a sezioni. queste negative di parti della Sindone consentiranno ingrandimenti che si ritengono utili ai fini dei rilievi sulla autenticità del Sacro Lino. Si sa che l'esame diretto e paziente di iersera ha permesso di avvalorare appieno la tesi dell'autenticità.

Come è stato detto domani, domenica, monteranno la guardia alla Sacra reliquia i Cavalieri del S. Ordine della Mercede che giungeranno questa sera da Roma accompagnati da Mons. Duboschi Arcivescovo di Filippopoli. Un gruppo di cavalieri — Tarci religiosi — si recherà in mattinata in Arcivescovado, accompagnato da mons. Duboschi, il quale è incaricato di insignire Mons. Fossati della Gran Croce dell'ordine.

Le cerimonie che avranno luogo in duomo domani sono due ed entrambi solenni. Alla mattina alle ore 10, S. E. Mons. Fossati celebrerà il pontificale a cui assisteranno mons. Montanelli Arcivescovo di Vercelli e numerosi vescovi. Nel pomeriggio alle 16 avrà inizio la funzione di chiusura a cui prenderanno parte l'Arcivescovo e numerosi vescovi. Nell'odierna funzione la sacra Reliquia sarà tolta dalla teca rimessa nell'urna e processionalmente trasportata sotto il baldacchino dal duomo alla Cappella della S. Sindone. Prima però di essere recata nel vicino tempio Guariniano, S. E. l'Arcivescovo impartirà con l'insigne reliquia la benedizione al pubblico della Metropolitana ed allo folla che sarà ammassata nella Piazza di S. Giovanni.

La solenne funzione di chiusura del 1898

La cronaca delle solenni cerimonie svoltesi nel Duomo di Torino il 2 giugno 1898 per la funzione di chiusura della Ostensione della S. Sindone — che allora raggiunse il totale di 750.000 visitatori per il periodo di 8 giorni, e cioè il maggiore di tutte le precedenti Ostensioni — presenta un interesse di utilità per l'odierna conclusione dell'eccezionale periodo dell'attuale ostensione. Nel 1898 il Duomo raccolse folle di visitatori fino verso le ore 14. Poi venne chiuso per i preparativi della cerimonia ed i fedeli si riversarono in piazza S. Giovanni, sostandovi oltre tre ore.

Alle ore 17 cominciarono a giungere in Duomo le persone munite di speciale invito. In Presbiterio presero posto i Canonici della Metropolitana e della Collegiata della SS. Trinità e con i Parroci urbani, tutti nelle rispettive divise. A sinistra dalla parte della tribuna reale, si disposero i chierici del Seminario Metropolitano, ed a destra i missionari venuti per la Mostra d'arte sacra, con tutti i giovanetti e le giovanette delle missioni.

Nella tribuna reale aveva preso posto S. A. R. la Principessa Clotilde, con i personaggi del seguito, e lungo le tre navate erano le autorità, le rappresentanze di ogni arma e gli invitati. Alle ore 18 precise scendeva dalla Regia Cappella il corteo dei Vescovi in piviale, mitra e pastorale. Vi erano le loro Ecc. Richelmy Arcivescovo di Torino, mons. Pampirio Arcivescovo di Vercelli, mons. Mnaacorta Vescovo di Fossano, mons. Maurin Vescovo di Chambery, mons. Rosaz Vescovo di Susa, mons. Fiore Vescovo di Cuneo, mons. Filippello Vescovo di Ivrea, mons. Bertagna Vescovo di Cafarnao, mons. Anzino Cappellano maggiore di S. M. e mons. Stangley erano in abito prelatizi.

Giunti i prelati dinnanzi alla S. Sindone l'Arcivescovo mons. Richelmy la incensava e quindi Monsignor Pampirio saliva il pulpito per indirizzare calde parole all'uditorio rilevando l'importanza delle manifestazioni avvenute durante l'Ostensione ed eccitando i fedeli a rammentare spesso quella divina Immagine del Grande Martirizzato. Veniva quindi dall'Istituto S. Cecilia cantato il Te Deum ed il Tantum Ergo dell'allora giovane Maestro D. Lorenzo Perosi, quindi l'Arcivescovo di Torino impartiva la benedizione.

I Vescovi ed i Canonici accompagnavano in corteo lo stesso mons Richelmy che recando il SS. andava a benedire la folla in Piazza. Ritornando il corteo in Chiesa e riposto il Santissimo i Canonici Alamanno Forcheri, Fresia e Sorasio salivano all'altare e toglievano la Sindone dalla cornice, portandola su apposito tavolo nel presbiterio. Tolti gli spilli e steso sulla reliquia un nuovo drappo di seta purpurea, si avvolgeva la Sindone e si applicavano i suggelli di S. M. Umberto I.o e dell'Arcivescovo Mons. Richelmy. Quindi il Sacro involto era posto nell'urna e portato processionalmente dal corteo dei Vescovi e Canonici alla R. Cappella.

"CINZANINO"
una bottiglietta che
contiene un bicchiere di
Vermouth "CINZANO"

Anno XXXVI - N. 119

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 24 Maggio 19[…]

Il riordinamento dell'istruzione medio-tecnica
nelle discussioni della Camera

ROMA, 23

La seduta presieduta dall'on. Giuriati, comincia alle ore 16 di ieri.

Il Presidente ricorda che domani alle ore 11 sono convocati gli Uffici con l'ordine del giorno, che è già stato annunciato.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge.

Viene aperta la discussione sul riordinamento dell'istruzione medio tecnica.

IOSA ricorda l'origine del provvedimento per cui tutti gli istituti di iscrizione tecnica e professionale agrari industriali commerciali e minerari vennero trasferiti dal Ministero della economia nazionale a quello della Pubblica istruzione e successivamente dal Ministero della Marina anche gli istituti nautici.

Dopo aver esaminato nei particolari il nuovo ordinamento e citati i suoi pregi l'oratore si sofferma sulla scuola di avviamento al lavoro che verrebbe abolita col rafforzamento dello insegnamento elementare da un lato e della scuola tecnica dall'altro come scuola professionale media di grado inferiore sufficente per costituire da sola un ottimo tipo di istituto professionale nei diversi rami di larga diffusione e di somma utilità perfettamente rispondente alle esigenze normali e reali del paese (*approvazioni*). Con la scuola di avviamento al lavoro è pure il caso di abolire i consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica dimostratisi ormai di nessuna utilità.

Le scuole agrarie

Afferma doversi tener presente, che le scuole agrarie sono destinate a formare classi professionali più che agricoltori perchè fu una vecchia illusione dei teorici dei burocratici dei governanti di un tempo che i figli dei piccoli e medii agricoltori potessero largamente frequentare (*Approvazioni*). Che il grande possidente terriero abbia il dovere di frequentare gli studi agrari superiori per porsi personalmente e direttamente a capo della sua amministrazione, per diventare l'animatore e il propulsore di imprese agricole, per conoscere i problemi della agricoltura.

Non c'è dubbio. E non c'è dubbio nemmeno che in taluni particolari casi di medie aziende a coltura intensissima l'agricoltore possa trovare la convenienza di istruirsi oltre la scuola nella tecnica agraria. Ma generalmente il piccolo e medio agricoltore, diretto, l'affittuario, il mezzadro non trovano la convenienza di mandare i loro figli alla scuola agraria per cui o si assoggettano ad un grande sforzo finanziario o si orientano verso altre classi sociali o altre carriere professionali o si fermano ai primi studi e si cacciano subito nella vita pratica, che è spesso da sola una grande incomparabile scuola. Ecco perchè la scuola agraria media deve considerarsi più che altro una scuola professionale di dirigenti di vario grado e varia attitudine e di periti agrari liberi esercenti.

L'insegnamento industriale

CLAVENZANI si occuperà della parte del disegno di legge che riguarda lo insegnamento industriale. La scuola industriale come è attualmente ordinata si suddivide in 5 tipi differenti. Egli ritiene che sarebbe opportuno creare soltanto due tipi di scuole industriali. Infatti due soli tipi di scuola una per gli operai e una per i capi tecnici successiva l'una all'altra si dimostrano più adatti alla formazione della capacità tecnica dei giovani desiderosi di dedicarsi alla industria.

GAETANI, ritiene che il titolo di specialista dovrebbe essere conseguito dopo 5 anni e che il giovane dovrebbe essere sempre munito di quello di perito agrario. Ciò specie nel campo di titolo enologico.

ANGELINI dopo avere esaminato le origini delle scuole professionali si compiace, che il disegno di legge stabilisca il principio della libertà didattica e dell'economia amministrativa.

Bisogna riconoscere che il più grave ostacolo allo sviluppo dei vari rami dell'istruzione tecnica è stata la scarsa considerazione in cui gli studi tecnici e professionali vennero tenuti e la leggenda di una loro inferiorità in confronto degli studi di altra natura, specialmente di quelli a base umanistica.

L'oratore si chiede se il disegno di legge soddisfi alle esigenze della agricoltura in materia di istruzione (*interruzioni*).

Rilevando, che il disegno di legge non precisa per i vari tipi di scuola la durata del corso opina che per il tipo agrario convenga fissare la durata di un biennio cosicchè i giovani provvisti di licenza di scuola secondaria di avviamento conseguiranno in cinque anni di studi postelementari il diploma di abilitazione alla conduzione di piccoli fondi.

Rilevando talune proposte di modificazione degli studi agrari fatte dalla Giunta specie in ordine all'istituto tecnico del tipo per geometri l'oratore di dichiara contrario (*interruzioni commenti*). Ritiene infatti che non sia possiile prescindere dalla differenziazione senza di cui la scuola per geometri sarebbe un doppione dell'istituto tecnico agrario (*interruzioni*). Confida pertanto che l'on. ministro manterrà fermo il suo testo.

FIER rileva nel disegno di legge inconvenienti che sarà opportuno eliminare per evitare che agli istituti tecnici superiori possano giungere elementi troppo eterogenei potendosi infatti giungervi sia attraverso la scuola di avviamento sia attraverso le scuole tecniche inferiori.

FORTI rileva le benemerenze della classe dei geometri. Si può quindi affermare che i geometri hanno preceduto nella pratica i periti agrari. Ad ogni modo l'oratore ritiene che non sia possibile scindere nettamente le due attività (*interruzioni*). E' di avviso che siano piuttosto i periti agrari che invadono il campo proprio dei geometri (*interruzioni*). Comunque si augura che in avvenire non abbiano a verificarsi dannose interferenze.

Presidenza del V. Presidente BUTTAFUOCHI.

BRUNI si occupa di un lato del progetto non ancora trattato cioè degli insegnanti dei laboratori e delle officine. Non ritiene sufficientemente giustificata la base umanistica data alla istruzione tecnica. Dubita, poi, dell'utilità di ridurre gli anni di studio per gli istituti nelle materie tecniche specializzate. Dice che occorre poi che la specializzazione non sia troppo accentuata perchè il nostro paese non ha una economia eccessivamente differenziata. Altrimenti si rischierebbe di preparare degli spostati. La unione di meccanici ed elettricisti in una unica sezione è invece dannosa trattandosi di due campi già molto estesi. Viceversa pecca di eccessivo dettaglio sezione dedicata esclusivamente ai radio tecnici. Bisognerebbe inoltre vedere se non si possa istituire nella sezione industriale una sezione speciale di termo-tecnini dato il grande interesse che i problemi dei combustibili presentano nel nostro paese. Il problema degli insegnanti è per le scuole professionali di straordinaria importanza. Richiama pertanto l'attenzione dell'on. Ministro sulla disposizione che ammette la nomina senza concorso. Vero è che tale facoltà può consentirsi ma esse dovrebbe limitarsi a casi veramente eccezionali.

VEZZANI. Sulla questione dei rapporti fra periti agrari e geometri osserva che la progressiva differenziazione delle attività professionali giustifica la maggiore progressiva distinzione dei compiti in relazione alla preparazione tecnica.

Nota che non si è finora pensato alla preparazione della donna nella agricoltura. Un insegnamento tecnico e di economia domestica alle donne potrebbe giovare anche ai fini della lotta antiurbanistica. Ricorda l'attività del Partito fascista per lo sviluppo di questi insegnamenti e l'esempio delle scuole di Niguarda e di S. Alessio e si augura che sia facilitata da un lato la preparazione delle insegnanti e dall'altra la istituzione di queste scuole che potranno sempre meglio contribuire all'avvenire economico del paese (*vivi applausi, congratulazioni*).

JUNG ritiene che la discussione non possa chiudersi senza un accenno alla preparazione tecnica commerciale. Afferma che la sezione commerciale dell'istituto tecnico sembra essere considerata in modo sommario, come se essa non avesse le stesse necessità delle sezioni industriali e agrarie e fa in proposito alcune osservazioni.

Fra l'altro esprime l'opinione che nelle sezioni commerciali si dovrebbero attuare almeno due specializzazioni: una per la funzione commerciale all'estero e una per la funzione commerciale generale.

Quindi il Presidente dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al governo.

GIULIANO, Ministro dell'educazione nazionale presenta per conto dell'on. Ministro degli affari esteri il disegno di legge: approvazione della clausola facoltativa di cui all'art. 36 dello statuto della corte permanente di giustizia internazionale accettata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929.

Vengono presentate varie relazioni.

Infine il presidente indice la votazione segreta sui disegni di legge approvati in principio di seduta ne comunica il risultato.

La seduta è tolta alle ore 20.

Il programma delle giornate celebrative
del VII Centenario Antoniano

PADOVA, 23

Diamo il seguito del programma dei festeggiamenti antoniani, di cui ieri abbiamo pubblicato una parte.

Giovedì 11 giugno — Ore 10.30: nella Basilica del « Santo ». Canto di Nona e Pontificale di un Ecc.mo Vescovo: al Vangelo, breve omelia: faranno l'assistenza i chierici del Seminario Vescovile e canterà la Cappella dello stesso Seminario.

Ore 16: Arrivo a « Stanghella » del treno speciale con S. Em. il Card. Legato. Sarà a riceverlo S. E. mons. Elia Dalla Costa, Vescovo diocesano con una rappresentanza del ven. Capitolo. Mons. Vescovo pronuncierà un breve discorso di saluto.

Ore 16.30: Il treno speciale ripartirà da Stanghella e sosterà pure qualche minuto a S. Elena, Monselice, Battaglia, Montegrotto, Abano.

Ore 17.30: Arrivo a Padova di S. Em. il Card. Legato. Sarà ricevuto alla stazione dalle principali autorità cittadine: il Podestà a nome della città darà il saluto al Legato. Si formerà un corteo di automobili che attraverso la città accompagnerà il Card. Legato alla Basilica del Santo. All'ingresso della Basilica sarà ricevuto da Sua Paternità il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, dalla Curia Generalizia e dalla Comunità del Santo. Lettura del « Breve »: discorso del Ministro Generale dei F. M. Conventuali: risponderà con altro discorso l'Em. Card. Lega.

Venerdì 12 giugno — Ore 7.30: S. Em. il Card. Legato celebrerà privatamente all'altare dell'Arca.

Ore 9: S. Em. il Card. Legato si reca in Vescovado ove saranno a Lui presentate le autorità e rappresentanze ecclesiastiche, religiose e di Azione cattolica.

Ore 10.30: In Basilica del Santo: Canto di Nona e Pontificale di Sua Altezza mons. Celestino Endrici, Arcivescovo-Principe di Trento. Al Vangelo, breve omelia.

Ore 16: S. Eminenza il Card. Legato si reca in Municipio ove gli saranno presentate le autorità e rappresentanze civili, politiche e militari della città.

Ore 18: *Nella Basilica del Santo*: All'ingresso della Basilica il R.mo Padre Guardiano del Santo con la Comunità riceverà solennemente il Ven. Capitolo e il Clero della Cattedrale e la Ven. Congregazione dei Parroci e Vicari della città, che dinnanzi all'Arca del Santo offriranno la tradizionale candela: indi il Capitolo della Cattedrale officerà i Vespri pontificali, che saranno tenuti da un Ecc.mo Vescovo. L'assistenza sarà fatta dai chierici del Seminario Vescovile e canterà la Cappella del Santo.

Sabato 13 giugno — Festa del « Santo ». Ore 10: Solenne Pontificale di S. Em. il Card. Legato. Omelia.

Ore 17: II Vespri pontificati da S. Eminenza indi solenne processione per le vie della città. Al ritorno in Basilica sarà cantato il « Te Deum ».

Domenica 14 giugno — Ore 8.30: S. Em. il Card. Legato celebra la S. Messa al Santuario dell'« Arcella ».

Ore 10: Visita ufficiale all'Esposizione Internazionale d'Arte Sacra Cristiana moderna.

Ore 21: Nel salone della Ragione. Esecuzione in onore del Cardinale Legato, dell'Oratorio che Padre Bernardino Rizzi dei Frati Minori Conventuali ha composto per la circostanza.

Lunedì 15 giugno — Nella mattinata S. Em. il Card. Legato ripartirà, ossequiato alla stazione da tutte le autorità: sarà accompagnato fino alla stazione di Stanghella da S. Ecc. mons. Vescovo diocesano.

Il solenne ottavario

Domenica 14 giugno — Dedicazione della Basilica del Santo. Ore 10.45: Canto di Terza e Messa in undicesimo di Sua Paternità R.ma P. Domenico Tavani, Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali.

Ore 18: Vespri solenni in settimo: Discorso tenuto da un Frate Minore Conventuale: Benedizione Eucaristica. L'assistenza sarà fatta da religiosi conventuali e canterà la Cappella Antoniana e il Coro dei Fratini del Santo.

Lunedì 15 giugno — Ore 11: Messa solenne di S. Paternità R.ma P. Bonaventura Marrani, Ministro Generale dei Frati Minori.

Ore 18: Canto di Compieta. Discorso. Esposizione del SS.mo, Si quaeris, Benedizione Eucaristica.

Martedì 16 giugno — Ore 11: Messa solenne del m. rev. P. Francesco Dall'Oglio, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali.

Ore 18: Canto di Compieta. Discorso: Esposizione del SS.mo, Si quaeris, Benedizione Eucaristica.

Mercoledì 17 giugno — Ore 11: Messa solenne di Sua Paternità R.ma P. Melchiorre Benisa, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini.

Ore 18: Compieta, discorso, Esposizione del SS.mo, Si quaeris, Benedizione.

Giovedì 18 giugno — Ore 11: Messa solenne del m. rev. P. Faustino Maria Piemonte, Ministro provinciale dei Frati Minori.

Ore 18: Compieta, ecc., come il lunedì 15.

Venerdì 19 giugno — Solenne commemorazione del Transito di S. Antonio. Ore 10.30: Canto di Nona e Pontificale di un Ecc.mo Vescovo dei Frati Minori Conventuali.

Ore 18: Canto di Compieta, funzione solenne del Transito, discorso.

Ore 21: Esecuzione del « Transitus » di S. Antonio.

Sabato 20 giugno — Ore 11: Messa solenne del m. rev. P. Virgiglio da Valstagna, Ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini.

Ore 18: Canto di Compieta, ecc., come il lunedì 15.

Domenica 21 giugno Ore 10.30: Canto di Nona e Messa Pontificale di un Ecc.mo Vescovo dei Frati Minori Conventuali.

Ore 18: Vespri pontificali e Benedizione.

Nel pomeriggio vi sarà il canto di Compieta eseguito dalla Cappella Antoniana alternato con il Coro dei Fratini del Santo.

Il discorso sarà tenuto tutte le sere da un religioso delle rispettive Famiglie e così l'assistenza alla benedizione verrà prestata dalle suddette Famiglie Francescane.

Perugia scelta a sede di una riunione
della Lega per la S. d. N.?

VIENNA, 22 sera

Secondo un telegramma da Budapest, si informa che il Comitato per la Cooperazione europea ha deciso di tenere la prossima sessione autunnale e il Congresso della Lega per la Società delle Nazioni a Perugia o a Losanna.

Il XXIV Maggio
Oratori nelle scuole

ROMA, 23

Nell'elenco degli oratori designati dall'Associazione nazionale mutilati d'accordo con le associazioni dei volontari e dei combattenti per la celebrazione del XXIV maggio alle studentesche delle università, dei R. Istituti superiori e delle scuole medie superiori, recentemente diramato, sono state apportate le seguenti variazioni: Belluno on. Zeno Verga, Bergamo, on. Luigi Razza; Bologna, S. E. Giambattista Marziali prefetto; Brindisi, on. Filippo Ungaro; Catania, on. Giuseppe Steiner Catanzaro Guido Pianigiani; Chieti, prof. Francesco Calentano; Como, Bruno Ferrari; Macerata, on. Michele Barbaro; Messina, on. Ruggero Romano; Pisa, on. Guidi-Buffarini; Reggio Calabria, prof. Ettore Rubini, cieco di guerra; Rieti, ten. colonn. Saverio Folliero, cieco di guerra; Torino, on. Corrado Marchi.

La cerimonia celebrativa avrà luogo nelle 92 provincie del egno alle ore 10 del mattino.

Dalla Città del Vaticano
Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 23

Il Santo Padre ha ricevuto ieri in privata udienza:

Mons. Giardini, arcivescovo eletto di Ancona;

Mons. Curi Arcivescovo di Bari;

Mons. Canali, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio;

Mons. Cicognani Assessore della S. Congregazione Orientale;

Mons. Massimi Decano della Sacra Romana Rota;

Mons. Mariani Segretario dell'amministrazione dei beni della S. Sede; il Padre Kelemen coadiutore dell'archiabate di S. Martino;

Padre Grillo;

S. E. il Principe Don Camillo Francesco Massimo e figlio.

Il simpatico omaggio dei fanciulli cattolici al S. Padre

I Fanciulli cattolici d'Italia diretti dai sacerdoti e dalle donne cattoliche hanno offerto al Santo Padre per il secondo anniversario della Conciliazione una ricca raccolta di lettere di biglietti e di indirizzi filialmente devoti.

L'offerta che è stata presentata in ritardo non è stata meno gradita al cuore paterno di Pio XI. Nella bellissima raccolta vi sono note di una soavità toccante. Sono le note della pietà eucaristica e mariana onde i fanciulli cattolici si nutrono, sono i ricordi dei missionari che combattono le buone battaglie della fede e sopratutto l'amore e l'entusiasmo di appartenere ad una milizia scelta nel campo della chiesa, la religiosa milizia dell'Azione cattolica. Non una voce incomposta, un atteggiamento esagerato, un grido è fuori di tono in queste pagine. Il grido è sempre questo: «viva Gesù Eucaristico», «viva il Papa», «viva l'Italia». E' dunque una generazione caratteristica, che in queste pagine si delinea e si affaccia. Una generazione che soltanto la Chiesa può e sa e deve formare in battaglie, che sono sue ma che non possono non tornare a beneficio di tutta la società; una generazione di cui la patria non avrà nulla a temere ma tutto a sperare.

Il congresso eucaristico
diocesano di Roma

ROMA, 23

Quest'anno il Congresso Eucaristico diocesano, il decimo della serie, sarà celebrato dal 31 maggio al 4 giugno nel quartiere Testaccio, avendo al centro la parrocchia di S. Maria Liberatrice cui si associeranno in modo speciale quelle di S. Benedetto, di Santa Maria in Cosmedine, di S. Francesco alla Garbatella e quelle vicine.

La Commissione diocesana per le opere eucaristiche ha lanciato un caldo appello alla cittadinanza invitandola alla fattiva partecipazione, o almeno alla spirituale unione al Congresso mediante preghiere.

Nelle parrocchie sunnominate ferve il lavoro di organizzazione, che incontra in quei quartieri il più simpatico consenso. Notevole contributo al successi della manifestazione eucaristica verrà recato dalla grandiosa processione, che avrà luogo il giorno del Corpus Domini.

Preziosi cimeli donati
al Museo del Risorgimento

MILANO, 23 matt.

Il comm. Luigi Pollini ha donato al Museo del Risorgimento la raccolta completa degli istrumenti chirurgici adoperata dal dott. Antonio Zoia nel 1859 e 1866 per operare i feriti delle battaglie di Solferino, San Martino e Custoza. Si tratta di 21 ferri. Il Podestà ha provveduto a far giungere al donatore il suo plauso per il dono di sì preziosi cimeli che per la prima volta vengono a trovarsi in un Museo Nazionale.

Concorso per un'opera letteraria
a soggetto calcistico

ROMA, 22 sera

La Federazione italiana Gioco del calcio bandisce un concorso fra autori italiani per un'opera letteraria a soggetto calcistico. Essa potrà essere costituita da un romanzo, da una commedia, da una raccolta di novelle, da una serie di saggi di varietà riferentesi al giuoco del calcio nei suoi aspetti più diversi. Ciò che massimamente importa è che l'opera sia di fantasia e di psicologia. Sono escluse le opere di carattere tecnico o scientifico. L'opera deve essere inedita in tutte le sue parti e dovrà essere presentata entro il 15 dicembre 1931 alla sede della Federazione Giuoco del calcio. I lavori dovranno essere contrassegnati da uno pseudonimo o da un motto scritto su una busta sigillata che deve contenere le generalità del concorrente. La Federazione destina i seguenti premi indivisibili: 1.o premio lire 10 mila e il diritto di seguire la squadra nazionale italiana in Italia e all'estero a spese della Federazione per le partite che essa giocherà nel 1932; 2.o premio, lire 5 mila e il diritto di assistere a spese della Federazione alle partite che la squadra nazionale giocherà in Italia nel 1932. Le opere premiate restano di proprietà dei loro autori. La F. I. G. C. s'impegna di provvedere alla pubblicazione dell'opera vincitrice del primo premio presso uno dei principali editori. (*Stefani*)

E' morto il re dei diamanti

LONDRA, 23 matt.

E' morto oggi a New Market il Re dei diamanti. Salomone Fernando Joel, famoso finanziere sud-africano e proprietario di miniere di diamanti nell'Africa del sud. Aveva fama di essere uno dei più ricchi uomini dell'Inghilterra. Appassionato delle corse era anche proprietario di una rinomata scuderia di puro sangue. (*Stefani*).

Le onoranze di Forlì a Giambattista Morgagni

FORLI', 23

Tutto fa prevedere che la giornata di domani domenica 24 maggio corr., consacrata alle onoranze nazionali a *G. B. Morgagni*, riuscirà di imponente austorità e solennità.

Le notizie delle adesioni e partecipazioni presso la sede del Comitato esecutivo assommano a numero considerevolissimo, cosicchè Forlì avrà l'onore di ospitare, oltre ai rappresentanti del Governo Nazionale e alle più alte Gerarchie, le più chiare personalità mediche, e i delegati di Accademie, Enti culturali, e Società scientifiche, e da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Citiamo le seguenti adesioni:

Dall'estero: La Facoltà Medica dell'Università « Giorgio Augusto » di Göttingen; Università Egiziana del Cairo; Università di Cambridge (Inghilterra), Università di Heidelberg (Germania), Ufficio della Storia della Medicina di Dusseriorf (Germania), Accademia di Medicina di Parigi, prof. Singer di Londra, l'Università degli Studii «Ferdinando 1.o» e l'Istituto di Anatomia Patologico di *Clui* (Romania), Università *di Pipsia* (Germania).

Tra le adesioni più significative italiane citiamo: S. E. il luogotenente generale Vernè, comandante il 2.o Raggruppamento Camicie Nere, da Bologna, il Direttore del Museo Civico di Padova, il senatore Ricardo Versari di Roma, il sen. Tomassia dell'Università di Padova, senatore Novaro, Libera università di Urbino e con essa tutte le altre Università italiane, Cliniche Mediche Accademie e Istituti di Anatomia Patologica, Senatore Facchinetti di Rimini, Podestà di Livorno conte Tonci Ottieri della Chiaia, senatore prof. Alessandro Lustic, prof. Castiglioni di Trieste.

Hanno annunciato la loro partecipazione, tutti gli altri numerosi cultori di scienze medica, rettori e presidi di facoltà mediche di Università e docenti, direttori di Ospedali Clinici, rappresentanze studenti Universitari, il Senatore Cellini, il prof. Billancioni, Accademia delle Scienze di Catania, Società Medico Chirurgica di Padova e Bologna, Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara, Accademia delle Scienze degli Istituti di Bologna col senatore Albertoni i prof. Putti e Pincherle ed altri, R.a Accademia Nazionale dei Licei, R. Accademia delle Scienze Mediche, prof. Pietro Capparroni di Roma, Reale Accademie di Scienze, e lettere e arti di Padova, Società italiana delle Scienze detta dei XL di Roma, Gr. Uff. Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia «Stefani» che per l'occasione eseguiranno speciale servizio da Forlì. Ordine dei Medici di Bologna, S. E. Grazioli comandante il Corpo d'Armata di Bologna maggior Generale Medico comm. dott. Massarotti, la rappresentanza della Direzione Centrale di Sanità Militare, il sig. Generale Comandante la Divisione militare di Ravenna, anche in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Bologna con due Ufficiali Superiori. Commissario Prefettizio degli Ospedali di Bologna e Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna e Sovrintendente alle antichità dell'Emilia cav. Arrigemma.

Altre partecipazioni italiane: la Reale Accademia dei Fisiocratici di Siena che sarà rappresentata dal prof. Giuseppe Bertaccini, forlivese di quella R. Università, Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti di Venezia che sarà rappresentato dall'on. Senatore Davide Giordano, presidente della Società italiana di scienze Mediche e Naturali e dall'on. Senatore Messedaglia; inoltre preside della Provincia di Bolzano prof. Turchi. Il Congresso della Società italiana di Storia di Scienze Mediche e Naturali e quello della Società Medico-chirurgica di Romagna che avranno luogo alle 14,30 nella Sala del Consiglio dell'Economia assumeranno grandissimo interesse per la partecipazione delle più eminenti illustrazioni della scienza medica, per il numero degli inscritti e l'importanza delle comunicazioni.

Diamo l'elenco di queste:

Società italiane di storia delle scienze mediche e naturali:

1) Bilancioni prof. Guglielmo — Morgagni e lo studio dell'otorino-laringologia.

2) Favaro prof. Giuseppe — Giambattista Morgagni e Antonio Scarpa.

3) Idem — Presentazione di due diplomi di laurea sottoscritti dal Morgagni.

4) Giuffrè prof. Liborio — Osservazioni di G. B. Morgagni sulla morte del Conte Ugolino.

5) Mazzini dott. Giuseppe - G. B. Morgagni e M. Valsalva, discepolo e maestro.

6) Ovio prof. Giuseppe - G. B. Morgagni nella storia dell'oculistica.

7) Pantaleoni dott. Pio — La dottrina costituzionalistica in Gian Battista Morgagni.

8) Piccinini prof. Passitele — Alcuni rilievi in rapporto a rivendicazioni Morgagnane.

9) Solieri prof. Sante — L'appendice vermiforme nelle opere di G. B. Morgagni (Una osservazione di lesioni consociate dell'addome destro).

Società medico chirurgica di Romagna.

Dott. P. Pantaleoni (Forlì) Il concetto di tubercolosi nelle opere di G. B. Morgagni.

Prof. E. Benassi (Lugo) I «Consulti» inediti di G. B. Morgagni. — Spunti biografici e curiosità storiche morgagnane nelle lettere e minute della Biblioteca Palatina di Parma — Due lettere indedite dai Lancisi al Morgagni — Dott. R. Babini (Ravenna) Le conoscenze stomatologiche di G. B. Morgagni — Prof. G. Cavina (Firenze) Elettro-chirurgia. Dott. G. Moro (Forlì) — Immagini radiotelegrafiche simulanti calcoli ureterali — Dott. M. Loreti (Meldola). Il riflesso appendiculo-gastrico del Sobieri controllato coll'anestesia locale — Dott. F. Borelli (Forlì). La pielografia discendente ed i diversi mezzi di contrasto — Castrazione roetgen e mestruazioni successive — Dott. D. Lioy (Santarcangelo) Indicazioni e vantaggi del metodo Billroth in alcuni casi di resezione gastro-duodenale.

Il Comitato segnala la generosa offerta fatta dal chiarissimo professor Prassitele Piccini della R. Università di Milano (che interverrà alle feste) degli originali dei suoi lavori, di grande interesse scientifico premiati al Concorso delle « Rivendicazioni scientifiche italiane» e di cui fa parte un lavoro dedicato a una rivendicazione morgagnana.

Altro dono pregievolissimo si è compiaciuto fare l'egregio avv. Ercole Adriano Ceccarelli di Forlì con l'offrire alla Biblioteca Comunale un rarissimo esemplare delle «Epistolae Emilianae» del Morgagni stampato a Venezia ex tipografia Remondiniana.

Domani sabato saranno consegnati dalle tipografie della Balda di San Marino e Poligrafica Romagnola di Forlì i primi esemplari delle «Lettere emiliane» stesse, che il Municipio pubblica per le onoranze: l'edizione, testo latino e italiano, è stata curata dal prof. Comm. Paolo Amaducci, con la collaborazione del signor Augusto Campana.

La pubblicazione sarà distribuita dopo le feste ai partecipanti alle onoranze unitamente alla medaglia celebrativa, riconiata dallo Jonson di Milano.

Gli allenamenti a Monza
per il IX Gran Premio d'Italia

MILANO, 23 sera

Sono continuati anche oggi gli allenamenti a Monza per il Gran Premio d'Italia. Fra gli altri sono scesi in pista il comm. Jano direttore tecnico dell'Alfa-Romeo, al volante della dodici cilindri. Tuttavia non è ancora certo che le « dodici cilindri » parteciperanno al Gran Premio. E' invece assai probabile che scenderanno in lizza tre vetture di otto cilindri la 2300 cmc, il tipo, cioè, che ha trionfato nell'ultima Targa Florio. L'Alfa-Romeo ha oggi completato le coppie dei corridori che sono: Campari, Arcangeli, Nuvolari e Borzacchini, Minoia e Fred. Nuvolari e Arcangeli hanno oggi fatto segnare i tempi di 3'33" e 3'34". Anche la Bugatti ha oggi proseguito la preparazione metodica e nella mattinata Divo e Buriat hanno girato senza per altro impegnarsi a fondo.

La prima vittima
del nuovo Circuito di Monza

MILANO, 23 sera

Una gravissima sciagura è avvenuta oggi durante le prove all'autodromo di Monza. Il simpatico ed apprezzato corridore forlivese Arcangeli è rimasto ucciso durante una prova della nuovissima 12 cilindri Alfa Romeo.

Alle 13 precise Arcangeli era uscito in pista ed era partito a tutta velocità. Mentre imboccava la curva in prossimità del sottopassaggio, la macchina usciva di strada abbattendo una cancellata e capovolgendosi. Il povero Arcangeli proiettato contro un albero rimaneva ucciso sul colpo. Il personale dell'Autodromo subito accorso lo trovava esamine col viso sfigurato.

Fra i primi accorsi sono stati il barone Federici presidente dell'Automobil Club l'on. Gianfranchi, il commendator Castagneti e il progettista della macchina comm. Jano.

Pietosamente raccolta la salma è stata trasportata nella saletta sotto la tribuna. Intanto sono state avvertite le autorità e sul luogo si è recato il magistrato e un commissario di P.S. i quali dopo le constatazioni di legge hanno permesso che la salma venisse trasportata alla camera mortuaria del cimitero subito trasformata in camera ardente. Sulla disgrazia è stata aperta una inchiesta per stabilire le cause precise del gravissimo incidente, dato che la macchina non ha riportato che leggerissima avarie.

Il giro ciclistico d'Italia
L'arrivo a Montecatini

MONTECATINI, 23 pom.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa del Giro d'Italia Perugia Montecatini. 1. Guerra alle ore 15.23.13 impiegando ore 7.48.13 a ricoprire i 240 chilometri del percorso — 2. Mara alle 15.23.28; 3. Di Paco; 4. Marchisio; 5. Rovida; 6. Piemontesi; 7. Firpo; 8. Morelli, tutti nello stesso tempo del secondo.

Stabilimenti in fiamme a Liegi
dopo una formidabile esplosione

LIEGI, 23

Una formidabile esplosione si è prodotta nello stabilimento di rettificazione del benzolo nella officina Cockerill, presso Liegi. La detonazione è stata avvertita in città e nei paesi circonvicini provocando la rottura dei vetri delle finestre e gettando l'allarme tra la popolazione. In seguito allo scoppio nell'officina si è sviluppato un incendio che ha assunto proporzioni allarmanti distruggendo la maggior parte dei fabbricati. Una seconda esplosione si è verificata poco dopo. I pompieri e la forza pubblica sono accorsi rapidamente, riuscendo dopo varie ore di intensi sforzi a circoscrivere l'incendio. Quindici operai dello stabilimento sono rimasti feriti, i danni sono gravissimi.

Il Congresso internazionale della Società degli autori

LONDRA, 23 […]

Si è chiuso ieri il sesto cong[…] della Confederazione internazi[…] delle Società degli autori e comp[…]ri. Attivissima è stata la partecip[…]ne al Congresso della delegazione [i]taliana composta come è stato annu[n]ciato del dott. Forges Davaszati, […]bo avv. Jannoni Ugo, Grerardi F[ran]cesco, Fedele avv. De Santis. Le [re]lazioni sugli argomenti importa[nti] sono state presentate dai delegati [ita]liani e dalla discussione svolta[si su] queste relazioni sono derivati le decisioni salienti del Congresso [in] riguardi del cinematografo in co[ntra]sto con le deliberazioni prese a [[illegible]] dal Congresso internazionale dei [au]tori di sale cinematografiche è stabilito all'aunimità di sostituire il sistema delle percentuali al si[stema] del «forfait». Ciascuna società [di] autori essendosi impegnata ad una [ri]gorosa applicazione di tale prin[cipio]. L'altra importante deliberazione [ri]guarda la creazione di una terza [fede]razione che comprendera la società [tu]telatrice dei diritti delle edizioni meccaniche. L'esame di questa proposta italiana è stata deferita [ad u]na commissione che riferirà nel [pros]simo congresso per una eventuale [mo]difica dello statuto confederale. Pr[o]dutosi alla elezione delle cariche [è] risultato eletto all'unanimità pres[iden]te della confederazione internaz[ionale] il Maestro Mascagni e sono stati [con]fermati Paolo Giordani quale seg[reta]rio della federazione delle Società [tea]trali ed Ugo Gherardi quale segr[etario] della Federazione della società dei [pic]coli diritti musicali. A sede del [pros]simo congresso è stata designata V[ien]na.

BANCHE E BORSE

BORSA DI TORINO

TORINO, 23. — Rendita Italiana […] cento cont. 71,05 — id. fine mese […] Consolidati 5 per cento cont. 83,05 — fine mese 83,15 — Banca d'Italia […] Banca Commerciale Italiana 1301,75 — […]dito Italiano 700,50 — Banco di Roma […] Banca Nazionale di Credito 36 — Co[…] Mob. Finanziario 702,25 — Ferrovie Me[…]uali 798 — id. Mediterranee 418 — Ru[…]no 316 — Navigazione Alta Italia 80 — […]sulich 77 — S.N.I.A. 35,50 — Soie de […]tillon 237 — Terni 347,25 — F.I.A.T. […] Nebiolo 137 — Tedeschi 82 — Officine […]vigliano 608 — Bauchiero 170 — Ele[…]tà Alta Italia 136 — Sip 118 — Italiana […] 35,75 — Monte Amiata 91 — S.I.E.T. […] *Cambi*: Parigi 74,70 — Londra 92,945 — […]rigo 368,70 — New York 19,10.

BORSA DI ROMA

ROMA, 23. — Rendita Italiana […] cento cont. 70,90 — id. fine mese […] Consolidati 5 per cento cont. 83,075 — fine mese 83,15 — Obbligazioni Venezie […] per cento 78,275 — Banca d'Italia […] Credito Fondiario 479,50 — Banca Com[mer]ciale Italiana 1301 — Credito Italiano […] — Banco di Roma 103 — Banca Nazionale [di] Credito 32 — Credito Marittimo 501 — [Con]sorzio Mob. Finanziario 701 — Ferrovie [Me]ridionali 798 — Rubattino 317 — […] 76,75 — Libera Triestina 49 — Tram[…] 140 — Cotoniere Meridionali 10 — S.N.[…] 35,75 — Soie de Chatillon 238 — Vare[…] — Terni 347,50 — Elba 44 — Metall[…] Italiana 150 — Ilva 181 — Ansaldo […] F.I.A.T. 206,50 — Azoto 95 — Montec[atini] 150 — Monte Amiata 92 — Antimonio […] Elettricità e Gas di Roma 751 — Ro[…] Zuccheri 84,50 — Eridania 256 — […]nella 159 — Fondi Rustici 21,50 — Imm[obi]liare 710 — Beni Stabili 466 — […] Fondiarie 100,75 — Risanamento 975 — A.T.A. 3,50 — Acqua Marcia 640 — […]te 501 — Acquedotto Serino 305 — […] 138 — Isonzo 19 — Fondiaria Vita […] Acquedotto Palermo 358 — S.I.E.T. […] Cons. Cred Miglioramento 6 per cento […] — *Cambi*: Parigi 74.72 — Londra […] New York 19,1025.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Rendita Italiana […] cento 70,90 — Consolidato 5 per cento […] — Banca d'Italia 1550 — Banca Comm[erciale] Italiana 1300 — Banca Nazionale di [Cre]dito 33,50 — Banco di Roma 103 — Cr[edito] Italiano 700 — Mediterranee 405 — [Meri]dionali 805 — Cosulich 77,25 — N.G.I. […] battino 317 — Libera Triestina 45 — […]nificio Cantoni 1950 — Cotonificio Ve[…]no 40 — Linificio Nazionale 137 — La[…] Rossi 2200 — Seta di Chatillon 238,50 — Viscosa 33,80 — Miniere «Elba» 44 — 182 — Metallurgica Italiana 150 — [Monte]catini 151 — Fiat 207 — Adriatica […]ca 175,50 — Edison 550 — Vizzola 454 — […]ni 348 — Distillerie Italiane 90,50 — [Eri]dania 255 — Industrie Zuccheri 685 — [Raf]finerie Liguri Lombarde 705 — Riseria [Ita]liana 3,50 — Fondi Rustici 472 — Fondi[arie] Venezie 6 per cento 491 — *Cambi*: Parigi 74,70 — Londra 92,925 — New York […] Svizzera 368,825 — Berlino 4,548 — […]les 265,80 — Zagabria 33,65 — Spagna […] Olando 7,68.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 23. — Rendita Italiana […] cento 71,10 — Consolidato 5 per cento […] — Obbligazioni Venezie 78,75 — Banca [d'I]talia 1550 — Banca Commerciale Italiana 1302 — Banco di Roma 104 — Credito [Ita]liano 700 — Cosulich 77 — N.G.I. - […]no 315 — Seta di Chatillon 238 — […]scosa 35,50 — Ilva 120 — Montecatini […] Fiat 208 — Adriatica Elettrica 179 — […]ni 347 — Riseria Italiana 3 — Assic[urazio]ni Generali 3520 — Credito Fondiario […] cento 472 — Credito Fondiario 6 per […]to 500,50 — Fondiarie Venezie 6 per […] 490,50. — Parigi 74,75 — Londra 92,[…] New York 19,1025 — Svizzera 368,80.

ESTRAZIONI R. LOTT[O]

FIRENZE	78	17	79	39
BARI	10	32	3	12
MILANO	51	86	33	81
NAPOLI	86	4	83	80
PALERMO	63	66	89	16
ROMA	26	3	34	72
TORINO	24	51	14	86
VENEZIA	37	72	64	32

L'AVVENIRE D'ITALIA SI DIFFONDE CHIEDENDOLO SEMPRE IN TUTTE LE EDICOLE

Società Anonima "LA FESTA,, - Bologna

LA FESTA

pubblicherà per il 6 giugno p. v. un grandioso

Quaderno Antoniano

con eccezionale decoro di firme; con magnificenza di illustrazioni; con triplicato numero di pagine.
In copertina una tricromia porta l'effige del Santo.

Condizioni di acquisto:

Una copia . . . . L. 3,50

Per copie multiple sono offerti i seguenti sconti:

per 10 copie . . . . . . L. 31,—
per 50 copie . . . . . . L. 140,—
per 100 copie . . . . . . L. 262,—

Inviare ordinazioni unendovi l'importo alla S. A. LA FESTA Via Mentana 4 c/c postale 86560